

La catena¹

Commedia in cinque atti di Eugène Scribe rappresentata per la prima volta a Parigi al Teatro della Comédie-Française il 29 novembre 1841.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, indirizzo mail martinolli@libero.it

Personaggi e loro descrizione:

Emmeric D'Albret, *giovane compositore*

Clérambeau, *commerciano suo zio*

Il conte di Saint-Géran, *contrammiraglio*

Hector Ballandard, *avvocato*

Julien, *domestico del conte di Saint-Géran*

Ollivier, *domestico di Emmeric*

Il notaio

Domestici vari

Aline, *figlia di Clérambeau*

Louise, *moglie del conte di Saint-Géran*

Ambientazioni:

Atto primo: appartamento di Emmeric d'Albret, al secondo piano dell'Hotel de Castille. Mattina.

Atto secondo: residenza del conte di Saint-Géran, nel faubourg Saint-Germain. Pomeriggio dello stesso giorno.

Atto terzo: appartamento di Clérambeau, al primo piano dell'Hotel de Castille. Pomeriggio inoltrato dello stesso giorno.

Atto quarto: appartamento di Clérambeau. Mattina del giorno seguente.

Atto quinto: appartamento di Clérambeau. Sera.

Atto primo

Parigi. Epoca attuale. L'appartamento molto elegante di un artista. A destra, un pianoforte. Accanto al pianoforte, di prospetto al pubblico, un tavolo coperto da un fastoso tappeto sul quale sono posati, alla rinfusa, degli album e degli spartiti musicali.

Scena prima

Hector ed Emmeric.

¹ La traduzione si basa sul testo di Eugène Scribe pubblicato nella seguente edizione: Eugène Scribe, *Œuvres complètes de Eugène Scribe*, 76 volumi, E. Dentu (puis Calmann Lévy), Paris 1874-1885.

Hector entra dalla porta di fondo, mentre Emmeric è seduto a destra, davanti al pianoforte, intento a sorreggersi il capo con la mano.

Hector (allegramente) Eccomi qua... un profano nel tempio dell'arte!

Emmeric (sollevando il capo) Il caro Ballandard!

Hector Ti disturbo, forse? Magari te ne stavi davanti al piano a lavorare, o a cercare qualche melodia?

Emmeric No... non stavo facendo nulla.

Hector Tanto peggio! Lo sai che tutti si aspettano da te una seconda opera, degna della prima... A venticinque anni, ottenere sul palcoscenico del nostro più importante teatro lirico un successo da capogiro, è strepitoso! Oserei dire ammirabile!... E io, Hector Ballandard, avvocato di primo grado, sono orgoglioso di poter dichiarare in tribunale: questo è Emmeric D'Albret, mio compatriota e amico d'infanzia! Viene da Bordeaux, proprio come me, e da quando siamo nati non ci siamo mai separati. (*Porgendogli una lettera sigillata*) Questa è per te, è arrivata stamattina al mio indirizzo; un'altra delle solite lettere.

Emmeric (mettendosi la lettera in tasca) Grazie... e scusa per il disturbo.

Hector Nessun disturbo; devo presentarmi in tribunale solo a mezzogiorno, alla IV Camera circoscrizionale... Ho tutto il tempo! (*Sfiorando la tasca dove Emmeric ha riposto la lettera*) È sempre per quel processo di cui non mi hai ancora parlato?

Emmeric Sì, amico mio.

Hector Quando vorrai farlo, sono a tua disposizione... Un cliente come te dà molta notorietà e prestigio a uno studio d'avvocato!

Emmeric Il tuo non ne ha bisogno!... È uno dei migliori di Parigi. Grazie alla tua attività, al tuo talento, e soprattutto alla tua onesta reputazione.

Hector Che vuoi farci? Al giorno d'oggi è l'unico modo per distinguersi... Tutti pensano che l'onestà sia una caratteristica quanto meno curiosa per un avvocato, e così la mia clientela è raddoppiata.

Emmeric E anche i tuoi utili. Si racconta in giro che guadagni almeno quarantamila franchi l'anno.

Hector Sì, più o meno. Velego nella polvere di uno studio, circondato da licitazioni e pignoramenti; oppure, nei giorni migliori, sono impegnato in tribunale in un processo per direttissima od occupato a difendere qualche muro divisorio che non può permettersi un avvocato! Per il resto, e qualsiasi cosa faccia, sono un personaggio anonimo e sconosciuto, ignorato da tutti tranne che dal cliente che chiede il mio indirizzo il giorno del processo, ma se lo dimentica subito il giorno di pagare la parcella!... Tu invece, che vita diversa fai! Che luminosa carriera! Tanti applausi, tanta fortuna e una reputazione incredibile! La vita dell'artista è una vita di piaceri. Trascorri le tue giornate con le più

belle attrici di Parigi, e la sera frequenti l'alta società dove l'arte musicale è talmente in voga che mi hanno perfino riferito (*abbassando la voce*) che alcune gran dame il cui nome mi è ignoto, duchesse, marchese e via dicendo, ti corrono dietro di continuo...

Emmeric (*prontamente*) Cosa?

Hector Per amore della musica! E a questo proposito, avrei un favore da chiederti: presto sarà rappresentata la tua nuova opera...

Emmeric In verità il primo atto è stato messo alla studio, e di pronto c'è solo quello.

Hector Ebbene, poco importa, ma ti prego concedimi la possibilità di assistere alle prove.

Emmeric Ma certo, quando vuoi...

Hector Grazie! (*In tono imbarazzato*) Ancora una cosa: potrò salire sul palcoscenico, vero?... Andare dietro le quinte... e parlare con quelle signore?

Emmeric Come no!

Hector Oh, io non oserei mai!

Emmeric (*ridendo*) Suvvia!

Hector E poi, ci sarebbe un ultimo favore... Se tu potessi ottenere, a nome mio, un invito a qualche festa da ballo o concerto, organizzati da una qualsiasi duchessa del faubourg Saint-Germain...

Emmeric Consideralo cosa fatta.

Hector Un invito che io possa esibire, o almeno mostrare... Mi sarebbe di enorme utilità.

Emmeric A che scopo?

Hector Ora te lo dico. (*In tono confidenziale*) Vorrei contrarre matrimonio.

Emmeric (*prontamente*) E fai bene! Se ti ci senti portato...

Hector Eccome se mi ci sento portato... e anche il mio portafoglio ci si sente! Una bella donna e un'ottima dote... che mi aiuterebbe a coprire le spese. Il padre mette subito a disposizione duecentomila franchi, e non serve che ti dica il seguito... È un ricco commerciante di Bercy, e la figlia, la signorina Victoria Giraut, mi piace un sacco. È una fanciulla affascinante e ha ricevuto un'ottima educazione... sicché una volta si chiamava Victoire, alla francese, e adesso si fa chiamare Victoria, all'americana. Ha studiato musica e pittura.

Emmeric Ah! E ha una bella voce?

Hector Grazie al cielo, no! È come me, stonata come una campana... ma da questo punto di vista, se non altro, la coppia sarà ben equilibrata! Purtroppo, gli interessi in comune finiscono qui! Lei ha molta fantasia, è una persona romantica; sognava un marito ideale, impalpabile; insomma, sente il bisogno di una grande passione e io sono un avvocato... che non ha mai corteggiato nessuno. Perché non ho tempo! Passo tutta la settimana nel mio studio. Solo una volta, tempo fa, quando non

ricoprivo ancora la mia funzione, la domenica ero innamorato perso... E di chi poi? Di una grisette²!

Emmeric Ce ne sono di carine in giro.

Hector (*con sdegno*) Certo, sono giovani... cortesi, graziose, se così si può dire... ma in quanto a classe!... Facevamo dei pic-nic, delle gite a dorso d'asino a Montmorency, colazioni sull'erba durante le quali ce la ridevamo come matti!... Che noia mortale!

Emmeric Che delizia!

Hector Così non si arriva a nulla... Mentre, se fossi affermato come te, celebre come te... un vero donnaio, Victoria Giraut mi adorerebbe! Giusto l'altro ieri, le raccontavo che sei mio amico... Non ti dispiace, vero, se l'ho fatto? Amico intimo, le ho detto... e la cosa ha subito sortito il suo effetto positivo! Se Victoria viene a sapere che vado dietro le quinte e, soprattutto, che frequento le dimore delle duchesse, finalmente le si apriranno gli occhi.

Emmeric Capisco.

Hector Poiché, sai com'è, le duchesse sono sempre state il sogno della mia vita. Anche quando ero già un avvocato esperto, la sera, dopo il lavoro, andavo a osservarle mentre salivano in carrozza, all'uscita del Teatro dell'Opéra o des Italiens... Contemplando i loro abiti eleganti, il loro sguardo fiero e distinto, gli stemmi e le livree che ne ornavano le carrozze, mi dicevo: "Chissà che fortuna per quegli uomini che sono amati da donne simili! L'amore di una marchesa, di una contessa o, in mancanza di meglio, di una baronessa... deve essere inebriante! Allora, rientravo a casa a piedi, mortificato dalla loro bellezza; e, pensando a te, mi ripeteva: "Il mio amico Emmeric è proprio un uomo fortunato!". È stata l'unica volta che ho provato dell'invidia nei tuoi confronti.

Emmeric E hai fatto male! Ti ricordi la storia di Icaro?

Hector Certo! Non sono ancora così... avvocato da dimenticare la mitologia!... Ma per fortuna tu non sei nella sua condizione! Non stai mica precipitando; anzi, esattamente il contrario!

Emmeric Parola mia, non mi manca molto per arrivare a quel punto!... Le trombe d'aria delle alte vette che ho voluto raggiungere mi impediscono di costruirmi una reputazione solida, onesta e indipendente, come invece hai fatto tu!... Quel mondo, elegante e vacuo, in cui sono entrato a mani vuote e in cui, mio malgrado, sono diventato una celebrità, mi ruba ogni istante della mia vita impedendomi di dedicarmi allo studio... I piaceri mi sovraccaricano di impegni e di attenzioni estranei al mio lavoro... Persino adesso, quella lettera che mi hai appena consegnato...

(Estrae la lettera dalla tasca)

Hector Non è per un processo?

² *Grisette*: termine con cui, nella Francia del XIX secolo, si usava definire una ragazza di basso ceto sociale, emancipata, che viveva del proprio lavoro e che, a volte, accettava qualche dono dai suoi amanti. Mimi de *La Bohème* è uno degli esempi più classici di *grisette*.

Emmeric (con un sorriso ironico, apre la busta) Certo, come no, un processo... vinto ormai da molto tempo! Ma per sviare i sospetti... perché il mio nome non attiri continuamente l'attenzione di coloro che mi conoscono, la signora spedisce le lettere a te, che sei un emerito sconosciuto: l'avvocato Ballandard. In questo modo, sembra una lettera di lavoro.

Hector È una lettera d'amore di una qualche marchesa?

Emmeric No, la signora mi ricorda che domani, al Teatro dell'Opéra, si terrà una recita straordinaria, di beneficenza, a cui dovrò obbligatoriamente accompagnarla.

Hector (prontamente) Con la sua carrozza?... Nel suo palco?...

Emmeric (sedendosi accanto al tavolo) Oh, questo è sicuro!... Ma di palchi... non ce n'erano più, erano tutti già riservati; così, in un modo o nell'altro, sono stato costretto a trovarne uno... (Indicando un biglietto che estrae da un cassetto del tavolo) Il numero 10, in prima fila, a destra, proprio tra le colonne. E lo sai quanto mi è costato tutto questo?

Hector Considerato che un biglietto costa tra i 23 e i 30 franchi, direi almeno...

Emmeric (spazientito) Non intendevo dal punto di vista economico. (Getta la busta sul tavolo, e nasconde in mezzo agli spartiti la lettera che teneva in mano; poi, infila in un'altra busta il biglietto che ha estratto dal cassetto, la sigilla e se la mette in tasca. Alla fine, si alza pronunciando le seguenti parole) Intendo in termini di strada che ho dovuto fare, corse e tempo impiegato... ho sprecato l'intera giornata di ieri per cercare e ottenere un palco a teatro, invece di restare qui, al pianoforte, a scrivere quel benedetto quintetto che mi era appena venuto in mente e il cui motivo ho ormai scordato... quel quintetto che i miei attori aspettano con impazienza... Ecco perché non lavoro, perché non cavo un ragno dal buco, e perché la mia opera non sarà mai finita!

Hector Tanto peggio! Conosco molte persone a cui avrebbe fatto piacere assistere alla prima rappresentazione.

Emmeric E chi sarebbero? Sentiamo!

Hector La tua famiglia: tuo zio Clérambeau e la sua affascinante figlia Aline.

Emmeric Mia cugina?...

Hector Tra l'altro, credo sia venuta a Parigi proprio per questo motivo; era da tempo che desiderava vedere una tua opera.

Emmeric Dici davvero!

Hector Senza contare che ultimamente era alquanto deperita...

Emmeric Sì, lo so... Povera Aline! L'avevo vista così sofferente!

Hector Ora non più! È bella e fresca come una rosa... Ma ha convinto suo padre che l'aria della capitale le avrebbe giovato... e quando si è uno dei più importanti commercianti di Bordeaux e la tua unica figlia ti chiede qualcosa...

Emmeric E quando arrivano?

Hector Oh, a quanto mi risulta, dovrebbero essere già qui.

Emmeric Come fai a saperlo?

Hector Sono o non sono l'uomo d'affari di Clérambeau?... Dimentichi forse quel processo travagliato che sono riuscito a vincere, e che, l'anno scorso, mi è costato due viaggi a Bordeaux... Clérambeau mi aveva dato pieni poteri per trovargli un appartamento nella capitale.

Emmeric Ebbene?

Hector Ebbene, ho pensato che all'angolo della Rue de Richelieu e del Boulevard des Italiens c'era un hotel molto confortevole. L'Hotel de Castille.

Emmeric Questo?

Hector Sì, gli ho riservato un appartamento al primo piano, per duemila franchi al mese... Tuo zio è ricco; senza contare il vantaggio di alloggiare nello stesso edificio del nipote.

Emmeric (*saltandogli al collo con gioia*) Ah, amico mio! Che magnifica idea! Come sono felice di rivedere la mia famiglia! Aline per me è come una sorella, una compagna e un'allieva. Una volta facevamo della musica insieme.

Hector E noi le faremo da cavalier serventi.

Emmeric Sì, ma il braccio allo zio lo porgerai tu.

Hector E li accompagneremo ovunque. In tribunale, ad esempio...

Emmeric O alla prima della mia opera.

Hector Ma se non l'hai finita!...

Emmeric (*prontamente*) Presto lo sarà! Voglio che Aline assista ad un trionfo. E poi lei se ne intende; ha una voce stupenda e un gusto impareggiabile... Mi rimetto subito al lavoro. (*Correndo al pianoforte*) Ho ritrovato il mio quintetto, e anche il motivo musicale, stai a sentire...

Hector (*prendendo una sedia*) Con piacere! (*Bloccandosi di colpo*) Fa' silenzio un attimo!

Emmeric (*bloccandosi a sua volta*) Come?...

Hector (*mettendosi in ascolto*) Qualcuno sta salendo le scale... Non lo senti anche tu?

Emmeric (*mettendosi in ascolto a sua volta*) Sì!... Questa voce!...

(*La porta si apre*)

Scena seconda

Hector, Clérambeau, Aline, Emmeric.

Emmeric Zio!... Cugina cara!... (*Correndo da Aline e abbracciandola ripetutamente*) Mia cara Aline! Che gioia ritrovarti!

Clérambeau (*frapponendosi ai due*) Beh! Beh! E a me non mi saluti?

Emmeric (*stringendogli la mano*) Buongiorno, caro zio. (*Guardando Aline*) Certo che dall'ultimo mio viaggio a Bordeaux, circa un anno fa, sei diventata ancora più bella!

Aline Ma se mio padre continua a negarlo!

Clérambeau (*afferrando la mano di Aline*) Saluta il nostro avvocato, Aline, il signor Ballandard, e ringrazialo per l'appartamento che ci ha trovato.

Aline (*a Hector*) È davvero una magnifica dimora!

Clérambeau Nella vostra lettera, non si accennava al fatto che mio nipote risiedesse nello stesso edificio. Ce l'hanno appena comunicato.

Hector Era una sorpresa che avevo in serbo per voi.

Aline Abita proprio al piano di sopra! Sarà una bella comodità per mio cugino... (*Al padre, abbassando lo sguardo*) quando verrà a trovarvi.

Clérambeau (*bruscamente*) Non voglio che si disturbi, né tanto meno che si perda in complimenti. Preferisco che si comporti come noi... (*a Emmeric*) Lo vedi, no, siamo appena arrivati e siamo subito venuti a trovarti, ma questo non ti obbliga a ricambiare la visita.

Emmeric Perché no, zio?

Clérambeau Tu hai da lavorare... Del resto, un artista non può farne a meno.

Emmeric C'è un tempo per ogni cosa... Vi farò conoscere la società parigina, e vi introdurò nel bel mondo.

Clérambeau Ti ringrazio, ma rifiuto l'invito.

Hector (*a Clérambeau*) Emmeric è molto conosciuto nell'alta società.

Clérambeau Appunto per questo: regnano certe abitudini in quell'ambiente che mi farebbero sinceramente preoccupare per mia figlia.

Emmeric Eh! Chi ti ha raccontato una cosa del genere?

Clérambeau I libri e i giornali che si pubblicano a Parigi, ecco chi. Sappi, caro mio, che a Bordeaux leggiamo tutto quello che esce nella capitale.

Emmeric (*prendendogli la mano, in tono compassionevole*) Povero zietto mio...

Clérambeau In che senso?

Emmeric (*ridendo*) Non preoccuparti, non te ne voglio. Sei più da compiangere che da biasimare. Forse, però, commetti un errore giudicandoci solo dalle tue letture... Sappi che le nostre abitudini sono molto più oneste di quanto ne dicano i giornali... e se ti tratterrai qualche giorno in città, con Aline, scoprirai che la decenza e il bon ton non sono del tutto scomparsi dai nostri salotti; e che le famiglie hanno conservato un briciolo di virtù, che in società si va ancora d'accordo e che la città pullula di gente onesta... anche in tribunale, chiedi pure all'avvocato Ballandard.

Clérambeau Lui lo considero un'eccezione perché lo conosco bene. Del resto è di Bordeaux. È di un candore ineccepibile e conduce uno stile di vita che più casto non si può.... (*Guardando il nipote*) Candore e castità molto rari di questi tempi... Senza contare che, con lui, presto o tardi i processi si concludono, mentre con qualcun altro...

Emmeric Sì, ma comunque...

Clérambeau Un'eccezione non prova nulla. E comunque, mio caro, tu vedi sempre e solo il lato positivo delle cose. Caratteristica che hai ereditato da tuo padre, Balthazar d'Albret, mio cognato, che viveva sempre nell'illusione, mentre io vivo nella razionalità... Fosse anche solo per l'amicizia che provavo nei confronti di tua madre, la mia povera sorella, gli avevo proposto di diventare mio socio in affari... In questo modo, Balthazar avrebbe messo da parte, come me, una notevole e solida fortuna. Ma no, lui non ha voluto saperne; invece di restare nella marina mercantile dove non era difficile guadagnare qualche soldo... ha preferito entrare nella marina militare del Regno di Francia.

Emmeric Dove ci si guadagna le spalline con i gradi... e anche la gloria...

Clérambeau E anche le pallottole, se è per questo!... Ucciso a Navarin, Balthazar ha pensato bene di lasciarmi la sua vedova, che non ci ha messo molto a seguirlo... e suo figlio, che ho cresciuto nella mia dimora e che, come il padre, volevo avviare alla carriera commerciale... prima commesso... (*Gettando un'occhiata verso Aline*) E poi, chissà? Altre strade... un bell'avvenire durante il quale portare avanti la tradizione della *Maison Clérambeau junior* di Bordeaux... Ma, bah! Con una famiglia come la tua, si finisce sempre per imboccare la direzione opposta... E così, un bel giorno, sento dire un po' da tutti che mio nipote è dotato... è talentuoso... è geniale!

Emmeric Questo non è vero, caro zio... ma desideravo tanto essere indipendente e ripagarti in qualche modo della bontà che hai dimostrato nei miei confronti.

Clérambeau Ripagarmi della bontà che ho dimostrato nei tuoi confronti? Ma se non ti ho mai rinfacciato nulla!

Emmeric Tu no! Ma io non dimenticherò mai quanto hai fatto per me!

Clérambeau E con ciò! Questa non è una buona ragione per andartene! Chi ti ha mai chiesto di essere geniale! Sono forse stato io a metterti in testa idee simili? No! E soprattutto non ti ho mai parlato di musica... proprio io, che non distinguo una nota dall'altra.

Hector (*passando davanti ad Aline, e stringendo la mano a Clérambeau*) Felice di condividere la vostra opinione... (*Aline si sposta verso il fondo e va a posizionarsi tra Clérambeau ed Emmeric*) Anch'io non capisco la musica, però la amo.

Clérambeau Io, invece, la detesto. E detesto tutto ciò che ha a che fare con l'arte!... A cosa serve un pittore?... A cosa serve un musicista?... A portare guai in famiglia; a montare la testa alle giovani

generazioni; a fargli perdere, davanti al pianoforte, quel tempo che potrebbe essere meglio impiegato nella tenuta della contabilità o nella redazione della partita doppia.

Aline Ma, papà...

Clérambeau Non sto parlando per te, che ti occupi di gestire la corrispondenza...

Aline E che tengo pulita la casa...

Clérambeau Certo! E se ogni giorno ho la sventura di sentirmi dire: "Vostra figlia canta come Marie Malibran...³", non è mica colpa tua, ma di mio nipote.... E ormai è troppo tardi per cercare di correggerti... visto che il tuo amore per il canto viene da lontano. (*a Hector*) Quando ancora erano bambini, mentre io ero impegnato a contare il denaro in cassa o a redigere le mie bolle, sentivo, all'interno della mia impresa, la *Maison Clérambeau junior*, un baccano infernale... dovuto ai brani per orchestra che il signorino componeva ed eseguiva assieme alla cuginetta; duetti, quintetti, finali musicali... la solfa era sempre quella: "Ti amerò... Sì, mi amerai, per tutto il resto della vita". Se almeno fossi stato padrone di me stesso! Ma non lo ero, visto che temo sempre di perdere la mia unica figlia... così, sono venuto meno ai miei principi. Tuttavia, siccome quelli della Camera hanno già soppresso la proprietà letteraria, se per motivi legati al progresso e al risparmio sopprimessero anche l'arte e gli artisti, gli farei un monumento!... Tanto più che c'è un deputato, di cui non ricordo il nome, ma che ha il mio voto assicurato a vita, che vorrebbe rompere le arpe e i pianoforti di mogano per trasformarli in telai jacquard⁴!... Ecco un uomo che di commercio se ne intende, e che pensa al bene di tutti!

Hector Tranne a quello di Érard e di Pleyel⁵.

Clérambeau E a me cosa importa?

Aline E invece sì che ve ne importa... Quando avete assistito all'opera di Emmeric... (*A Emmeric*) Ultimamente l'hanno rappresentata a Bordeaux... la nostra città natale. Oh, è stato un successo incredibile! E che entusiasmo! Ah, come mi sono sentita orgogliosa e felice! Pensa che durante gli applausi mi sono sorpresa io stessa del mio imbarazzo; abbassavo lo sguardo e arrossivo per la tua gloria, come se in parte fosse anche la mia; così, in tutta naturalezza... era un successo di famiglia... E anche mio padre, durante il secondo atto, subito dopo il duetto... lo conosci, no? Quel duo d'amore così bello! Tutto il pubblico applaudiva e gridava: "Fuori l'autore!", chiedendo del suo compatriota, che non era lì. Così, con un gesto spontaneo, si sono voltati verso il nostro palco e ci hanno acclamati, rendendoci partecipi della tua gloria, noi, i tuoi amici, i tuoi parenti... (*A suo padre*) Eccome se ve ne è importato!

³ Marie Malibran (1808-1836): celebre compositrice e soprano francese.

⁴ Telai automatici che permettevano la tessitura di disegni complessi sui tessuti attraverso l'uso di schede perforate. Furono brevettati da Joseph-Marie Jacquard (1752-1834) che, grazie a questa invenzione, ottenne da Napoleone Bonaparte una pensione onoraria.

⁵ Celebri costruttori di pianoforti, organi e clavicembali.

Clérambeau No... No...

Aline Sì, papà!... L'ho visto bene, io... Avevate gli occhi pieni di lacrime!... Vi siete commosso e tremavate tutto...

Clérambeau E certo che tremavo... dalla paura. Mia figlia si stava sentendo male!

Emmeric Cosa?

Clérambeau La musica le fa sempre questo effetto, indipendentemente dal genere e dalla provenienza. E quando mia figlia si sente male... sarei disposto a dimenticare tutti i torti subiti e a dare qualsiasi cosa pur di riaverla in salute.

Aline Lo so!... ma comunque non ne ho mai approfittato.

Clérambeau No, infatti ti sei ripresa subito.

Aline E non vi ho chiesto niente!

Clérambeau Questo è vero! Ma desidero che una cosa simile non si ripeta più...

Aline Ah! La partitura di Emmeric è così bella... A teatro, la gente sosteneva che non sarebbe mai riuscito a scriverne una migliore; io, invece, sostenevo di sì... Non è vero, cugino mio? Scommetto che la tua seconda opera sarà ancora più bella! Me lo prometti?

Emmeric Sì, cugina cara.

Aline Non fosse altro che per lasciare di stucco tutta quella gente... E poi, stasera, ce ne farai ascoltare un pezzetto...

Emmeric Ma certo!

Hector (*ad Aline, con aria soddisfatta*) Io, invece, andrò alle prove...

Aline Voi, signor Ballandard?

Hector Certo, me l'ha promesso!

Aline E allora ci andremo anche noi... Vero che ci accompagnerai?...

Emmeric Sarà per me un piacere porgerti il braccio!

Clérambeau (*ad Aline*) Suvvia... Suvvia... Tuo cugino deve lavorare, non disturbarlo!... Salutalo e andiamocene di sotto.

(*Afferra Aline per una mano e si dirige con lei verso il fondo. Emmeric, nel frattempo, attraversa il palcoscenico e va a posizionarsi a sinistra, accanto a Hector*)

Aline Ancora un secondo, vi prego. È così divertente essere a casa di un giovane... con il proprio padre, ovviamente. Senza contare che Emmeric si è sistemato benissimo... che pianoforte stupendo! ... (*Ad Emmeric*) È dunque questo il tuo strumento di lavoro? Ed è da qui che ricavi quelle splendide melodie? E... (*Prendendo un quaderno appoggiato sul tavolo accanto al pianoforte*) questo grande quaderno è dove componi i melodrammi... Vediamo un po'!

Clérambeau Aline, lascia stare! Non essere indiscreta!

Emmeric Io non ci trovo nulla di indiscreto.

Hector Del resto, un'opera è fatta per essere vista.

Aline E quella di Emmeric la vedranno tutti, o almeno così spero. Intanto, posso iniziare a vederla io. (*Avanza verso il proscenio leggendo il quaderno*) Ecco qua dei versi che io trovo semplicemente splendidi... (*Leggendo*) In te sola sono racchiusi la mia anima, il mio essere, la mia vita. Lasciarti è come morire, rivederti è come rinascere.

Clérambeau Sì, sì, sono belli, davvero belli. (*Raccogliendo un foglio da terra*) E questi, invece: "Amore mio, spero che domani, al teatro dell'Opéra, mi renderai felice..."

Aline (*molto scossa*) Amore mio!

Clérambeau (*a Emmeric, interrompendosi di colpo*) Scusa, nipote caro... (*Voltandosi verso Aline*) Figlia mia, che ti prende?

Aline (*sforzandosi di trattenere l'agitazione*) Niente!... Restituite quella lettera a mio cugino.

Emmeric (*imbarazzato*) Non è necessario, cugina cara, perché non è mia.

Aline E allora, di chi è?

Emmeric (*esitando*) È di Ballandard.

Hector Mia!

Clérambeau (*ridendo*) Certo, come no! Se sei in grado di dimostrarlo!

Emmeric (*passando accanto al tavolo di destra*) Eccome se posso dimostrarlo! Ecco qui la busta che l'accompagnava. Come puoi vedere è scritta dalla stessa mano e riporta la dicitura: "Al signor Ballandard, avvocato, Rue Gaillon".

(*Ripassa accanto a Ballandard e assume la sua posizione precedente*)

Aline (*con gioia*) Dici davvero?

Hector (*sottovoce, a Emmeric*) Amico mio, per cortesia...

Emmeric (*come sopra*) Taci, insomma!

Clérambeau (*esterrefatto, esaminando la busta assieme ad Aline*) A quanto pare dici la verità! Un timbro con il simbolo dell'esercito; deve essere una gran signora! Chi l'avrebbe mai detto? Hector Ballandard, l'uomo da me considerato il più casto e puro degli avvocati... di primo grado!

Hector (*sempre trattenuto da Emmeric*) Ciò non toglie che io...

Clérambeau Dopo una simile scoperta, non mi permetterò più di giudicare la gente. Puah!

Hector (*spostandosi tra Clérambeau e Aline*) Se solo voleste ascoltarmi!

Emmeric Il signor Ballandard era giusto venuto a trovarmi per informarsi su un palco all'Opéra... e sulle possibilità di procurarselo.

Scena terza

Hector, Aline, Emmeric, Clérambeau, Ollivier.

Olivier C'è una persona che chiede del signor Clérambeau e di sua figlia.

Aline Di chi si tratta?

Olivier È un uomo sulla quarantina. Vi sta aspettando nel vostro appartamento.

Aline È il mio padrino, ne sono certa: aveva promesso di venire qui al mio arrivo.

Clérambeau Un gran signore... un pari di Francia che noi facciamo aspettare in questo modo.

Aline Arrivederci, cugino caro, dobbiamo andare. Arrivederci, signor Ballandard. Non dimenticatevi del vostro palco all'Opéra!

Hector Ma se vi ripeto...

Clérambeau (a *Emmeric*) Mi sbagliavo quando ti dicevo che a Parigi...

Aline (*dal fondo*) Allora, andiamo?

Clérambeau Sì, figlia mia... Anche la Basoche⁶ è stata colpita dall'immoralità!... Eccomi, eccomi!

(*Esce con Aline*)

Scena quarta

Emmeric, Hector.

Emmeric (*trattenendo Hector che si sta dirigendo verso la porta*) No, non ti permetterò di seguirli, voglio che resti qui.

Hector Desidero che sappiano la verità...

Emmeric A che scopo? A te cosa cambia?

Hector Mi cambia che tuo zio è un uomo molto ricco e di indubbia moralità, al cospetto del quale mi stai danneggiando! E se quell'epistola, quella bella conquista che mi attribuisci, me lo facesse perdere come cliente...

Emmeric Non ti preoccupare!

Hector Ma perché invece di passare a me, uomo impegnato, la tua felicità di scapolo, non te la tieni stretta? Solo perché in questo momento sto cercando?...

Emmeric Perché? Perché? Perché al solo pensiero che mia cugina creda o supponga che io...

Hector (*con vigore*) Che tu faccia quello che davvero fai!

Emmeric Sì, indubbiamente... Ma quando l'ho vista agitarsi e impallidire... ho perso il controllo di me stesso.

Hector Sei dunque innamorato di lei?

Emmeric (*prontamente*) Io? Che razza di idee! Come potrei mai pensare a una cosa del genere.

Hector E chi te lo impedisce?

Emmeric Mio zio è enormemente ricco! Mentre io...

⁶ Voce francese che indicava dapprima l'edificio del tribunale, indi il personale addetto alla giustizia riunito in corporazioni privilegiate. Le corporazioni delle varie basoche, a cominciare dal XIV secolo, ebbero un loro capo (*roi de la basoche*) e dignitari (*princes*). Poiché le basoche organizzavano feste con recitazioni drammatiche, specialmente di carattere profano (*farces e moralités*), hanno anche importanza nella storia teatrale. (fonte: enciclopedia Treccani)

Hector A lui i soldi, a te il talento. Le due cose possono sposarsi perfettamente.

Emmeric Ma non l'hai sentito poco fa? Odia l'arte e gli artisti...

Hector Sua figlia li ama e glieli farà amare.

Emmeric Ti sbagli, non accadrà mai!

Hector Lei lo supplicherà...

Emmeric E lui sarà inesorabile!

Hector Beh, allora lei si sentirà male, e sai benissimo che per lui una simile argomentazione non ammette repliche.

Emmeric Certo, ma tutto ciò non ci condurrà a nulla. Amico mio, se solo tu sapessi, se io potessi od osassi confessarti...

Hector Ci sono dunque altre ragioni?

Emmeric Sì... ce ne sono.

Hector Beh, e allora perché non me ne parli! A chi altro potresti dirlo se non al tuo amico e avvocato?

Emmeric Hai ragione! Ebbene... mio caro, devi sapere che quando ho lasciato Bordeaux, quattro anni fa, mia cugina era appena tredicenne. Lei era ancora una bambina, mentre io, già adolescente, arrivavo a Parigi con tutto il mio ardore e la mia ambizione, sognando il successo, la gloria e la ricchezza... Non ero a conoscenza degli innumerevoli ostacoli che un artista deve affrontare all'inizio della sua carriera... Il talento che tutti mi attribuivano e di cui mi rendevano orgoglioso, quel fuoco creativo che sentivo ardere in me, non sapevo come metterlo in risalto. Un pittore si accontenta di una tela e un pennello, non necessita di un sostegno o di un protettore, ma può starsene da solo in una mansarda a dipingere quel quadro che alla prossima mostra dovrà attirare lo sguardo di tutti e convincerli che lì c'è del talento, forse anche della genialità. La sua sorte è molto migliore rispetto a quella del compositore, dello sventurato compositore che, solo con le sue aspirazioni, si sente sopraffatto dalle melodie senza poterle fare ascoltare ad alcuno! Per diventare celebre, egli non può, come il pittore, comprare la tela o le tele canovaccio di cui ha bisogno, ma gli serve il miserabile libretto, il cosiddetto melodramma in versi, che tutti negano di essere incapaci di scrivere, gli serve un teatro, un'orchestra, dei cantanti e un pubblico a cui dire: "Ascoltate...". Al mio arrivo, tutto questo mi veniva negato. Così, lo scoramento e la disperazione avevano rapidamente preso il posto delle folli illusioni iniziali. Vedeva già la miseria, la vergogna e forse anche... sì, anche quello! Era meglio morire che rientrare a casa sconosciuto e ignorato come il giorno della mia partenza...

Hector Perché non me l'hai mai detto?

Emmeric Perché ognuno di noi parla volentieri dei propri successi, ma i dispiaceri dell'amor proprio li nasconde agli occhi di tutti... li conserva... li accumula in un angolo... nel timore che ci schiaccino! Una sera, capitai in un sontuoso salotto del faubourg Saint-Germain, a cui avevo avuto accesso grazie al mio talento di pianista. Lì, in mezzo a tante bellezze che il merito o la moda aveva sistemato in prima fila, mi apparve una giovane donna assillata dall'attenzione di almeno venti pretendenti, conti o marchesi... Era una bellezza fiera e sdegnosa, a cui l'orgoglio si addiceva alla perfezione. Sembrava nata per comandare! Tutti quei gentiluomini e quei gran signori, prostrati davanti all'idolo del giorno, se ne stavano, infatti, a mendicare uno sguardo che ella non gli concedeva!... La mia aria triste e pensierosa probabilmente la colpì, o forse fu la sua generosità a farle comprendere che c'era uno sventurato da soccorrere, poiché, d'improvviso, ella attraversò il salotto e venne a sedersi accanto a me! La cosa mi fece trasalire, non l'avevo ancora ammirata in tutta la sua bellezza... Non ne avevo avuto il coraggio!...

Hector E lei era proprio lì, seduta accanto a te!... Immagino la tua gioia!

Emmeric Non aveva ancora aperto bocca che già il suo sguardo sembrava chiedermi: "Cosa avete?". Così, alcuni istanti dopo, senza volere e mio malgrado, mi ritrovai a confessarle i miei dispiaceri e le mie angosce... La giovane mi ascoltava e sorrideva... con quel sorriso angelico che promette aiuto e protezione. Avevo appena finito di parlare che ella chiamò, con un cenno del ventaglio, uno di quei signori che un attimo prima la assillavano di attenzioni...

Hector Un duca, un marchese?

Emmeric No, niente affatto!

Hector Il ministro degli Interni?...

Emmeric Era un letterato che attraverso i suoi scritti era riuscito a guadagnarsi una vita indipendente malvista da molti! Del resto, in un'epoca in cui tutti, bene o male, hanno genialità, egli non aveva per niente l'aspetto del genio, anzi ne aveva a malapena la mentalità, ma era felice; e il caso, dopo vent'anni, l'aveva fatto arrivare al successo. Era tutto ciò di cui avevo bisogno. "Signore", gli disse la mia protettrice, "Poco fa, con molta galanteria, mi avete espresso la vostra devozione; vi offro la possibilità di dimostrarmela. Ecco qua un giovane compositore a voi sconosciuto... io, lo conosco benissimo; voglio che gli regaliate un'opera in cui dovrete pensare non a voi ma a lui... è giovane e ha bisogno di un successo". Il giorno dopo, mi fu consegnato un melodramma in versi e, alcuni mesi dopo, ebbi un nome, la gloria, la ricchezza e un avvenire luminoso...

Hector Certo che è stupefacente! Io una donna simile l'avrei adorata!

Emmeric E chi ti dice che io non abbia fatto lo stesso? Non avevo che un pensiero in testa: seguire i suoi passi, accompagnarla ai concerti e portarla ai balli dove, nascosto tra la folla, mi inebriavo del

piacere di vederla! Dicono che la solitudine e l'isolamento aumentino il sentimento amoroso... Ah! Esso invece è molto più potente tra la gente, e durante i suoi splendidi raduni, sotto i bagliori dei lampadari e delle parure, in quei salotti scintillanti dove la donna da te amata ti sembra ancora più bella degli ossequi che la circondano, dove tutte le passioni si inaspriscono a causa degli ostacoli e degli obblighi, dove trascorri una serata intera nell'attesa di un'occhiata o che ella la ricambi... Che altro posso dirti?... Quella nobildonna così fiera del proprio rango e della propria reputazione, quella donna così giovane e bella, adorata e invidiata da tutti, ottenne infine tutta la mia riconoscenza, il mio amore e, forse, anche quella dose di gloria che era stata opera sua!...

Hector E non ti sei sentito l'uomo più felice della Terra?

Emmeric Sì, amico mio...

Hector Darei il mio studio di avvocato e tutta la mia clientela pur di provare una gioia simile. Immagino che adesso tu non abbia null'altro da desiderare!

Emmeric No, certamente. Ma una volta passati il delirio e la febbre che provavo inizialmente, un barlume di ragione glissò sui miei occhi abbagliati... Quella posizione così dolce e inebriante, mi apparve a poco a poco per quello che era: una posizione falsa, terribile, pericolosa! Vivere nella simulazione e nella menzogna perpetua, dover controllare, senza sosta, i propri passi, i propri discorsi, i propri sguardi, non avere il coraggio di confessare a nessuno la propria gioia o le proprie sofferenze, sconvolgere una famiglia, tradire un galantuomo che ti tende la mano e che spesso ti soffoca con la sua amicizia, ecco la mia vita quotidiana!... E se in un momento di stizza, di vergogna, di rimorso, trovo la forza di abdicare ad una felicità che mi rende così sventurato, o mi sorprendo a desiderare una vita meno carica di emozioni, che mi conceda quella calma e quella tranquillità che vengono al primo posto per un artista, se solo nei miei sogni provo a visualizzare in lontananza un luogo silenzioso... una dimora... una famiglia... mi dico subito che il dovere e la riconoscenza devono allontanarmi da simili idee; che un uomo d'onore deve concedersi completamente a colei che ha sacrificato tutto per lui... Solo in quell'istante mi rendo conto di non essere più padrone del mio futuro... e per quanto seducenti possano essere le relazioni che intraprendo o intrattengo, una catena di fiori resta pur sempre una catena!

Hector Hai forse qualcosa da rimproverarle?

Emmeric Nulla, purtroppo!... È buona, gentile, devota... Affronterebbe qualsiasi pericolo per causa mia.

Hector Ma comunque, avrà pure dei difetti?

Emmeric Sono io ad averli! E tra tutti, ho anche il più grande, il più terribile, quello di cui lei non ha alcuna colpa, e contro il quale nulla è possibile... Mio malgrado, mi sono accorto...

Hector Di non amarla!

Emmeric (*prontamente*) Non intendevo questo... Le voglio bene, la stimo, la riverisco; vorrei persino che mi si presentasse la buona occasione di farmi uccidere per lei, perché a quel punto saremmo costretti a lasciarci...

Hector Il che significa che non la ami!

Emmeric (*prontamente*) Nemmeno per idea!... Diciamo che la amo meno, o piuttosto la amo in modo diverso. E questo da quando, sfortunatamente, un anno fa, ho rivisto e rincontrato un'altra persona che...

Hector Tua cugina?

Emmeric Ebbene sì. È successo l'anno scorso, durante il mio soggiorno di quindici giorni a Bordeaux. Quando colei che avevo lasciato ancora ragazzina si è presentata davanti a me nel pieno fascino della gioventù, quando ho avuto modo di ammirare il suo candore, il suo carattere così puro e il suo cuore così ingenuo in cui potevo leggere gli stessi sentimenti che trasparivano dal suo sguardo, ho subito capito che il suo affetto nei miei confronti era rimasto inalterato!... E che come in passato, anche adesso e negli anni a venire lei avrebbe sempre visto in me un fratello, un amico, un marito... (*Con amore*) Suo marito!... (*Con disperazione*) E quella catena che mi è impossibile spezzare!...

Hector Sei sicuro di non poterlo fare?

Emmeric Ah, no! Non sono né un traditore né un ingrato. Le devo tutto, non sarei nessuno senza di lei. Come posso contraccambiare i suoi favori e il suo amore abbandonandola così vigliaccamente! Sì, vigliaccamente, perché devi sapere che dei pericoli la minacciano. Per quanto io abbia cercato di essere prudente, l'odio e l'invidia sono sempre in agguato. Iniziano a correre delle voci, a circolare dei sospetti... senza contare i crudeli scherni che sono arrivati alle orecchie di suo marito mettendolo in allerta... Se interrompessi la relazione, lui capirebbe tutto, poiché nel dolore e nella disperazione lei non riuscirebbe a nascondere nulla. E la sua reputazione, il suo patrimonio, la sua vita quotidiana... tutto, avrei compromesso tutto... No, no, no, il mio destino ormai è scritto, non posso cambiarlo e, non fosse altro che per punire me stesso o per espiare le mie colpe, resterò, mio malgrado, eternamente legato a quella catena da me tanto bramata e che gli altri forse mi invidiano!...

Hector Chi può dirlo, magari un sistema per spezzarla si trova...

Emmeric E quale? No, è impossibile. (*A Ollivier, che sta entrando*) Cosa c'è? Che succede?

Scena quinta

Emmeric, Ollivier, Hector

Ollivier (*dal fondo*) C'è un signore che chiede di vedervi.

Emmeric (*spazientito*) Non ricevo nessuno, non ho tempo...

Ollivier Questo è il suo biglietto da visita.

Emmeric Che m'importa? Ditegli che non ci sono! (*Ollivier appoggia il biglietto da visita sul guéridon a sinistra, e fa alcuni passi in direzione della porta. Emmeric si dirige verso il fondo, raggiunge Ollivier e, mentre Hector attraversa il palcoscenico, gli consegna i biglietti del palco che ha precedentemente imbustato e messo in tasca, e gli dice*) Tieni, sono i biglietti di cui sai.

Ollivier Sì, signore!

Hector (*che durante quanto sopra si è spostato a sinistra, leggendo ad alta voce il biglietto da visita che Ollivier ha appoggiato sul guéridon*) Il conte di Saint-Géran... pari di Francia.

Emmeric (*prontamente*) Il conte di Saint-Géran? Cosa vuole da me? Dov'è adesso?

Ollivier È di sotto, da vostro zio.

Emmeric Fatelo accomodare! Fatelo accomodare subito!

(Ollivier esce)

Scena sesta

Hector (*continuando a tenere in mano il biglietto da visita*) Il conte di Saint-Géran, pari di Francia... È forse imparentato con quel tremendo marinaio, fanatico dei duelli, che è appena stato nominato contrammiraglio e che ha la pessima abitudine di uccidere sempre i suoi rivali?

Emmeric (*con freddezza*) È lui in persona!

Hector Oh, mio Dio! E tu hai intenzione di riceverlo?

Emmeric Perché no?

Hector Perché deve essere un uomo spietato, ubriacone e bestemmiatore, con la pipa sempre in bocca e la sciabola in mano. E io, che sono un uomo di conciliazione, dal punto di vista legale, non amo le persone che litigano e si battono... al di fuori del tribunale!

Emmeric Non ti piacciono i marinai?

Hector No, mi fanno paura, soprattutto quello che stai per ricevere!

Scena settima

Emmeric, Hector, Il conte di Saint-Géran, Ollivier.

Ollivier (*annunciando*) Il conte di Saint-Géran, contrammiraglio!

(Emmeric ed Hector gli vanno incontro)

Il conte di Saint-Géran Vi prego, signori, non perdetevi in tante ceremonie, altrimenti me ne vado!

Emmeric Ma no, signor conte, assolutamente...

Il conte di Saint-Géran Mi farete pentire di essere venuto qui di mattina, in abiti borghesi. Arrivo giusto adesso da casa di vostro zio, a cui ho avuto il piacere di rendere visita, e a costo di correre il rischio di interrompere un capolavoro... ho deciso di venire qui a stringere la mano a un amico!

Emmeric E di questo ve ne ringrazio.

Il conte di Saint-Géran Cosa volete, sono gli inconvenienti del talento e della celebrità... che vi costringono a sopportare l'ammirazione e le visite degli appassionati.

Hector Ah! Il signor conte è un appassionato?

Il conte di Saint-Géran Sì, sono abbonato al Teatro des Italiens! Da dilettante incallito, ho sempre adorato la loro musica. (*A Emmeric*) Voi, invece, mi avete fatto riconciliare con la musica francese, verso la quale nutrivo rancore da molto tempo; perché a me il baccano e il fracasso danno molto fastidio...

Hector Davvero?

Il conte di Saint-Géran Sì, e pur di evitarlo sarei disposto a fuggire in capo del mondo. (*A Emmeric*) Sono venuto per ricordarvi una promessa che mi avevate fatto. Quella di avere il piacere di assistere alla prova generale della vostra opera.

Hector (*con aria di superiorità*) Ci sarò anch'io.

Il conte di Saint-Géran Allora, il piacere sarà doppio! Mi sistemerò giusto accanto a voi, che immagino siate un appassionato come me...

Hector Nossignore, non sono né un appassionato né un gran signore...

Il conte di Saint-Géran Ancora meglio, quindi siete un artista?

Hector No, sono avvocato.

Emmeric Il signore è Hector Ballandard, mio caro amico... e vi chiedo il permesso di presentarvelo.

Il conte di Saint-Géran Un uomo d'onore e di probità, che in tribunale gode della miglior reputazione possibile! Come vedete, la presentazione è inutile. Lo conosco già. Egli è dunque vostro amico?

Emmeric Gestisce tutti i miei affari.

Il conte di Saint-Géran Stando così le cose, ne approfitterò per parlarvi di una questione che mi riguarda, e di cui possiamo discutere in sua presenza.

Emmeric Come, voi venite da me?...

Il conte di Saint-Géran (*sorridendo*) Per assistere alla prova della vostra opera e per un'altra cosa ancora. Ma sediamoci, prego.

(*Hector va a prendere una sedia e la porge al conte di Saint-Géran. Emmeric ne prende una a sua volta e poi Hector ne va a prendere una terza.*)

Il conte di Saint-Géran (*a Hector, rimasto in piedi*) Prego, dopo di voi...

Hector No... signore!...

Il conte di Saint-Géran (*obbligando Hector a sedersi assieme a lui*) Vi assicuro che non ve ne vorrò!

Hector Se mi costringete, non posso evitarlo. Scusate se mi permetto, ma è proprio con il conte di Saint-Géran, contrammiraglio, che ho l'onore di parlare?

Il conte di Saint-Géran In persona!

Hector Lo stesso contrammiraglio che, ultimamente, voleva farsi saltare in aria con il suo vascello?

Il conte di Saint-Géran Certo, perché non dovrei essere io?

Hector Perdonate la mia ignoranza. Io i marinai li ho visti solo a teatro. Pensavo fossero tutti dei bestemmiatori e che parlassero solo di babordo e di tribordo.

Il conte di Saint-Géran (*sorridendo*) Forse alcuni sono così, ma io non ne conosco!

Hector Mi sono ingannato, come sulla storia dei tre duelli...

Il conte di Saint-Géran In quel caso la faccenda è diversa, sono tutti veri!

Hector Possibile?... Voi, così benevolo e cortese!

Il conte di Saint-Géran Non voglio che abbiate una cattiva opinione di me, quindi mi giustificherò... Io sono sempre stato, per diletto o per stravaganza, un sostenitore della pace, della tranquillità e del buon governo! È un'idea come un'altra... è la mia, e quindi diciamo che per me la virtù sta nel mezzo; inoltre, sono anche un pari di Francia e sono coniugato. Appartengo dunque a tre categorie che, di questi tempi, sono oggetto di scherno, e probabilmente la derisione non mi sarà mai risparmiata, anzi... sta già cominciando! Ora, un'altra delle mie stravaganze consiste nel non prendermi mai gioco di chicchessia e, allo stesso modo, pretendo che nessuno...

Hector Capisco...

Il conte di Saint-Géran Così, nei momenti di svago – e vi assicuro che un marinaio ne ha molti – mi affido, con una certa ostinazione, alla spada o alla pistola... in modo da sentirmi per quanto possibile sicuro di me stesso. Dopo quei tre sfortunati incontri...

Hector Sfortunati per i vostri avversari che ci hanno rimesso le penne...

Il conte di Saint-Géran Certo... Come dicevo, dopo il fatto, i miei motteggiatori sono stati messi a tacere e io mi sono riconciliato con tutti, ritrovando il mio carattere naturale e sentendomi nuovamente in diritto di essere onesto e pacifico... impunemente. Ecco qua, ora conoscete il mio metodo.

Hector Del quale non abuserò, benché ne riconosca l'infallibilità. Ma se non sbaglio, signor conte, volevate parlarci d'affari... In questo caso, il discorso cambia, perché di affari me ne intendo!

Emmeric E vi confesserò che sono impaziente di scoprire di cosa si tratta.

Il conte di Saint-Géran (*sorridendo*) Davvero! Ebbene, ora vi spiego. Voi, mio caro Emmeric, siete un giovane molto stimato che io apprezzo particolarmente per il talento... e per altri motivi. Vostro padre, Balthazar d'Albret, ufficiale di fortuna, era capitano di vascello, mentre io, ultimogenito di una nobile famiglia di Bretagna, aspiravo ancora alla carriera nella marina in

un'epoca in cui si nutriva ben poca stima dei giovani gentiluomini privi di esperienza sul campo... Il vostro nobile padre, mi diede la possibilità di farla; mi aveva preso in simpatia... mi proteggeva... mi metteva sempre in prima fila – intendo dire al suo fianco – e nell'ultima vicenda in cui si è trovato coinvolto... ho avuto l'onore di essere ferito dalla pallottola che lo ha ucciso...

Emmeric Cosa!

Il conte di Saint-Géran Capirete bene che questo tipo di cose non si dimenticano facilmente, e che ci sono persone verso le quali non si finisce mai di sentirsi in debito. Se voi aveste seguito la carriera di vostro padre, la mia amicizia vi avrebbe indubbiamente favorito... Ma in mancanza di ciò, vi ha quantomeno aiutato in un'altra carriera... Con mio gran dispiacere, il giorno del vostro arrivo a Parigi ero in mare, impegnato in una spedizione lontana; l'anno dopo, però, ebbi modo di assistere alla prima della vostra opera di debutto e, benché io non sia un attaccabrighe, mal gliene sarebbe incolto a chi non gridava "bravo!". Fortuna ha voluto che fossimo tutti della stessa opinione, e non potendo dunque fare nulla per la vostra reputazione e la vostra gloria, ho pensato di rendervi almeno ricco e felice, ragion per cui... voglio trovarvi moglie!

Emmeric Voi volete trovarmi moglie?

Hector Dite davvero?

Il conte di Saint-Géran Certo, senza ombra di dubbio! Un artista ha bisogno di una moglie: sono troppi i fastidi, le delusioni e i dispiaceri crudeli che costellano la sua vita sociale; finirebbe per soccombere se, al suo rientro, non trovasse il risarcimento o l'oblio di tutti i suoi mali, e la gioia e l'amore che lo aspettano accanto al focolare. Un artista ha bisogno della presenza assidua di un amico, che lo rianimi e lo incoraggi, che lo consoli delle delusioni, che condivida i suoi trionfi, che gli ispiri le canzoni e a cui le possa raccontare... questo è il ruolo della moglie! E quando, con il cuore offeso da una critica ingiusta o incivile, egli avrà nascosto sotto un sorriso la rabbia che lo divora e le lacrime che lo soffocano tenendole lontano dagli sguardi indiscreti... al cospetto di chi troverà la forza di piangere? Al cospetto della moglie, che condividerà il suo pianto...

Emmeric Ah, sì! Questo è vero.

Il conte di Saint-Géran Siete d'accordo, no?

Emmeric Ma, nella mia posizione così incerta, senza un futuro garantito...

Il conte di Saint-Géran Non preoccupatevi, ho già pensato a tutto io. Gli artisti fanno raramente fortuna, e di conseguenza necessitano di un patrimonio già bello che pronto... come quello di una ricca ereditiera, ad esempio. Una donna di questo tipo vi libera dai problemi materiali, e vi consente di realizzare dei capolavori a vostro piacimento e da genio amatoriale; a questo proposito suggerirei una certa figlia unica di un certo ricco commerciante di Bordeaux, vostro zio...

Hector (alzandosi) Oh, mio Dio!

Emmeric (*alzandosi a sua volta*) Non è possibile...

Il conte di Saint-Géran (*alzandosi a sua volta, poco dopo Hector ed Emmeric*) Non è compito vostro interessarvi alla questione... è compito mio. Se non ci fossero ostacoli... se non ci fossero faccende da sbrigare... io non avrei alcun merito, e invece voglio averne... Ma c'è una cosa che desidero innanzitutto sapere – perché vostra cugina Aline è la mia figlioccia, e tengo molto alla sua felicità – ditemi: “Siete innamorato di lei?”.

Emmeric Io, veramente...

Hector (*prontamente*) Ne è invaghito, la adora e non ci dorme la notte... giusto poco fa ne parlavamo, ed Emmeric si disperava di non poter aspirare alla sua mano.

Il conte di Saint-Géran Sicché, se lei diventasse vostra moglie, mi giurereste di renderla felice?

Emmeric Eccome se ve lo giurerei. Sul mio onore!

Il conte di Saint-Géran (*prendendogli la mano*) Benissimo!... (*Con freddezza*) Allora è vostra!

Emmeric ed Hector (*lanciando un urlo*) Come?

Il conte di Saint-Géran Vi concedo la mano di Aline.

Emmeric Come?

Il conte di Saint-Géran È vostra, compresi centomila scudi di dote. Finora è l'unica somma che sono riuscito a ottenere, in seguito si vedrà...

Hector Permettete! Permettete! Io che mi occupo di affari, e che ne ho fatto la mia ragione di vita, non sono ancora mai riuscito a concluderli così bene e così in fretta, vi pregherei dunque di spiegarmi ancora una volta il vostro metodo.

Il conte di Saint-Géran È presto detto! Poco fa ho dichiarato di amare molto la mia figlioccia... quasi quanto voi, il che è tutto dire. Aline mi scriveva a volte – è molto brava a scrivere – e benché non mi parlasse mai del cugino, io sospettavo, e forse anche voi, che provasse un sentimento molto profondo nei suoi confronti. Il fatto che si sia ammalata proprio il giorno in cui suo padre ha iniziato a parlare di progetti di matrimonio con un ricco proprietario del Médoc, ne è stata la conferma. Così, appena ho saputo del viaggio a Parigi, ho preferito affrontare la questione il giorno stesso del loro arrivo.

Hector (*sfregandosi le mani*) Ma certo!... Bisogna andare all'arrembaggio!... (*A parte*) Io amo i marinai!

Emmeric E il signor Clérambeau cosa vi ha detto?

Il conte di Saint-Géran Cosa mi ha detto?... Ha opposto resistenza con un secco rifiuto.

Emmeric Oh, mio Dio!

Il conte di Saint-Géran E mi ha molto brutalmente pregato di non insistere sulla questione. Come se il mio essere un vecchio amico di famiglia, nonché padrino di Aline, non contasse nulla.

Hector Diamine! Confesso che io me ne sarei andato.

Il conte di Saint-Géran Io invece... sono rimasto, e gli ho risposto quanto segue: "Signor Clérambeau, ricordate quel giorno in cui tre bastimenti carichi di merce vostra sono stati assaliti dagli inglesi... quel giorno in cui la Maison Clérambeau Junior di Bordeaux stava per dichiarare fallimento e depositare i registri... quel giorno in cui, chiuso nel suo ufficio, un commerciante rispettabile si rifiutava di sopravvivere alla vergogna e pensava di farsi saltare le cervella... quel giorno in cui improvvisamente qualcuno bussò alla porta e gli gridò che i tre bastimenti erano in rada, e che il capitano Saint-Géran glieli aveva riportati?... Io lo vedo ancora, quel commerciante. Mentre scende le scale e si getta tra le mie braccia dicendo: "Signore, tutto quanto possiedo, tutti i miei beni sono vostri...". All'epoca rifiutai, ma oggi accetto; e di tutti i vostri beni è il più prezioso che vi chiedo... vostra figlia! Non oserete rifiutarmela, spero?"

Emmeric ed Hector Ebbene?

Il conte di Saint-Géran Ebbene... diciamo che è stato come incassare una cambiale!... un titolo di credito a lunga scadenza... che finalmente mi veniva saldato. E per quanto questi vecchi commercianti siano ostinati, sono talmente abituati a onorare i loro debiti che mi ha praticamente gettato sua figlia tra le braccia dicendomi: "Eccola qua! Prendete ciò che vi spetta!".

Emmeric Ah, signor conte... voi siete la mia salvezza!...

Il conte di Saint-Géran Certo, ma a due condizioni. Non spaventatevi, ora ve le spiego. La prima, visto che i commercianti hanno anche altre ambizioni oltre a quella del denaro, è che voi, in qualità di suo genero e non disponendo di alcun patrimonio, abbiate almeno qualche titolo od onorificenza... (*prontamente*) ne avete diritto come e più di chiunque altro, e la faccenda ci riguarda da vicino. Quanto alla seconda condizione, è ancora più semplice della prima...

Emmeric ed Hector E sarebbe?

Il conte di Saint-Géran "Benché io sia un uomo moralmente irreprensibile", mi ha detto, "non sono così ridicolmente rigido da pretendere che mio genero si sia fin qui comportato come un modello di virtù e di saggezza... sarei perfino disposto a perdonare alcune delle sue follie di gioventù, quegli errori effimeri che non hanno futuro e si commettono senza conseguenze..."

Hector Che padre straordinario!

Il conte di Saint-Géran "Ma non voglio mettere a repentaglio la felicità di mia figlia, e quindi mio genero non deve avere alcun legame serio, autentico o duraturo che possa compromettere il loro futuro..."

Emmeric (a parte) Oh, mio Dio!

Il conte di Saint-Géran "Datemi la vostra parola e la sua", ha aggiunto, "che un simile pericolo non esiste, e io accetto all'istante".

Emmeric Signor conte!...

Il conte di Saint-Géran (*sorridendo*) Gli ho giurato, e ho giurato per voi, che nella vostra vita non era presente alcun legame di questo tipo... Beh, che succede! Vi vedo turbato...

Emmeric (*turbato*) Il fatto è che...

Il conte di Saint-Géran Ebbene?

Hector Il fatto è che da molto tempo intrattiene una relazione...

Emmeric (*prontamente, al conte di Saint-Géran*) Che romperò all'istante, ve lo giuro. A partire da oggi, tutto sarà finito, e non mi rimangerò la parola...

Hector Era ora che lo dicesse! In fondo, che ci vuole.

Il conte di Saint-Géran (*scuotendo il capo*) No, no, ragazzi miei, non è mica così facile come credete.

Emmeric (*con vigore*) Ma quando uno è risoluto!

Hector (*come sopra*) Quando uno lo vuole assolutamente!

Il conte di Saint-Géran Non è una buona ragione! Bisogna dimostrare un certo riguardo... tenere conto dell'onore di una famiglia o di un marito.... della disperazione di una povera donna.... del suo amore, delle sue lacrime, della vostra debolezza, di mille altre circostanze imprevedibili che collegano e ininterrottamente riannodano gli anelli di questa catena dorata, fatta di piombo quando la si porta, ma di ferro quando si cerca di romperla... Vi dico questo perché, quand'ero giovane, ero come voi... avevo un amore nel cuore... finché alcuni amici imprudenti, pur di strapparmi a quella insensata passione, mi hanno proposto un ricco e illustre matrimonio – immense proprietà nei territori coloniali, la figlia di un marchese e, ciliegina sulla torta, una donna giovane e bella che in altre circostanze avrei adorato – ... Solo che all'epoca fui ricondotto, mio malgrado, sotto il giogo da cui volevo scappare, ed essendo a lungo impegnato a lottare contro un ascendente fatale, rimasi insensibile alle dolcezze di un matrimonio appena celebrato. Trascuravo mia moglie e me ne disinteressavo, ma grazie a Dio ella non ha mai scoperto il segreto della mia freddezza e indifferenza... Tuttavia, sarebbe potuto accadere, e per la sicurezza e la tranquillità della vostra vita coniugale devo dirvi che, sfortunatamente, vostro suocero ha ragione.

Emmeric No, signor conte, mio suocero si sbaglia... e potete dirgli che sono un uomo libero... Oggi, oggi stesso spero, con la dolcezza e il buon senso, di riuscire a convincere un'altra persona e riportarla alla ragione...

Hector (*al conte di Saint-Géran, che scuote il capo con incredulità*) Garantisco io per lui, signor conte... e a noi due...

Il conte di Saint-Géran A noi tre, allora!...

Emmeric (*voltandosi*) Che succede?

Scena ottava

Hector, Il conte di Saint-Géran, Emmeric, Ollivier, quest'ultimo entra dalla porta in fondo a destra e si avvicina ad Emmeric.

Ollivier (a bassa voce) Signore, ho consegnato la lettera...

Emmeric (prontamente) Va bene! Va bene!

Ollivier (come sopra) Non c'è alcuna risposta... ma quella persona vi aspetta.

Emmeric (a Ollivier, che si ritira) Non dite altro... so di cosa si tratta.

Il conte di Saint-Géran Anch'io...

Hector (al Conte di Saint-Géran) E da parte della signora... ovviamente... Ebbene, non esitare Emmeric, devi andarci, non hai alternative.

Il conte di Saint-Géran (afferrando la mano di Emmeric che trasale) E già tremate... Forza, un po' di coraggio!

Emmeric Lo troverò.

Hector (guardando la pendola) Il mio processo è alla IV Camera Circoscrizionale... Meglio che mi rechi in tribunale.

Il conte di Saint-Géran La mia carrozza è qui sotto, se volete vi accompagno signor Ballandard...

Hector Troppo gentile... *(A parte)* La carrozza di un pari di Francia! Di un contrammiraglio!... Ah, se solo Victoria mi vedesse passare...

Il conte di Saint-Géran Tanto più, signor Ballandard, che vi stimo molto sia come avvocato sia come uomo... e che ho urgenza di parlarvi di una questione personale, un processo importante...

Hector Eccomi qua, a vele spiegate, pronto a lanciarmi sul nemico.

Il conte di Saint-Géran Molto bene...

Hector E, al primo segnale da parte vostra, tutti i cannoni saranno pronti a fare fuoco!

Il conte di Saint-Géran Bene, avremo modo di conversare lungo il tragitto verso il tribunale...

Hector (ridendo) Siete dunque disposto a prendermi a bordo?

Il conte di Saint-Géran (porando il braccio a Hector e avviandosi con lui verso l'uscita) Certo, senz'altro... Dopodiché, mi recherò al Palazzo del Lussemburgo⁷... alla Camera dei pari.

Emmeric (prendendo il suo cappello) Io, invece, vado a casa della signora.

SIPARIO

⁷ Il Palazzo del Lussemburgo fu fatto edificare nel 1615 da Maria de Medici, che si trasferì nella dimora nel 1625 con il figlio Luigi XIII, prima ancora che l'architetto Salomon de Brosse avesse ultimato i lavori. Alla morte della regina, il palazzo passò nelle mani degli eredi fino a essere dichiarato, nel 1791, di proprietà nazionale. Nel 1814 fu assegnato alla Camera dei pari, acquisendo così una funzione parlamentare.

Atto secondo

Un lussuoso salotto del faubourg Saint-Germain. Porta di fondo; porte laterali. Sia a destra che a sinistra del palcoscenico, un tavolo.

Scena prima

Louise, seduta a sinistra del palcoscenico, davanti al tavolo, tiene un ricamo tra le mani ma non lavora. Il conte di Saint-Géran entra dalla porta di fondo.

Louise (voltandosi) Voi qui, così di buon'ora!... Chi l'avrebbe mai detto? E il discorso che dovevate tenere alla Camera dei pari?

Il conte di Saint-Géran La seduta è stata rinviata... l'ho appena saputo in tribunale...

Louise Siete andato in tribunale?

Il conte di Saint-Géran Certo, quando si ha a che fare con i processi e con gli avvocati... e io ne ho uno eccezionale.

Louise Un processo?

Il conte di Saint-Géran No, un avvocato.

Louise È la stessa cosa!

Il conte di Saint-Géran Gli ho esposto, lungo il tragitto, la questione dell'eredità di vostro zio...

Louise Non è un problema di facile soluzione!

Il conte di Saint-Géran È vero! Ma l'avvocato ha inteso subito la faccenda... perfino meglio di me. È un uomo capace! Appena uscito dal tribunale, dove l'ho accompagnato, si recherà qui da noi... Dopo averlo portato a destinazione, stavo per andare al Palazzo del Lussemburgo, ma nel salone dei passi perduti mi sono imbattuto nel visconte de Beaugé, mio collega!

Louise Ah! Anche il visconte sta intentando causa?

Il conte di Saint-Géran Sì, per divorziare dalla moglie!... E a quanto pare, l'ha appena vinta. È stato lui a informarmi del rinvio della seduta alla Camera... e del fatto che non avrebbe ascoltato il mio discorso... Era raggiante...

Louise Ma voi, invece... immagino siate rimasto deluso dalla notizia di non poter tenere il vostro discorso?

Il conte di Saint-Géran Adesso, a ben pensarci, no! Visto che vi trovo sola in casa... il che mi capita assai di rado!

Louise E la cosa vi annoia anche, suppongo!

Il conte di Saint-Géran (andando a prendere una sedia, e sedendosi accanto a Louise) Niente affatto, anzi, invece di parlare ascolterò... ed è tanto di guadagnato.

Louise (voltandosi verso di lui) Sapete, caro signore, che a volte sapete essere molto gentile e galante!

Il conte di Saint-Géran (*sorridendo*) E voi sapete, cara signora, da quanti anni mi comporto così?

Louise Le date non sono il mio forte.

Il conte di Saint-Géran Il che significa che non ci avete fatto caso... Ebbene! Credo di aver assunto questo atteggiamento dal giorno in cui siete diventata una civetta! La cosa vi stupisce?

Louise Affatto!... Poiché, grazie a Dio, la reazione è quasi sempre questa... Del resto, durante i primi tre anni di matrimonio, vivevo in una dimora tutta mia, sola e in assoluto isolamento... senza incontrare nessuno, aspettando il ritorno di mio marito... e pensando a lui che a me non pensava proprio per niente, sedotto com'era da un fascino più potente...

Il conte di Saint-Géran Come?...

Louise (*con ironia*) Dal fascino della gloria! All'epoca – povera donna trascurata e dimenticata, sepolta viva a vent'anni – niente turbava il silenzio e la tranquillità del mausoleo... ovvero del mio matrimonio... e voi stesso, comportandovi come tutti, mi trattavate come se non esistessi... Ma ora che la mia esistenza sembra assodata, ora che tutti mi cercano, ora che sono circondata dagli ossequi e sono diventata una donna alla moda, non per piacere, ma per stanchezza di essere una nullità, ora, caro signore, i pettegolezzi che si fanno negli ambienti da voi frequentati vi hanno improvvisamente aperto gli occhi... Così, per impazienza o curiosità, avete finalmente alzato lo sguardo verso colel che tutti guardavano... e vi siete accorto che si trattava di vostra moglie... Che incontro inaspettato! La vostra attenzione, e soprattutto la mia, ne è stata rapita... Perché io non potevo restare insensibile a un gioco così tenero del caso!

Il conte di Saint-Géran Benissimo! Divertitevi pure alle mie spalle!... In fondo, avete ragione... Ma cosa pretendete da me? Un tempo le idee che avevo in testa mi assorbivano interamente... Ero ambizioso... Volevo diventare ricco e celebre...

Louise E non solo questo...

Il conte di Saint-Géran Può anche darsi! Ma il tempo, i ragionamenti che ho fatto... due anni fa, in seguito a quella ferita per cui ho rischiato di morire... Almeno, così credevo io, e lo credevano anche gli altri, visto che i giornali davano per certa la mia dipartita...

Louise Sì, è vero!

Il conte di Saint-Géran Da allora... ho promesso a me stesso... Sentite, mia cara, bisognerà che un giorno o l'altro vi dimostri la mia sincerità confessandovi tutti i miei torti... i miei difetti... Magari un giorno in cui...

Louise (*sorridendo*) In cui avremo più tempo a disposizione!

Il conte di Saint-Géran (*sorridendo*) Certo... perché dovremo parlare anche dei vostri!

Louise Forse che io ho commesso dei torti?

Il conte di Saint-Géran (*scuotendo il capo*) Eh, beh!...

Louise (*prontamente*) E quali, sentiamo?... (*Vedendolo esitare*) Uno solo!

Il conte di Saint-Géran Mi state mettendo in grande imbarazzo...

Louise (*trionfante*) Benissimo!...

Il conte di Saint-Géran (*sorridendo*) L'imbarazzo della scelta...

Louise Come!

Il conte di Saint-Géran Innanzitutto, voi siete una donna fiera, ma l'orgoglio vi si addice... ed è talmente un vostro diritto, essere orgogliosa, che nessuno avrebbe il coraggio di rimproverarvi per questo... Seconda cosa...

Louise Ah! C'è pure seconda cosa!...

Il conte di Saint-Géran Sì, cara signora... Seconda cosa, voi siete una donna che difficilmente perdonate un'offesa... E anche per questo, non posso volervene, poiché anch'io assumerei lo stesso atteggiamento... I torti commessi dalle persone che amo, forse mi troverebbero inflessibile e implacabile... ma se fossi a conoscenza, o solo sospettassi, uno di questi torti, francamente lo direi all'interessato... perché la franchezza innanzitutto... e io ritengo, e questa è la cosa più grave che ho da biasimarvi, che a volte voi manchiate totalmente di sincerità...

Louise (*alzandosi*) Ah, non osate parlarmi con questo tono... perché altrimenti vi confesserò seduta stante...

Il conte di Saint-Géran Cosa?

Louise Quello che ho tentato di confessarvi almeno una decina di volte, e ancora adesso...

Il conte di Saint-Géran Beh, cosa aspettate! Finite la frase... Ma che vi prende... state tremando, mi pare!

Louise No, non sto tremando... ma voi non avete mai compreso quale nobile affetto io ho sempre nutrito nei vostri confronti! Quando, appena diciottenne, mi fu proposto di sposare un uomo dal patrimonio quasi inesistente e con più del doppio dei miei anni... tutti pensavano che avrei rifiutato; e invece no, perché era un uomo meritevole e di buon cuore di cui conoscevo, già da molto tempo, la vita... Sì, signore, e la conoscevo quanto e perfino meglio di voi; avrei potuto elencare i combattimenti a cui avevate assistito, i vostri successi, le vostre ferite... Ero ben felice di offrire una ricca eredità a colui che mi portava un simile patrimonio di gloria... ero fiera di voi, di portare il vostro cognome... e, alla mia età, un simile entusiasmo si sarebbe ben presto trasformato in amore. Non dovevate fare poi molto per conquistare questo cuore che volava incontro al vostro... Ignoravo, all'epoca, le alte barriere che ci dividevano...

Il conte di Saint-Géran (*turbato*) E mai, fino a oggi, mi avete rimproverato alcunché!...

Louise Ah, caro signore... come avrei potuto lamentarmi, rimproverarvi o ingelosirmi! Proprio io... la donna a cui voi attribuите un certo orgoglio!... Non ho detto una parola... L'amor proprio, e

la fierezza che mi avete rinfacciato poco fa, mi hanno dato la forza di lottare e di vincere... e quando in seguito siete tornato da me... un nuovo ostacolo, ancora più grande del precedente, ci ha tenuto lontani... il ricordo del passato e la mia indifferenza... Volete ancora accusarmi di insincerità?

Il conte di Saint-Géran (*con franchezza*) No, signora. Tutto questo è vero; e il vostro racconto, che dovrebbe togliermi ogni speranza e coraggio, mi lascia un unico desiderio... quello di riparare ai miei torti e, con le mie attenzioni, la mia tenerezza e la mia continua devozione... riconquistare quel cuore che ho perduto... o quantomeno provare a farlo. Non credo sia vostra intenzione impedirmelo...

Louise No di certo.

Il conte di Saint-Géran Benché io sia già vostro marito, posso, come chiunque altro, aspirare a piacervi; e se ci riuscirò, il mio merito sarà ancora maggiore... poiché per me è più difficile. Sfortunatamente, il tempo e le occasioni mi mancheranno... ho appena ricevuto un nuovo incarico, ed entro pochi giorni partirò per le Antille.

Louise (*prontamente*) Partite?

Il conte di Saint-Géran Sì, ma può essere una buona occasione per voi per vedere le vostre proprietà in Martinica... e quel bel paese dove, da tempo immemore, la gente aspetta di conoscervi; e dove il processo che abbiamo intentato per l'eredità di vostro zio necessita forse della vostra presenza... Non vi parlerò del piacere che mi farebbe avervi sul mio vascello, dove comandereste tutti come una regina... Per intraprendere un simile viaggio, cara signora, bisognerebbe essere innamorati... e voi...

Louise E io non amo il mare... lo sapete benissimo!

Il conte di Saint-Géran È gentile da parte vostra non aver detto qualcosa d'altro... e di questo ve ne ringrazio... Ma il vostro desiderio di restare a Parigi, non nasconde forse un'altra motivazione?

Louise (*scossa*) Che intendete dire?

Il conte di Saint-Géran Perdonate la mia franchezza... Ma quel vostro desiderio di piacere e di risplendere, che voi stessa ammettete, crea uno stuolo di ammiratori di cui subite gli ossequi. Vi conosco bene, cara Louise, è non ho mai avuto motivo di sospettare seriamente di voi... Ma la vostra gioventù, i miei viaggi frequenti, la vostra posizione, i vostri successi mondani, hanno risvegliato le invidie e ferito gli orgogli!... Un uomo vanesio non ci mette molto a compromettere la più onesta delle donne!... Come ben sapete, io non ho un alto livello di sopportazione... e mi è già parso di sentire qualche allusione indiretta, qualche pettegolezzo da salotto, a me rivolti da due o tre anziane aristocratiche... del resto è sempre da lì che si comincia... Mi sono guardato attorno, e ho avuto la sensazione...

Louise Quale sensazione?...

Il conte di Saint-Géran Siete nervosa?...

Louise No, sono curiosa di sapere...

Il conte di Saint-Géran Quello che so io... Ebbene! Ho avuto la sensazione che il vostro giovane cugino... il visconte di Langeac...

Louise Lui!

Il conte di Saint-Géran Sì, quel vacuo damerino di mezza età... che si vergogna dei suoi anni mentre i suoi anni si vergognano di lui... quel nobile palafreniere che corre ai Campi di Marte o al paesello coprendosi di ridicolo.

Louise (*ridendo*) E che vince tutte le corse.

Il conte di Saint-Géran Non potete negare che vi segua ovunque e che vi faccia una corte spudorata... Giusto ieri...

Louise È vero!... Ma non posso impedirgli di amarmi.

Il conte di Saint-Géran No, ma io posso impedire che ve lo dica... che ve lo confessi pubblicamente; e se si azzarderà ancora a farlo...

Louise Voi che farete?

Il conte di Saint-Géran (*con freddezza*) Che farò?... Gli impedirò per sempre di corteggiare chicchessia.

Louise Suvvia!...

Il conte di Saint-Géran (*come sopra*) Vi do la mia parola!

Louise Suvvia!

Il conte di Saint-Géran È solo uno sciocco!

Louise (*ridendo*) Non è una buona ragione per ucciderlo!... Se ve lo permettessero, stareste sempre con la spada sguainata!... E poi è nel vostro interesse, ve ne supplico...

Il conte di Saint-Géran D'accordo, ma è solo per farvi piacere... In cambio, vi chiedo un favore...

Louise (*prontamente*) Volentieri, se posso!

Il conte di Saint-Géran Devo parlarvi del figlio di un mio vecchio amico... Emmeric D'Albret. È un giovane di grande talento a cui voglio molto bene e, forse proprio per questo, voi non lo amate affatto.

Louise Cosa ve lo fa pensare?

Il conte di Saint-Géran Nonostante e malgrado i miei sforzi per convincerlo a recarmi visita... lui ci viene raramente... e al suo posto farei lo stesso... vista la fredda e glaciale accoglienza che gli riservate.... Con questo non voglio dire che la vostra accoglienza non sia conforme alle regole sociali... ma con gli artisti non si dovrebbe assumere questo atteggiamento. Per gli artisti le serate o

le cene di gala non contano poi molto, però è importante accoglierli con franchezza e cordialità; del resto, la visita di Emmeric mi fa sempre piacere, e quando non è lui a venire qui, sono io ad andare a casa sua!... Anche adesso vengo proprio da lì.

Louise Davvero?

Il conte di Saint-Géran Sì, e indovinate chi ho incontrato? Quell'avvocato modello, quello straordinario professionista di cui vi parlavo poco fa: Hector Ballandard.

Louise (scossa) Ballandard!

Il conte di Saint-Géran Lo conoscete?

Louise Assolutamente... ma conosco il suo nome... l'ho visto...

Il conte di Saint-Géran Sui giornali, nelle pagine delle vendite giudiziarie. Dunque, il signor Ballandard e io abbiamo in mente un ottimo affare per il nostro amico Emmeric... un affare di cui vi parlerò non appena sarà concluso... per ora la questione è ancora in corso, quindi meglio mantenere il riserbo... Nel frattempo, Emmeric ha composto un'opera che lo pone ai più alti livelli della scuola francese, un'opera che onora il nostro paese e per la quale, secondo me, il nostro paese dovrebbe ricambiare l'onore...

Louise Ebbene?

Il conte di Saint-Géran Ebbene, potrei far valere i suoi diritti presso il ministro, vostro zio, solo che durante la discussione dell'ultimo progetto di legge avevo parlato...

Louise Contro di lui?

Il conte di Saint-Géran No, no, a suo favore... ma la mia richiesta assumerebbe l'aria di un premio per un servizio reso, mentre se foste voi, sua nipote, a...

Louise Io!

Il conte di Saint-Géran Certo, ne sarei contento; ma se a voi dispiace...

Louise No, certo che no... per voi, signore...

Un domestico (annunciando) Il signor Emmeric D'Albret.

Il conte di Saint-Géran Che sia il benvenuto! Fatelo entrare.

Scena seconda

Louise, Il conte di Saint-Géran, Emmeric.

Emmeric (avvicinandosi rispettosamente a Louise e salutandola) Come state signora contessa?

Louise (con freddezza e facendogli un inchino) Benissimo, grazie... (Spostandosi a sinistra, accanto al ricamo che stava realizzando) So che dovete parlare d'affari con il signor conte, quindi non vi sarò d'intralcio!

Il conte di Saint-Géran (attirando Emmeric a sé, verso destra, e parlandogli a voce bassa) Immagino che abbiate molte cose da raccontarmi... Siete stato a casa della signora, vero?...

Emmeric (*turbato*) Veramente io...

Il conte di Saint-Géran Me l'avevate promesso!

Emmeric E l'ho fatto... certo ho avuto un attimo di esitazione, questo lo riconosco... ma c'erano altre persone ad attendermi, persone che non mi aspettavo di incontrare... e così non sono riuscito a parlarle.

Il conte di Saint-Géran (*ridendo*) E la cosa vi ha reso raggiante...

Emmeric (*ingenuamente*) Altroché!... Perché tutto quello che può ritardare un simile chiarimento...

Il conte di Saint-Géran (*sorridendo*) Ebbene, che vi dicevo? Avete già capito... un legame del genere non si può disfare a proprio piacimento.

Emmeric Ma io ci riuscirò, ve lo giuro!

Il conte di Saint-Géran Beh, allora dovete tornare in quella casa! Dovete dirle tutto! E più presto lo farete meglio sarà.

Emmeric Sì, signore.

Il conte di Saint-Géran Alla buonora!... Ci rivedremo oggi stesso, appena tutto sarà finito.

Emmeric Entro stasera, spero!

Il conte di Saint-Géran Aspetto il vostro amico Ballandard, che dovrebbe passare di qui appena uscito dal tribunale. Prima del suo arrivo, metterò in ordine i documenti che gli ho promesso... e di cui necessita per il processo... Vi dispiace se mi congedo?

Emmeric (*inchinandosi*) Certo che no, signor conte...

Il conte di Saint-Géran (*porgendogli la mano*) A presto, allora.

Il conte di Saint-Géran esce dalla porta di fondo.

Scena terza

Louise, Emmeric.

Emmeric (*dopo un attimo di esitazione, avvicinandosi a Louise, intenta a ricamare*) Signora contessa avete ricevuto il biglietto per il palco all'Opéra che ho avuto l'onore di spedirvi?

Louise (*sorridendo*) Sì... ho avuto l'onore di riceverlo... un palco eccellente... in prima fila, proprio tra le colonne... è quello che desideravo. Devo avervi arrecato molto disturbo... sono una donna egoista... non ho pensato che a me stessa... e al piacere che avrei provato a trascorrere l'intera serata accanto a voi e con voi.

Emmeric (*imbarazzato*) Certo... ma le persone che abitualmente vi circondano...

Louise (*con allegria, alzandosi*) Oh, so benissimo che non saremo noi due da soli e che potrò a malapena parlarvi e vedervi, ma saprò che sarete lì, dietro la mia poltrona... (*Prontamente*) Tranquillizzatevi, non mi volterò mai... ma volerlo o meno... dipenderà solo da me, e questo è già tanto... E poi, il piacere di essere bella... ai vostri occhi... perché vi assicuro che sarò splendida e

tutti mi guarderanno... (*Prontamente*) Io non ci farò neanche caso, ve lo prometto... ma voi... spero che voi lo notiate... Per quanto pessimo potrà essere lo spettacolo... impunemente... vi prometto fin d'ora che sarò radiosa, e che tutto mi sembrerà stupendo!

Emmeric In realtà... non so come dirvi...

Louise Cosa?

Emmeric Che domani non potrò... accompagnarvi.

Louise Oh, mio Dio!... È successa qualche disgrazia... c'è qualcosa che vi tormenta?... No, deve trattarsi di un affare, quello di cui mi si parlava poco fa, un affare importante... per voi... per i vostri interessi? Dovete occuparvene, dovete occuparvene assolutamente... Io resterò qui... troverò una scusa... rinuncerò al mio piacere... o per meglio dire, non c'è più alcun piacere per me visto che voi non ci sarete, e poi questo è un buon motivo perché restiate a cena qui oggi e passiate la serata con me; vi esorto a restare!

Emmeric Come!...

Louise Posso farlo... ne ho il diritto... Mio marito mi ha rimproverato di non invitarvi mai... e aveva ragione... non osavo farlo... Scusatemi... ma ho tanti validi motivi...

Emmeric Lo so.

Louise Tanti validi motivi per tremare... Quel mondo che ci osserva e sembra leggerci dentro, quei nemici la cui gelosia è sempre in agguato...

Emmeric (*prontamente*) Avete pienamente ragione!

Louise E poi, ci sono altri pericoli, più terribili ancora... altri rimproveri... altri tormenti... i miei... ma io non ve ne parlo mai! Ancora un paio di giorni, e dovrò riscrivere il mio futuro... avremo meno preoccupazioni, meno inquietudini, meno obblighi... poiché io e mio marito ce ne andremo... partiremo... me l'ha già detto. (*Prontamente*) Vuole portarmi via! Obbligarmi a lasciare Parigi!... A lasciare voi!... Mai e poi mai!

Emmeric (*a parte*) Oh, mio Dio!

Louise Di sicuro, ve ne parlerà stasera a cena.

Emmeric No, Louise... non verrò.

Louise (*basita*) Né stasera... né domani?

Emmeric No, né stasera né domani.

Louise E allora quando? Quando?

Emmeric Mai!... Non devo più rivedervi...

Louise Non è possibile!... Devo aver frainteso!... Non siete voi a dirmi questo!

Emmeric No... è una voce più forte e più potente della mia... quella dell'onore e della riconoscenza... Vi è al mondo un fardello più pesante dei miei rimorsi! Più pesante della

benevolenza contro la quale lotto invano! Ed è un sentimento di amicizia che mi opprime e mi schiaccia... quello di vostro marito nei miei confronti!... Devo troppo al conte di Saint-Géran!

Louise E a me, invece, non dovete nulla? Quei rimproveri che indirizzate a voi stesso... credete che io non li conosca? Credete che io non provi lo stesso vostro sdegno nel tradire e nel simulare? Giusto poco fa, prima del vostro arrivo, intenerita dalla franchezza e dalla lealtà di mio marito... stavo per confessargli tutto.

Emmeric Oh, mio Dio!...

Louise Ma ho pensato a voi, e mi sono trattenuta... Sì, signore, era per voi che tremavo... per voi solo... perché io so bene come difendermi: gli avrei chiesto se la schiava che egli aveva per lungo tempo oppresso e disprezzato non aveva forse il diritto di rompere quella catena... gli avrei ricordato l'indegna rivale per la quale mi aveva sacrificata fin dal primo giorno del nostro matrimonio... e l'affronto che sono stata costretta a subire in silenzio... gli avrei mostrato le prove di quanto asserivo... Ho le lettere... le ho conservate... sono la mia difesa, la mia giustificazione... anche se niente al mondo potrà mai discolparmi.

Emmeric Ma che state dicendo?

Louise No... no... non mi inganno!... Anche se mio marito perdonasse la mia condotta, io non potrei mai farlo, e comunque voi sapete bene quanto ho lottato, quanto ho resistito all'inclinazione che mi trascinava e sulla quale avrei avuto la meglio... se non mi fossi lasciata ingannare da una notizia fatale e menzognera... Mi sono creduta libera... e così, nonostante la distanza che, agli occhi del mondo, ci separava... sono stata io... essendo la più ricca, a offrirvi il mio patrimonio, la mia mano... perché vi amavo... e quando il pettegolezzo sulla morte di mio marito fu smentito rivelandosi falso... era troppo tardi... e un amore che avevo creduto nobile e legittimo si trasformava in tradimento... ero una donna colpevole... colpevole perché schiava... Mi veniva dunque proibito di amarvi... nell'istante stesso in cui vi amavo come non mai... in cui vi avrei amato per sempre!

Emmeric Ah, non siete voi che bisognerebbe accusare... ma me... sono io a non meritare grazia alcuna!

Louise Tanto meglio!... Poiché perdonarvi mi renderà più felice ancora! E se non ci sono altri motivi...

Emmeric Ce ne sono... motivi personali... che dipendono da me... dalla mia volontà...

Louise È dunque di vostra spontanea volontà che desiderate lasciarmi? Non è possibile! Mi state ingannando... distogliete lo sguardo... Oh, mio Dio! Allora quanto mi è stato detto poco fa... Forse anche voi avete dei dubbi, dei sospetti sul visconte di Langeac!...

Emmeric (*prontamente*) Sul visconte di Langeac!

Louise (*con gioia*) Geloso!... Siete geloso!... Ah, ma certo, la gelosia vi si addice... Non ci speravo proprio... Tremavo all'idea che non lo foste... e quale terribile ingiustizia stavo commettendo... Giusto stamattina, mi dicevo: "Non se n'è neanche accorto... mentre un altro al posto suo...". Ebbene, sì... da un po' di tempo a questa parte, mi era parso di notare in voi una certa freddezza, una certa indifferenza... o almeno lo temevo, e perdonate la mia debolezza ma un simile dubbio esiste sempre quando si è innamorati... Così, per farvi conoscere l'inquietudine e la gelosia, sono diventata un po' civetta... per dispetto... o piuttosto per amore... Non è una bella cosa... di questo ne convengo e mi autoaccuso... ma sono già stata punita... giusto ieri mi sono resa conto di quanto fosse grande la mia colpa... Quello sciocco individuo, che non ho in alcun modo incoraggiato se non con il mio silenzio, si è permesso, porgendomi la mano per aiutarmi a salire in carrozza... di passarmi un biglietto.

Emmeric (*incolerito*) Possibile?...

Louise (*prontamente*) Un biglietto che avrei gettato ai suoi piedi, o strappato davanti ai suoi occhi se il conte di Saint-Géran non fosse stato presente... Sapete come è fatto, e per il visconte sarebbe stata la fine... così, mio malgrado, sono stata costretta...

Emmeric Il biglietto lo avete conservato?

Louise (*prontamente*) Certo, per darvelo... per mostrarvelo... È lì nel mio secrétaire... così vedrete voi stesso...

Emmeric È inutile... signora!

Louise (*prontamente*) Ancora una cosa, quasi dimenticavo, non voglio che ci siano segreti tra di noi. Ieri sera il visconte mi ha supplicato di concedergli, per domani, un posto nel mio palco all'Opéra.

Emmeric E voi avete accettato?

Louise (*con tenerezza*) No, ho rifiutato... perché in cuor mio speravo ci foste voi... e speravo di trascorrere la serata in vostra compagnia... E adesso che, umile e pentita, vi ho confessato tutti i miei torti, ditemi, la vostra collera si è finalmente placata? Quel posto, riservato a voi, e così ben difeso da me, non merita forse un po' di indulgenza da parte vostra?

Emmeric (*con emozione*) Louise!

Louise (*con dolcezza*) Allora verrete, non è vero?... Perché cercare di resistere?

Emmeric Perché devo farlo... perché, malgrado la mia volontà, mancherei di risolutezza... e...

Louise (*con severità*) E perché il dispetto o l'amor proprio vi proibiscono di cedere... Male... molto male! Per le persone che si amano, la vanità e l'orgoglio andrebbero messi da parte... E ora, mio caro, dopo avervi pregato... vi darò un ordine: domani mi accompagnerete nel mio palco al

Teatro dell'Opéra... Se mi amate, non mancherete all'appuntamento. In caso contrario... non mi rivedrete mai più!

Esce dalla porta di sinistra.

Scena quarta

Emmeric, da solo.

Emmeric No... no!... Non ci riuscirò mai!... E finché lei sarà qui, finché la vedrò... finché potrò sentire il suono della sua voce... Colui che mi accusa di debolezza può anche rivelarsi più intrepido e feroce... ma io non riuscirò mai, di fronte a tanto amore, ad ammettere la mia perfidia e la mia ingratitudine. (*Andando a posare il cappello sul tavolo a sinistra*) Forza! In mancanza di altro coraggio... devo trovare almeno quello del silenzio... e dell'assenza... Visto che la signora stessa mi offre l'occasione di rompere la relazione... la coglierò al volo... e domani... non andrò all'appuntamento... no... non andrò all'Opéra... parola d'onore! Lei capirà, ne sono certo, e, senza clamori o spiegazioni... tutto sarà stato detto... e tutto sarà finito!

Scena quinta

Emmeric, Hector, entrando dal fondo.

Emmeric Ah! Eccoti qua!

Hector Sì, amico mio... in qualità di consigliere e avvocato del conte di Saint-Géran. Un cliente eccezionale per il quale ti sono debitore... Vengo per il suo processo... a quanto pare la cosa si è arenata da molto tempo ma, grazie a me, riguadagneremo il largo ed eseguiremo le manovre giuste...

Emmeric Fai attenzione, mi raccomando,... non sei mica tu il marinaio!

Hector Lo so! Ma mi identifico talmente con i miei clienti!... Tu, invece, cosa ci fai qui? Sei forse venuto per rendergli conto dell'altra questione... quella che ti riguarda?

Emmeric Sì, amico mio.

Hector (*prontamente e sottovoce*) Raccontami tutto... Sei appena tornato da casa della signora?...

Emmeric Sì, vengo dall'altro capo di Parigi... Sono appena arrivato.

Hector Ebbene?

Emmeric Ebbene, amico mio... tutto è finito... la relazione è rotta... o almeno, è come se lo fosse...

Hector Evviva! E il conte di Saint-Géran che diceva che non ne saresti mai venuto a capo!... Complimenti vivissimi... a me e a te.

Emmeric In che senso?

Hector Nel senso che anche io potevo uscirne compromesso!... Fino a stamani non conoscevo le conseguenze di un'amicizia come la tua... troppo pericolosa... Arrivo giusto adesso da casa di tuo zio che, per inciso, ti sta aspettando.

Emmeric Sì, gli avevo promesso di andare a prenderlo assieme a mia cugina, per accompagnarli durante la loro prima uscita.

Hector Ebbene, amico mio, lo sai chi ho incontrato nel salotto di tuo zio?... Aline intenta a parlare... indovina con chi?... Con la signorina Victoria Giraut!

Emmeric La tua promessa sposa!...

Hector Sì, Victoria e Aline si conoscono! Il signor Giraut, commerciante di vini che ogni anno effettua acquisti nel Médoc e a Saint-Émilion, porta spesso la figlia a Bordeaux... a casa di tuo zio Clérambeau, suo committente. Sicché le due ragazze sono legate da profonda amicizia...

Emmeric Ebbene, cosa ci trovi di male?

Hector Non lo indovini? Tua cugina le avrà raccontato tutto... Le ragazzine sono così chiacchierone!... Aline le avrà parlato della conquista che ho fatto, e di cui non sono responsabile, poiché sei stato tu a spacciare per mia... quella lettera... e quella passione... di cui io non sono che il paravento e l'involucro...

Emmeric (*cercando di rassicurarlo*) Può darsi, ma non è certo!

Hector No, non può darsi proprio per niente... Ne sono sicuro, perché mentre uscivo dallo studio di tuo zio, Victoria mi ha detto: "Ah! Ah! A quanto pare il signor Hector Ballandard fa strage di cuori nell'alta società... ed è pure in contatto epistolare con varie contesse e baronesse". Lo vedi cosa hai generato... Io ho negato tutto evitando di coinvolgerti... il che mi ha dato un'aria sinistra e imbarazzata che Victoria ha scambiato per un atteggiamento discreto... Così, se adesso, anche volendo, andassimo a raccontare tutta la verità, nessuno ci crederebbe.

Emmeric E allora, non diciamo nulla!

Hector Nulla!... Ma io ci rimetto il matrimonio!... Sono rovinato!...

Emmeric Aspetta ancora qualche giorno, e sarò io a fornire le giuste spiegazioni alla famiglia Giraut, presentandogli delle prove che non potranno non considerare valide!...

Hector Alla buon'ora... perché Victoria ha degli splendidi occhi neri e, anche se è nata a Bercy, nulla ti impedirebbe di scambiarla per spagnola... E poi, ha duecentomila franchi... E come sai, quando uno è innamorato...

Emmeric (*sorridendo*) Innamorato della dote?

Hector Niente affatto!... Ma le due cose si confondono talmente che mi dispiacerebbe molto doverle distinguere l'una dall'altra... nella mia scala di affetti! Così, amico caro, penso che, sia per

il bene tuo che mio, la decisione di rompere la relazione sia stata molto saggia; poiché... lascia che te lo dica in confidenza... la notizia di questo legame si stava pian piano diffondendo.

Emmeric Tu che ne sai?

Hector Ne ho appena sentito parlare... proprio io che sull'argomento non so nulla!

Emmeric E dove?

Hector In un angolo che non ha niente di misterioso... al Café Tortoni... dove mi sono recato appena uscito da casa di tuo zio... è giusto di fronte. Tre giovani stavano pranzando e, nel frattempo, chiacchieravano e bevevano molto... A un certo punto, uno di loro ha fatto il tuo nome... un giovane dalla barba bionda a forma di piramide rovesciata... con una fisionomia alla Werther: viso lungo, pensieroso e smorto...

Emmeric (*a parte*) Il visconte di Langeac.

Hector (*proseguendo*) "Sì", diceva il suo compagno di tavolo, "Credo che il giovane compositore abbia avuto la meglio su di te... L'orecchio è la strada del cuore... e quel posto nel suo palco che lei si è rifiutata di concederti per domani, scommetto che sarà lui ad approfittarne...". "E io glielo impedirò", ha risposto lui. "E come pensi di fare?", ha ribattuto l'altro. "La contessa è mia parente, ho il diritto di vegliare sulla sua reputazione, e se il marito non si accorge di nulla... sarò io a impedire che qualcuno la comprometta... scriverò a Emmeric e gli dirò che gli proibisco nel modo più assoluto di andare all'Opéra con lei domani". "Suvvia!", ha esclamato l'altro. "Ora gli scrivo", ha ripetuto lui, "Ne siete testimoni... e vi giuro che non andrà a quell'appuntamento... in caso contrario..."

Emmeric Che insolente!

Hector Ma che t'importa? Visto che non devi più rivederla e che la relazione è rotta!

Emmeric Eh, no! Questo cambia completamente le cose...

Hector E perché?

Emmeric Perché?... Perché poco fa, a casa sua... sai no quel maledetto palco all'Opéra...

Hector Certo, il numero 10, tra le colonne; me lo ricordo ancora.

Emmeric Ebbene, la signora mi ha offerto un posto dicendo: "O domani mi accompagnate o tutto tra noi sarà finito...". Io ero ben deciso a non andarci...

Hector Perfetto!

Emmeric Ma adesso, dopo aver saputo quanto mi hai detto... per me, per il mio onore, è fondamentale che io ci vada...

Hector Ma questa è mancanza di assennatezza! E se non ti raccontavo niente che facevi?

Emmeric Senza contare quell'impertinente epistola che quasi certamente troverò ad aspettarmi a casa... Cosa crede il damerino? Che io lo tema, che obbedisca ai suoi ordini? No... no! Domani, andrò all'appuntamento!

Hector No, non ci andrai!

Emmeric Ti dico di sì!

Hector E io ti dico di no! (*Vedendo arrivare il conte di Saint-Géran*) Ah, il signor conte!

Hector gli si para davanti.

Scena sesta

Emmeric, Hector, Il conte di Saint-Géran, uscendo dall'appartamento a sinistra e recando in mano alcuni documenti che appoggia sul tavolo di sinistra.

Il conte di Saint-Géran Signori, si può sapere che succede?

Hector Mi rimetto al vostro giudizio, signor conte.

Emmeric (*a parte, terrorizzato*) Oh, mio Dio!

Il conte di Saint-Géran Vi ho portato i documenti relativi al nostro processo.

Hector Io, invece, ho un'altra questione da sottoporvi...

Emmeric Hector, te ne supplico!...

Hector Oh, insomma!... lasciati guidare da noi una buona volta... Bisogna pur che le persone assennate indichino la giusta rotta a coloro che hanno perso la ragione.

Il conte di Saint-Géran Mi sembra giusto. Di quale questione si tratta?

Emmeric (*a Hector*) Non azzardarti a parlare!...

Hector Sono avvocato... e parlerò! Spiegherò i fatti che costituiscono la causa. (*Indicando il conte di Saint-Géran*) E li sottoporò al giudizio del tribunale. (*Indicando Emmeric*) Il qui presente Emmeric è appena rientrato dall'altro capo di Parigi, da casa di una certa signora che ci aveva promesso di andare a trovare.

Il conte di Saint-Géran Ah, dunque ci siete tornato?... Benissimo!

Hector Sì, benissimo... ma non sapete ancora tutto: ha rotto la relazione con la suddetta signora.

Il conte di Saint-Géran Splendido!

Hector Senza ombra di dubbio, ma c'è qualcosa che lo è molto meno... Per una certa circostanza, che io definirei inaspettata...

Il conte di Saint-Géran Cosa vi dicevo? Quando si crede che tutto sia finito ne sopraggiunge sempre una.

Hector Per una futilità... un palco all'Opéra riservato per domani...

Emmeric Hector, in nome del cielo!

Hector Puoi arrabbiarti quanto ti pare.

Emmeric (*infuriandosi*) Su questo non c'è dubbio!

Il conte di Saint-Géran (*frapponendosi ai due*) Suvvia, amici miei, deve pur esserci un modo per risolvere una così grave questione... Se posso esservi d'aiuto...

Hector È tutto ciò che vi chiedo, poiché solo il vostro intervento può sistemare tutto.

Emmeric (*a parte*) Siamo rovinati!

Hector La signora gli ha dunque detto: "Se domani sera non vi presentate all'appuntamento, tra noi tutto sarà finito".

Emmeric (*incollerito*) Hector!

Hector Queste sono le sue esatte parole... e del resto me le hai riferite tu. Quindi, la relazione era rotta... A un certo punto, però, un rivale, un uomo vacuo, proibisce ad Emmeric di recarsi a teatro. Così lui, che aveva già deciso di non andarci, mi ha appena detto...

Il conte di Saint-Géran Che ci andrà?

Hector Non vi sembra assurdo un simile comportamento!

Il conte di Saint-Géran No, è una reazione naturale!...

Emmeric (*prontamente*) Dunque siete d'accordo con me?

Il conte di Saint-Géran Certo, e io avrei fatto lo stesso...

Hector (*esterrefatto, lasciando cadere le braccia*) Allora, non ci siamo capiti.

Il conte di Saint-Géran Oh, sì, ci siamo capiti eccome... e se volete la mia opinione...

Hector ed Emmeric Certo, come no!

Il conte di Saint-Géran (*con severità*) Visto che Emmeric ha deciso di interrompere la relazione con questa donna, non deve più rivederla.

Hector Bravo!

Il conte di Saint-Géran Né recarsi nel palco a lui riservato.

Hector Ben detto!

Il conte di Saint-Géran Può venire nel mio... Ne abbiamo uno personale...

Emmeric (*esterrefatto*) Cosa!...

Il conte di Saint-Géran E inviterò anche vostro zio e la vostra futura sposa Aline...

Emmeric Permettete!...

Il conte di Saint-Géran In faccia e in barba a colui che vi sfida!... Voi me lo indicherete, e durante l'intervallo mi porgerete il vostro braccio... Troveremo un sistema per avvicinarci a lui e a quel punto, sotto i suoi occhi e di fronte a tutti coloro che lo circonderanno, dichiarerò di aver offerto il mio palco a voi e alla vostra promessa sposa; dirò anche che inizialmente avevate rifiutato la mia proposta... e se vedremo stamparsi sul suo volto un sorriso dubioso o incredulo, vi autorizzo fin d'ora a chiederne ragione in duello... Io sarò presente, e vi farò da testimone...

Hector Oh, mio Dio!

Il conte di Saint-Géran Ah, credere che la rottura di una relazione non comporti come conseguenza qualche stoccata in duello o qualcosa di simile è pura illusione...

Emmeric Ne sono consapevole, signor conte, e me lo aspetto, me lo auguro addirittura... Quindi verrò con voi nel vostro palco personale... contate su di me...

Hector Alla buonora! E già che ci sei, tornando da tuo zio, che ti sta aspettando e che forse si sta anche spazientendo, puoi comunicargli l'invito per domani del signor conte...

Il conte di Saint-Géran Certo. Fate in fretta, mi raccomando. Noi, nel frattempo, parleremo del processo che mi riguarda.

Emmeric abbandona la sua posizione, si dirige verso il fondo, lo attraversa, e va a prendere il cappello lasciato in precedenza sul tavolo.

Hector (*al conte di Saint-Géran*) Sono ai vostri ordini.

Il conte di Saint-Géran E se per caso, domani, il signor Ballandard volesse portare alcuni suoi amici... a farci compagnia all'Opéra...

Hector Dite davvero? Oh, signor conte, quanta generosità da parte vostra... (*Sottovoce, a Emmeric, che si trova accanto a lui*) Oh, Victoria!... Se solo potesse venirci anche lei! (*Ad alta voce*) Ma temo di essere indiscreto, di arrecarvi disturbo...

Il conte di Saint-Géran (*sorridendo*) Niente affatto!... Ho un palco immenso... Il numero 10, in prima fila, tra le colonne.

Emmeric ed Hector (*esterrefatti, a parte*) Oh, mio Dio!

Emmeric, che aveva indossato il cappello e si apprestava ad uscire, si ferma di colpo.

Il conte di Saint-Géran Mia moglie lo ha ricevuto da un'amica, che glielo ha ceduto non senza rimpianti; tutti se li contendono poiché sarà presente l'intera società parigina!... (*Voltandosi verso Emmeric che, dopo essersi fermato, si è messo a fare dei gesti a Hector*) Ebbene!... Cosa vi prende?...

Emmeric Niente... signor conte... Il turbamento... l'emozione... la naturale conseguenza...

Il conte di Saint-Géran ...Dell'argomento di cui stavamo parlando... Su, correte da Aline... la vostra futura sposa... Il solo vederla vi rimetterà in sesto... Arrivederci, mio caro, arrivederci e a presto!

Emmeric esce, profondamente turbato.

Scena settima

Hector, Il conte di Saint-Géran

Il conte di Saint-Géran (*dopo aver accompagnato Emmeric alla porta*) Povero ragazzo! Sembra davvero sconvolto... (*Guardando Hector*) Eh, ma! Anche voi...

Hector (*a parte*) Non mi è rimasta una sola goccia di sangue nelle vene.

Il conte di Saint-Géran Avete la sua stessa espressione...

Hector (*balbettando*) Io... voglio tanto bene... al caro Emmeric... che... che... ogni emozione da lui provata...

Il conte di Saint-Géran (*ridendo*) Vi capisco benissimo!... Anche Oreste e Pilade⁸ avevano un cuore solo... ma non la stessa faccia... e vi giuro che la vostra è impagabile...

Hector Grazie per la gentilezza! (*A parte*) Non so quello che dico, parlo a vanvera.

Il conte di Saint-Géran Adesso, veniamo al nostro processo... Siete una persona assennata e possedete, soprattutto negli affari, una chiarezza di giudizio e una lucidità... che mi hanno subito colpito. Ecco là i documenti di cui vi parlavo. (*Indicando il tavolo di sinistra*) Se siete d'accordo, possiamo esaminarli insieme.

Attraversa il palcoscenico e va ad accomodarsi al tavolo di sinistra.

Hector (*durante quanto sopra, a parte, all'estrema destra del palcoscenico*) Quest'uomo è così feroce!... Se scopre la verità... Emmeric... e forse anch'io in quanto complice del tradimento...

Il conte di Saint-Géran (*seduto al tavolo e chiamandolo*) Quando volete...

Hector Subito, signor conte...

Va ad accomodarsi di fronte al conte.

Il conte di Saint-Géran Come prima cosa, ecco qua i documenti attestanti il legame di parentela... e i diritti di successione...

Hector (*ancora turbato*) Sì... si tratta dunque di una successione?

Il conte di Saint-Géran Quella di cui vi ho già parlato... riguardante nostro zio, deceduto senza figli in Martinica... lo zio di mia moglie, in realtà.

Hector Di vostra moglie... (*Perdendosi, suo malgrado, in altri pensieri*) Ah, se solo l'avessi saputo...

Il conte di Saint-Géran Se aveste saputo cosa?

Hector (*cercando di tornare in sé*) Che vostro zio residente in Martinica era deceduto senza figli...

Il conte di Saint-Géran Ma lo sapevate già... Ve lo avevo spiegato... E come potete constatare dai documenti, il nostro prozio...

Hector Quello della Martinica?

Il conte di Saint-Géran No... Il padre di nostro zio aveva sposato una giovane di Saint-Dizier, a sua volta nostra prozia... sicché, l'eredità dovrebbe derivare da entrambi i rami della famiglia... visto che si trattava della zia di mia moglie. E in base all'albero genealogico... egli era il nostro prozio... Tutto chiaro adesso...

⁸ Personaggi della mitologia, cugini, legati da profonda amicizia al punto da compiere, assieme, la vendetta contro Clitennestra ed Egisto, responsabili della morte di Agamennone.

Hector (*turbato, con prontezza*) Capisco... Capisco... Capisco tutto benissimo... La vostra prozia era dunque... la zia di vostro zio...

Il conte di Saint-Géran (*scoppiando a ridere*) Ma cosa state dicendo?

Hector Scusate! Scusate!... (*A parte*) Mio Dio! Quale danno mi sto arrecando!... (*Ad alta voce*) Vi confesso di avere un'emicrania terribile... un mal di testa... che mi impedisce... di vedere... e di capire.

Il conte di Saint-Géran In effetti... avete le mani gelate.

Hector E la testa rovente.

Il conte di Saint-Géran Sono io a dovermi scusare... per avervi parlato di affari in un momento simile... Rimandiamo tutto a un altro giorno.

Hector (*asciugandosi la fronte, a parte*) Uff! Che sollievo...

Il conte di Saint-Géran Tanto più che sta arrivando mia moglie.

Hector (*a parte*) Ecco la paura che torna!

Scena ottava

Hector, Il conte di Saint-Géran, Louise, entrando precipitosamente.

Louise (*al conte di Saint-Géran*) Signore... non avete idea dell'incontro fortunato che ho appena fatto...

Il conte di Saint-Géran (*interrompendola*) Mia cara... vi presento Hector Ballandard, nostro avvocato... e caro amico...

Louise si inchina davanti a Hector.

Hector (*a parte*) Mio Dio, com'è bella!... (*Interrompendo il suo ragionamento*) Fa lo stesso, a questo prezzo preferisco non guardarla.

Il conte di Saint-Géran (*sorridendo*) Il signor Ballandard è un uomo di grande talento... quando non soffre di emicrania.

Hector (*sforzandosi di sorridere*) È vero... ma mi capita di rado di non soffrirne... (*Interrompendosi*) Cos'è che ho detto?

Il conte di Saint-Géran (*a Hector*) Quanta umiltà... (*A Louise*) Mi sono permesso di offrirgli, per domani, e senza consultarvi, un posto nel nostro palco all'Opéra.

Louise (*il più gentilmente possibile*) Sapevate già che sarei stata d'accordo e che vi avrei ringraziato per il pensiero...

Il conte di Saint-Géran Il signor Ballandard verrà con il suo amico, Emmeric d'Albret... che ci ha appena confermato la sua presenza.

Louise (*fa un gesto di gioia, poi, tornando in sé e con freddezza*) Mi fa piacere... ne sono felice.

Il conte di Saint-Géran (*sorridendo*) Come dire che ne siete dispiaciuta.

Louise (con freddezza) Niente affatto!

Il conte di Saint-Géran Mio Dio!... Lo vedo benissimo... vi conosco.

Louise Vi ingannate!

Hector (girandosi, a parte) Temo che possano leggere nel mio sguardo...

Louise E la prova... sta nel fatto che, secondo i vostri desideri, avrete una buona notizia da comunicargli...

Il conte di Saint-Géran In che senso?

Louise (prontamente e con gioia) Oh, si tratta di una casualità unica nel suo genere... impagabile... ma oggi mi sento felice, tutto mi va per il verso giusto.

Hector (a parte) A me invece va tutto storto!

Louise Stavo per uscire per recarmi dove mi avevate pregato, quando una carrozza è entrata nella corte della dimora... Volevo informare il personale della mia assenza... e mi hanno comunicato... oh, non indovinerete mai! Mio zio...

Hector (prontamente) Quello della Marti... (Interrompendosi e a parte) Ah, no!... Quello è morto!...

Louise Era proprio il mio caro zio!... Che mi ama tanto e che non vedo mai!... Del resto è una cosa naturale... quando uno è ministro, non ha il tempo di costruirsi una famiglia e di farsi degli amici... ma si dedica anima e corpo...

Il conte di Saint-Géran (con freddezza) ...Ai propri nemici!

Louise (allegramente) Proprio così!... Mi è subito venuta in mente la mia richiesta... o piuttosto la vostra. Così, dopo avergliela esposta, il ministro, rivolgendomi il più grazioso dei sorrisi, mi ha detto che in fondo la persona in questione era un uomo di talento, dai numerosi meriti, e che in effetti ci aveva già pensato... il che forse non è vero, ma comunque...

Il conte di Saint-Géran Dunque gliel'ha concessa?

Louise (allegramente) Sì!...

Il conte di Saint-Géran (passando accanto a Hector) Avete sentito? Il vostro amico Emmeric ha ricevuto la croce d'onore.

Hector (balbettando) Ne sono entusiasta!

Il conte di Saint-Géran (sorridendo) E non sarete il solo... Conosco alcune persone a cui la notizia farà ancora più piacere.

Louise A chi vi riferite?

Il conte di Saint-Géran (sottovoce, all'orecchio della moglie) Al suo futuro suocero e alla sua futura sposa...

Louise (esterrefatta) A suo suocero!...

Il conte di Saint-Géran (*come sopra e allegramente*) Eh, certo!... Era proprio questa la faccenda di cui ci stavamo occupando... e di cui era meglio non parlare finché non sarebbe andata a buon fine... ma ora tutto è risolto. Da questo favore, da questo atto di giustizia, dipendeva il suo matrimonio... e ora, grazie a voi... (*A Hector*) Siccome la buone notizie non arrivano mai troppo presto... mi affretto a informarne il suo futuro suocero.

Louise (*a parte*) Dunque la sua visita di stamattina... i suoi giri di parole... il suo imbarazzo... Ah, mio Dio, quanta ipocrisia!

Louise è in piedi all'estrema sinistra del palcoscenico. Il conte di Saint-Géran, dopo aver raccolto dal tavolo di sinistra i documenti da lui stesso appoggiati in precedenza, entra nello studio di sinistra e lascia la porta aperta. Hector si sposta verso il fondo e pian piano si avvicina alla porta ivi collocata. Louise si volta e lo vede.

Louise (*nascondendo il suo turbamento e simulando dolcezza*) Signor... Signor Ballandard...

Hector (*avvicinandosi a lei avanzando da sinistra*) Signora contessa!... (*A parte, guardandola*) Mio Dio, ma sta tremando!... E anch'io!

Louise (*sforzandosi di sorridere*) Il signor Emmeric d'Albret sta dunque per sposarsi?

Hector (*rispondendole, turbato, guardando sempre verso lo studio di sinistra*) Sì... o almeno se ne sta parlando... ma in modo alquanto vago.

Louise (*cercando di controllarsi*) Ah!... E con chi?

Hector (*abbassando la voce*) Non lo so... lo ignoro.

Louise Ma non siete il suo migliore amico?

Hector Sì, ma è molto discreto, sta sulle sue... non mi dice nulla.

Louise (*molto scossa*) Non vi dice neanche il cognome della sua futura sposa o l'indirizzo della dimora di suo suocero?

Hector No, li ignoro completamente.

Il conte di Saint-Géran, con una lettera in mano, rientra dallo studio proprio in quell'istante.

Il conte di Saint-Géran Ecco qua il messaggio per il futuro suocero di Emmeric... ora lo faccio consegnare...

Louise si dirige verso il tavolo di destra e suona il campanello dei domestici. Dalla porta di fondo, entra Julien in livrea.

Louise (*attraversando il palcoscenico, prendendo la lettera dalle mani del marito e rivolgendosi al domestico*) Julien!... Andate a consegnare questa lettera... (*Dando un'occhiata all'indirizzo e leggendolo con voce tremante*) ... al signor Clérambeau... commerciante... Hotel de Castille... Boulevard des Italiens.

Il conte di Saint-Géran (*a Julien*) Fatelo subito!... A quest'ora, l'intera famiglia sarà riunita!

Louise (*nel proscenio, con risolutezza, a parte*) Tanto meglio per loro!... (*A Julien, ad alta voce*)
Julien, attaccate i cavalli.

Hector (*a parte*) Bontà divina!... Tutto è perduto!

Il domestico esce dal fondo, il conte di Saint-Géran e Louise escono da sinistra, Hector li saluta ed esce velocemente dal fondo.

SIPARIO

Atto terzo

Un salotto elegante dell'Hotel de Castille, residenza di Clérambeau. Porta di fondo, due porte laterali. A sinistra, un tavolo.

Scena prima

Clérambeau e Aline, entrando prontamente.

Aline (*intenta a conversare con suo padre*) È dunque una lettera del mio padrino, il conte di Saint-Géran?

Clérambeau Sì, figlia mia... per l'ennesima volta, sì,... Il suo domestico me l'ha appena consegnata.

Aline E voi non me l'avete nemmeno mostrata!... Si tratta forse di brutte notizie?

Clérambeau Volesse il cielo!

Aline Come sarebbe a dire?

Clérambeau Sarebbe a dire che... che quando io faccio una promessa, la mantengo. E avevo promesso al vostro padrino che vi avrei concessa in moglie se... se vostro cugino...

Aline Se mio cugino avesse ottenuto la croce d'onore... (*Con gioia*) E allora?

Clérambeau (*con stizza*) E allora!... Gliel'hanno assegnata...

Aline Dite davvero!... Forse che la cosa vi irrita?...

Clérambeau No, ma credevo... speravo che non sarebbe stato così facile... Ma con quel diavolo di Saint-Géran, gli ostacoli svaniscono nel nulla! Il suo nome è una garanzia, e risponde di persona di tutte le sue azioni... Invano gli ho parlato degli articoli del contratto, e lui li ha redatti subito... ha avvertito il notaio e i pochi amici che abbiamo qui a Parigi... e pretende che il documento venga firmato stasera stessa... visto che dopodomani parte... per la Martinica.

Aline Allora dobbiamo affrettarci... In fondo, ha ragione... non si possono firmare i documenti in sua assenza.

Clérambeau Non lo metto in dubbio, ma stiamo correndo troppo... Io preferisco essere felice a mio piacimento, non a comando; e quando non vengo avvertito in anticipo... quando mi si fa pressione... non mi riconosco più; sarà impossibile predisporre il tutto.

Aline Perché in fondo non lo volete, caro papà! E questo non va bene... Non lo dico per rimproverarvi ma... quando si fa una cosa, bisogna farla di buon grado, anche se non la si desidera. Forse che avete qualcosa da rinfacciare a mio cugino?

Clérambeau (*con stizza*) Qualcosa da rinf...

Aline Non è forse un uomo d'onore... un uomo di talento, stimato da tutti?

Clérambeau (*incolleto*) Qualcosa da rinf...

Aline Non è il figlio di vostro cognato?... Il nipote che avete allevato?... L'unico parente ad esservi rimasto?... Forse che non si getterebbe nel fuoco per me e per voi?

Clérambeau (*fuori di sé*) Qualcosa da rinf... Gli rinfaccio che lo amate troppo.

Aline È tutta vostra la colpa... Ne siete voi la causa diretta! Perché non vi comportate correttamente nei suoi confronti. Allora, per risarcirlo e compensarlo di un simile atteggiamento... Fate attenzione, dunque, perché se il mio sentimento nei suoi confronti aumenterà voi solo ne sarete responsabile... Al contrario, se vi dimostrerete gentile e un po' amichevole...

Clérambeau Voi dite?

Un domestico (*annunciando*) Il signor Emmeric D'Albret.

Aline (*sottovoce a Clérambeau*) Eccolo. Andategli incontro... stringetegli la mano e abbracciatelo...

Clérambeau (*sottovoce, imbarazzato*) Cosa? Voi volete che...

Aline (*come sopra*) Certo, o preferite forse che io...

Clérambeau No... no... (*Correndo incontro a Emmeric che sta entrando*) Caro, caro nipote mio...

Scena seconda

Clérambeau, Aline, Emmeric, gettandosi tra le braccia di Clérambeau che lo stringe.

Aline (*al padre, approvando il suo gesto*) Alla buonora! (*A Emmeric*) Ecco qua il mio papà, un uomo per cui nutro un immenso affetto e che desidera quanto noi che convoliamo a giuste nozze.

Emmeric (*a Clérambeau, con gioia*) Aline dice la verità?

Clérambeau Ebbene, sì, le ho sempre desiderate... quello che mi guardavo bene dal confessarvi era in realtà il progetto e il sogno della mia vita... Fin dalla vostra infanzia, vedevo in voi il marito ideale per mia figlia, e volevo concedervi la sua mano così come affidarvi la gestione della Maison Clérambeau Junior di Bordeaux... Vi ho sempre amato come un figlio, ecco perché ho iniziato a detestarvi... quando vi ho visto tradire tutte le mie speranze... quando ho scoperto che preferivate il pianoforte al bancone del negozio... e le cavatine alle banconote... che sono due cose completamente diverse.

Aline Non sempre!

Clérambeau Così, quando avete lasciato Bordeaux... quando ho saputo che abitavate a Parigi... a Parigi e al Teatro dell'Opéra... vi confesso sinceramente di avervi dato per perso... ma poi, mi sono detto: "Sono affari suoi... devo salvare mia figlia... mia figlia innanzitutto...", ed ecco perché, nei miei timori...

Aline Quali timori?

Clérambeau (*passandole accanto*) Non c'è bisogno che voi lo sappiate. (*A Emmeric*) Ma io, padre di famiglia... di timori devo averne, devo avere paura di tutto per la funzione che svolgo! Devo

dimostrarmi sospettoso e diffidente anche per Aline che invece è tutta fiducia e amore... perché sono responsabile della sua tranquillità, della sua gioia, delle sue illusioni... e la sua infelicità sarebbe un crimine che non perdonerei né agli altri né a me stesso.

Aline Ma come potrei mai essere infelice con lui... e con voi?

Clérambeau Eh, certo! Giusto mi dicevo: "Finché sarò qui... le cose funzioneranno... Aline mi confesserà le sue angosce, se ne avrà... ma quando non ci sarò più!... Quando non avrà più nessuno a consolarla...". La conosco bene, mia figlia... La conosco meglio di voi, caro Emmeric... e so che per prima cosa, ne morirebbe.

Aline (*sorridendo*) Suvvia!

Clérambeau Altroché!... Come se una cosa del genere, per poco, non fosse già successa... Lo sapete, caro Emmeric, perché tempo fa Aline si è ammalata?... Perché l'avete vista deperire?... Perché erano sei mesi che non ci davate vostre notizie e non ricevevamo vostre lettere.

Aline (*mettendogli la mano sulla bocca*) Papà!

Clérambeau Appena abbiamo ricevuto una nuova lettera... Aline ha ritrovato salute, freschezza e gioia di vivere.

Aline Non è vero!

Clérambeau Date retta a me, caro Emmeric, Aline morirebbe di crepacuore se mai scoprissse che suo marito non l'ama più o ne ama un'altra.

Aline Che razza di idea! Non è vero!

Emmeric (*prontamente*) Cugina cara!

Aline (*A Clérambeau*) Vi proibisco di giustificarvi. (*Con vergogna*) Ve lo proibisco!... Credete forse che mio cugino sia come il signor Hector Ballandard, che ama la mia cara amica Victoria, che desidera sposarla, e intanto riceve lettere da una certa gran dama... (*Guardando Emmeric*) Mio cugino non farebbe mai una cosa del genere! Sarebbe un'infamia... Ho già prevenuto Victoria... Le ho detto tutto, perché l'inganno è la peggior cosa! (*A Emmeric, che trasale*) Che vi prende, dunque?

Emmeric (*prontamente*) Nulla... Pensavo solo al povero Hector Ballandard, che in fondo ama davvero quella giovane fanciulla... e al quale le vostre parole avrebbero arrecato torto.

Aline Neanche troppo, direi... Certo che è stupefacente! Quando l'ha saputo, Victoria si è dimostrata più sorpresa che indignata... l'unica cosa che la preoccupava, era scoprire il nome di questa gran dama... (*Ingenuamente*) Non è che per caso voi lo conoscete, cugino caro?

Emmeric (*turbato*) No, no... cugina cara.

Clérambeau (*facendo spallucce*) Anche se lo sapesse, non te lo direbbe!

Aline (*fiduciosa*) Non è vero, Emmeric mi direbbe tutto, perché mi ama, ne sono certa... e per ricompensarlo della sua sincerità, gli comunicherò la buona notizia. Il conte di Saint-Géran, mio padrino, ha appena scritto a mio padre che vi è stata conferita la croce d'onore.

Clérambeau Grazie all'intervento di sua moglie, la contessa di Saint-Géran, che ha chiesto espressamente la nomina al ministro, suo zio.

Aline Che buona e cara donna!... Voi la conoscete, cugino mio?... Immagino sia affascinante!

Clérambeau È quello che dicono tutti!

Aline Ah! Sono sicura che le vorrei molto bene e la benedirei!... Dopo il matrimonio, per prima cosa, le faremo visita; sfortunatamente il mio padrino non ci sarà... perché sta per imbarcarsi... siamo quindi costretti ad accelerare le cose e a firmare stasera stessa il contratto di matrimonio... (*Abbassando lo sguardo*) A meno che voi non siate come mio padre, e la cosa non vi dispiaccia troppo.

Emmeric (*con amore*) Ah, cugina cara!... Moglie mia!

Clérambeau (*che si era diretto verso il fondo, frapponendosi ai due*) Un attimo... un attimo... devo parlarvi.

Aline (*avvicinandosi*) Cosa c'è ancora?

Clérambeau Devo parlare con lui solo. (*Facendo capire ad Aline di allontanarsi*) Restate lì, voi... (*A Emmeric, all'estrema destra del palcoscenico*) Vi confesserò francamente che nutrivo dei dubbi nei vostri confronti... avevo sentito parlare, in modo alquanto vago e confuso,... di una passione... ma il conte di Saint-Géran, mio vecchio amico, mi ha giurato... E senza quel giuramento, non avrei mai dato il mio consenso! Anche se l'affare era quasi concluso, senza una simile garanzia avrei mandato tutto a monte. Il conte di Saint-Géran... mi ha dunque assicurato che voi non intrattenete alcuna relazione o legame in grado di compromettere il futuro e la felicità della vostra coppia.

Emmeric Zietto caro, vi ringrazio tanto per la fiducia accordatami!

Clérambeau Lo credo bene... ma pretendo da voi lo stesso giuramento... (*Spostandosi improvvisamente verso il fondo*) Mio Dio, ma che succede? Chi sta arrivando?

Scena terza

Aline, Clérambeau, Emmeric, Hector.

Hector (*entrando prontamente dal fondo, e rivolgendosi a Emmeric*) Amico mio, amico mio!... (*Vedendo Clérambeau e Aline*) Scusate! Non vi avevo visto.

Clérambeau Mi sembrate scosso!... Si direbbe quasi che qualcuno vi stia inseguendo!

Aline E il vostro volto esprime paura.

Hector (*turbato*) No, è perché ho corso, ho camminato veloce... Si tratta di un affare molto importante, sul quale ho bisogno del tuo parere, Emmeric... Una questione personale, che ti riguarda.

Clérambeau si allontana da Hector e da Emmeric e va ad accomodarsi accanto al tavolo di sinistra. Dopodiché inizia a sfogliare alcuni opuscoli.

Aline (*si avvicina ad Emmeric e gli parla sottovoce*) La faccenda ha forse a che fare con l'episodio di stamattina... con la storia di quella gran dama?

Emmeric (*turbato*) Può darsi!

Aline (*come sopra*) Bisogna comunque che Hector stia in guardia se vuole sposare la mia cara amica Victoria... Un marito ha il dovere di amare solo la propria moglie.

Emmeric (*imbarazzato*) Altroché.

Aline Ebbene, parlategli dunque, e ditegli ciò che vi ho detto... Vi lascio soli.

Si sposta verso il fondo; si dirige a sinistra, verso suo padre, ancora seduto, e si mette a leggere al di sopra della sua spalla.

Emmeric (*avvicinandosi con impazienza a Hector, che si trova all'estrema destra*) Cosa c'è? Cosa vuoi da me di così importante da presentarti qui in questo modo?

Hector (*sottovoce*) Dì loro che devi seguire le prove della tua opera... prendi il cappello e vattene di corsa.

Emmeric Perché dovrei farlo?

Hector Vattene, ti dico, schiva l'uragano che sta per piombarti addosso ed evita le spiegazioni.

Emmeric Di che parli?

Hector Lei sta per arrivare qui. È questione di minuti!

Emmeric Lei chi?

Hector La contessa!... Ho corso più che potevo... Ma l'ho preceduta solo di poco...

Emmeric Santo cielo!... E ora, come faccio a evitare che?...

Hector Non c'è più tempo! Lei è già qui...

Scena quarta

Clérambeau, Aline, Emmeric, Hector, Louise, entrando dalla porta di fondo e precedendo il domestico che era venuto ad annunciarla.

Louise (*fermandosi per un attimo davanti alla porta di fondo e guardandoli tutti e quattro*) Eccoli qua!

Aline e Clérambeau la osservano, esterrefatti, mentre Louise si dirige subito verso Emmeric.

Hector (*le si para davanti e la presenta a Clérambeau*) La signora contessa di Saint-Géran!

Il domestico che seguiva Louise si ritira.

Clérambeau La moglie del nostro amico!

Aline Del nostro benefattore!... (*Correndole incontro*) E a sua volta nostra benefattrice!

Clérambeau Che si degna di onorarci della sua visita...

Louise (*con emozione, guardando Emmeric*) Il conte di Saint-Géran ha cercato invano di trattenermi... Ma io sono venuta oggi stesso, tanta era l'impazienza di conoscere la sua figlioccia... e il suo vecchio e intimo amico... Clérambeau.

Clérambeau Troppo gentile!... Spettava a noi non farci anticipare... e recarci per primi a casa vostra... ma appena arrivati... (*Afferrando Aline per una mano*) Ho l'onore di presentarvi la signorina Aline Clérambeau, la figlioccia di vostro marito... nonché mia figlia...

Louise (*non smettendo un secondo di guardare Aline*) Ah!... (*Cercando di trattenersi*) È molto carina!

Clérambeau (*con bonomia*) Sì, diciamo di sì!... Considerato che non ha mai lasciato Bordeaux. E visto che voi, signora, non avete mai lasciato Parigi, era difficile per entrambe fare amicizia... mentre adesso, spero... adesso che Aline è fidanzata con suo cugino...

Hector ed Emmeric (*a parte, voltando la testa*) Oh, mio Dio!...

Louise Fidanzata!... (*Con amarezza*) Ah!... Mi congratulo con il signor Emmeric d'Albret, suo futuro sposo...

Aline (*spostandosi accanto a Louise*) Il merito è tutto vostro, signora... e non so come ringraziarvi... poiché siete voi la causa di tutto... la causa del consenso di mio padre... e del matrimonio con mio cugino.

Emmeric (*cercando di interromperla*) Aline!

Aline Perché dovrei nascondere alla signora la nostra riconoscenza... e la nostra felicità?

Clérambeau Che è stata opera sua...

Louise (*con amarezza*) Non ancora!

Aline Ci sono forse degli ostacoli?

Louise (*guardando Emmeric*) Può darsi!

Hector (*prontamente*) Ostacoli riguardanti la croce d'onore...

Clérambeau E quali?

Louise (*cercando di gestire la propria emozione*) Devo parlarne con il signor Emmeric d'Albret, che non mi aspettavo di incontrare qui... (*A Clérambeau e ad Aline*) Non spaventatevi! Dirò... a lui solo... ciò che penso... riguardo...

Hector (*prontamente*) Riguardo agli ostacoli...

Clérambeau (*inchinandosi*) Vi lasciamo soli!

Aline (a *Louise*) Ah, mio Dio, se il matrimonio dovesse essere rimandato un'altra volta e fossimo costretti ad aspettare...

Emmeric (sottovoce, a *Hector*) Accompagna Aline fuori.

Clérambeau (sottovoce, ad *Aline*) Andiamo... Andiamo fuori.

Esce per primo dalla porta di sinistra.

Aline (fa alcuni passi in direzione del padre, poi, si ferma di colpo e dice a *Louise*) Arrivederci, signora...

Louise (salutandola con la mano e cercando di trattenere la sua impazienza) Arrivederci!... Arrivederci!...

*Aline fa un passo come per tornare verso di lei, ma *Hector*, che si è spostato verso il fondo, le impedisce di proseguire oltre e la accompagna fuori.*

Aline (uscendo, parlando con *Hector*) Capite bene che se ci dovessero essere ulteriori ostacoli sarebbe terribile...

Escono entrambi dalla porta di sinistra.

Scena quinta

Louise, Emmeric.

Louise Finalmente soli!... Volevo vedervi per constatare di persona... che quanto mi era stato riferito non era né un'invenzione né una menzogna. A quanto pare... è tutto vero!... non vi è nulla di falso!... Se non altro almeno una volta in vita mia non sono stata ingannata! Ma come! Giusto poco fa... mentre fingevate i più teneri sentimenti nei miei confronti... qualcuno stava tramando un matrimonio per voi! Cosa dovrei dire?... Era già tutto deciso e pattuito... e tutti i vostri amici e conoscenti sapevano delle nozze tranne me... (Con ironia) Cos'è? Avevate paura di dirmelo?... Cosa vi ha indotto ad esitare di rendermene partecipe? Temevate forse rivendicazioni od ostacoli, avevate paura che potessi soffrire per la vostra perdita?... Non mi aspettavo un simile eccesso di zelo da parte vostra... ma mi aspettavo rispetto, lealtà, franchezza... ma a quanto pare era pretendere troppo!

Emmeric Accusatemi pure di codardia... ma non di insincerità... Vi giuro che il conte di Saint-Géran ha avuto l'idea del matrimonio solo stamattina... e così sono corso a casa vostra per dirvi tutto... Ma vedendovi, cara signora, non ho trovato la forza, né il coraggio di confessarvi un sentimento...

Louise A cui non avrei creduto... Volete forse dirmi, caro signore, che vostra cugina, che conoscete fin dalla più tenera infanzia, e che avevate da molto tempo dimenticato, ha fatto breccia nel vostro cuore... stamattina stessa appena ha messo piede a Parigi... e che gli accordi familiari e la

speculazione del conte di Saint-Géran si sono trasformati di punto in bianco in un matrimonio d'amore?

Emmeric Sì, signora, è proprio così...

Louise Mi piacerebbe crederlo per voi, per il vostro onore, per avere il diritto di serbare un briciole di stima nei vostri confronti... ma disgraziatamente, il signor Clérambeau è immensamente ricco.

Emmeric Ah, signora.

Louise (*in collera*) Proprio così... è un matrimonio di interesse... ed è solo per i soldi che mi sacrificate.

Emmeric Mai!... Mai!... Ve lo giuro...

Louise Non credo più né alle vostre parole, né ai vostri giuramenti, crederò solo alle vostre azioni... In questo stesso istante, qui, davanti ai miei occhi, direte a vostro zio che rinunciate alle nozze... e che l'accordo è rotto per sempre... Ve lo ordino... sono io a volerlo, poiché è a me che dovete tutto!

Emmeric (*interrompendola prontamente*) Ah, non c'è bisogno che me lo ricordiate; sarò sempre legato a voi da sincera riconoscenza, e di questo non potete dubitare, visto che perfino i vostri rimproveri non sono bastati a spezzare quella catena... È vero, siete una gran signora!... Mentre io sono solo un artista, ma il vostro amore mi ha nobilitato, e la gloria che ho ottenuto anche, quindi la distanza tra noi si è annullata... e anche se i vostri duchi e i vostri pari, e tutti i gran signori che vi riempiono di ossequi, fremessero di orgoglio e si indignassero per un simile rivale, la nobiltà dell'arte vale almeno quanto quella di titolo! È ugualmente gloriosa, molto più rara... e il re che nomina i duchi e i pari non può comunque creare dei talenti.

Louise (*cercando di interromperlo*) Vi ingannate, signore, non era mio desiderio né mio diritto...

Emmeric ...Trattarmi come uno schiavo... o comandarmi a bacchetta...

Louise Ebbene!... Per l'ultima volta... perdonate quell'orgoglio che, mio malgrado, si ribella e che non riesco più a controllare... Lasciatemi il tempo e la forza di spezzare questo legame fatale... che mi offende... e mi pesa quanto pesa a voi... Ci ho provato centinaia di volte... rimproverando me stessa... e tremando all'idea di riuscirci... I vostri torti mi daranno quel coraggio che il mio cuore si è sempre rifiutato di trovare... il soccorso che in questo senso mi offrite, per quanto crudele possa essere, e di cui vi ringrazio, mi aiuterà a ritrovare la stima in me stessa... e ad avere la meglio su un ascendente la cui potenza è inferiore a quella da voi creduta, e a quella che io pensavo... Forse nel mio cuore l'orgoglio supera l'amore... forse avrei sopportato più facilmente la vostra perdita che il vostro abbandono... In questo stesso istante, in cui vi vedo non più per come la mia immaginazione vi ha amabilmente dipinto... ma per quello che davvero siete... il mio cuore si interroga... e già mi sembra di potervi dimenticare... di potervi bandire... di potermi disinnamorare... e... (*con*

passione) No... no... io non sono come voi... non voglio ingannarvi... io vi amo... ancora e per sempre!

Emmeric Mio Dio!... Qualcuno potrebbe sentirvi!...

Louise (*in collera*) Ah! La parola amore vi spaventa... temete perfino di sentirla... proprio voi!... (*Interrompendosi di colpo in seguito a un gesto di Emmeric, e abbassando la voce*) Non abbiate paura, non ho alcuna intenzione di compromettervi... ho delle valide ragioni per evitarlo, più importanti di quanto non sia la vostra persona: il sangue che scorre nelle mie vene, e soprattutto il cognome che porto... Averlo offeso con una colpa da me commessa è già troppo, non c'è bisogno di infamarlo con uno scandalo... Quanto a me, finora avevo creduto che la nostra più terribile punizione fosse l'aver mancato ai nostri doveri... ma adesso, grazie a voi, percepisco un patimento ancora maggiore... vergognarsi di colui per il quale si è rinnegato tutto! Il mio unico rimpianto, in questo istante, è per quella croce d'onore, che ho mendicato per voi e di cui siete indegno!

Emmeric Ah! Grazie a Dio avete spezzato voi stessa quella catena che io non osavo rompere... le vostre offese mi hanno affrancato dalle mie catene e, soprattutto, dai miei rimorsi... Sposerò mia cugina.

Louise La sposerete?...

Scena sesta

Julien, entrando prontamente dal fondo, Louise, Emmeric.

Louise Voi qui, Julien? Cosa vi porta in questa casa?

Julien (*sottovoce, alla contessa*) Il signor conte è appena rientrato... ha chiesto di voi... mi sembra molto scosso...

Louise (*a parte*) Oh, mio Dio!... (*Ad alta voce, a Julien, facendogli segno di uscire prima di lei*) Andate... Andate... Arrivo subito!

Julien esce. Louise si dirige verso la porta di fondo.

Emmeric (*facendo qualche passo verso Louise*) Signora... in nome del cielo!

Louise (*voltandosi verso di lui*) Addio... addio per sempre!

Louise esce.

Scena settima

Emmeric, da solo.

Emmeric Ah!... (*Si tiene la testa tra le mani per alcuni istanti, poi, guardandosi attorno con gioia*) Libero!... Sono libero!... Finalmente respiro!... Finalmente rinasco!... Sono uscito dalla schiavitù!

Scena ottava

Emmeric, Hector, infilando la testa nella fessura della porta di sinistra, senza trovare il coraggio di entrare.

Emmeric (*correndogli incontro*) Ah, amico mio! Mio caro Hector!

Hector Che succede?

Emmeric (*saltandogli al collo*) Abbracciami... Tutto è finito...

Hector Davvero?

Emmeric Ora non appartengo che a me stesso... sono io il mio padrone, il legame è rotto... spezzato... e lo sarà per sempre.

Hector Volesse il cielo!

Emmeric Ne dubiti ancora?

Hector No... Ma giusto stamattina... qualcuno... (*con timore*) qualcuno che non voglio nominare, diceva... sì, insomma, ho sempre paura che qualche evento imprevisto possa rimettere tutto in discussione, e la disperazione di poco fa mi rabbividisce.

Emmeric È vero!... Povera donna!

Hector Già la rimpiangi?

Emmeric No, ma la compiango.

Hector Io, invece, compiango solo quelli che, malgrado se stessi e la loro volontà, si trovano invi schiati in avventure pericolose in cui non c'entrano nulla! Se solo mi avessi visto, non mi avresti riconosciuto... Ho fatto la figura dello stupido!

Emmeric Il mio povero Ballandard!

Hector E io che invidiavo la tua felicità e le tue gran dame! Viva la borghesia!... Viva la signorina Giraut!... A proposito, ora è qui.

Emmeric Come mai?

Hector Stasera hanno ospiti... alcuni amici a quanto pare, e lei è arrivata per prima.

Emmeric E io che ti ho compromesso ai suoi occhi... Parlerò con lei... e pregandole di mantenere il segreto, le confesserò la verità.

Hector (*trattenendolo*) Guardati bene dal farlo.

Emmeric E perché?

Hector Non puoi immaginare quanto sia migliorata la mia reputazione presso di lei da stamattina... Victoria fa la graziosa... è gentile... e riporta sempre la discussione su quella passione che ti devo... e che non mi credeva capace di suscitare!... Ora, sembra che le passioni vadano molto di moda e siano come le ciliegie... una tira l'altra... Di conseguenza, basta che uno cominci... per incoraggiare tutti gli altri.

Emmeric (*sorridendo*) E la signorina Victoria?...

Hector Non è colpa mia... è colpa tua! Non era mia intenzione diventare un pessimo soggetto; ma ora che la cosa è certa e assodata, capisci bene che è meglio non dire nulla! Perché togliendomi i torti, mi toglieresti anche i vantaggi.

Emmeric È vero! Quindi i torti te li lascio... e te li lascerò finché vorrai...

Hector (*afferrandolo per una mano*) E di questo te ne ringrazio! Non sai quanto mi fai felice.

Emmeric Mai quanto sono felice io... Questa deve essere Aline!

Va incontro ad Aline che esce dall'appartamento di sinistra.

Scena nona

Aline, Emmeric, Hector.

Aline Ebbene, si può sapere che succede? Devo essere io a venirvi a cercare? Ho sentito la carrozza della contessa di Saint-Géran che se ne andava... Quali erano dunque questi ostacoli di cui voleva parlarvi?

Emmeric Erano cose di poco conto.

Hector Non vi è più alcun ostacolo.

Aline (*con gioia*) Alla buonora! Sono già arrivati tutti, mancano solo il notaio e il mio padrino... le due persone più importanti... dopo di noi, ovviamente! Quanto a voi, signor Ballandard, è da circa mezz'ora che Victoria vi cerca con lo sguardo; la mia amica mi ha già chiesto due volte dove siete finito.

Hector (*sottovoce, a Emmeric*) Hai visto... non può più vivere senza di me... Corro subito da lei...

Esce.

Aline (*rivolgendosi ad alcuni domestici che entrano dal fondo*) Servite il dessert e il punch agli ospiti. Su, sbrigatevi.

Un domestico Subito, signorina.

Emmeric (*sorridendo*) Vi occupate proprio di tutto!

Aline È mio dovere, ma... quando saremo coniugati le cose andranno ancora meglio. (*Indicando il salotto di sinistra*) Torno dai miei ospiti. Venite anche voi?... Qualcuno potrebbe pensare che mi trattengo qui per parlarvi in privato. Il che forse è vero, ma... (*Scappando di corsa*) Arrivederci! (*Dandosi un colpetto sulla fronte*) Ah, mio Dio!... che testa, e pensare che voi mi attribuite una così buona memoria... Mi sono dimenticata di consegnarvi un bigliettino... che il vostro domestico ha appena portato per voi.

Emmeric (*prendendo la lettera, e guardando Aline*) Grazie, cugina cara, grazie. (*Gettando uno sguardo sulla calligrafia*) Oh, mio Dio!

Attraversa rapidamente il palcoscenico.

Aline (voltandosi verso due domestici, appena entrati dalla porta di fondo, intenti a portare alcuni vassoi con i rinfreschi) Voi due, servite gli ospiti in salotto. (A un altro domestico) Voi, invece, recatevi nella stanza di mio padre e nel boudoir... Ci sono anche i tavoli da gioco da organizzare... (A Emmeric) Non venite?

Emmeric (turbato) Sì... sì... Ora arrivo...

Aline esce dalla porta di destra, quella del boudoir. Nello stesso istante, Hector entra dalla porta di sinistra, quella del salotto.

Hector (prontamente) Un dessert!... Un dessert!... Presto, un dessert per la signorina Victoria. (Alzando gli occhi e vedendo Emmeric, che si trova accanto al tavolo di sinistra, a parte) Beh, ma che fa? Barcolla!... Si sente male!... Che sia per la troppa felicità?... (Correndo da lui) Amico mio!...

Emmeric (prontamente) Taci... taci!

Hector Che ti prende?

Emmeric È suo... è della contessa... Prendi, leggi.

Hector (leggendo) "Mio marito ha scoperto tutto... Sa di noi!" (Tremando) Ah! Non ho il coraggio di leggere oltre.

Emmeric (strappandogli il biglietto dalle mani) "Siete l'unica persona al mondo che può difendermi o consigliarmi l'atteggiamento da assumere. Sono a casa vostra... vi aspetto".

Hector (incolerito) Cosa ti dicevo? Questa storia non finirà mai... mai.

Emmeric (disperato) Proprio nell'istante più felice della mia vita! Addio, amico mio... addio!

Hector Vai da lei?

Emmeric Se esitassi commetterei un'infamia! È per me... e per colpa mia... che lei ha perso tutto: il suo rango, il suo patrimonio, la sua reputazione. E poi, non ho forse offeso e oltraggiato un uomo d'onore come il conte di Saint-Géran?

Hector Ah, non dirlo neanche!

Emmeric E probabilmente già domani... Ma in fondo è giusto così... la mia vita gli appartiene... e quindi gliela offrirò.

Hector (fuori di sé) No, non ci andrai!

Emmeric Taci!... e calmati! Cerchiamo di mantenere un briciolo di sangue freddo. Pensiamo innanzitutto a quella povera donna... alla sua partenza... alla sua fuga... Servono dei soldi, e anche molti... Io, purtroppo, non ne ho!

Hector Che importanza ha? Visto che li ho io...

Emmeric E non appena sarà al sicuro... Presto!... Andiamo!... (Fermandosi di colpo) Ma cosa dirò a mio zio... e a mia cugina?...

Hector (*spostandosi a sinistra, in direzione del salotto*) Per non parlare degli invitati!... E del contratto che stai per firmare!

Emmeric (*che si è spostato a destra*) Impossibile!... Non firmerò! Alla sola idea di assistere alla sofferenza di Aline, alla sua disperazione... ai rimproveri di suo padre e a un simile scandalo... No... No... Non ne ho il coraggio! Meglio che per stasera restino all'oscuro di tutto... Solo domani... solo domani ti recherai da loro... e li informerai dell'accaduto quando ormai sarò già morto!

Hector Ma che dici?

Emmeric (*con freddezza*) Esiste forse un'alternativa?

Hector (*fuori di sé*) Morto!... morto!... Ma io non voglio mica.

Emmeric Taci!

Hector Ma è assurdo!... Battersi e farsi uccidere, o fuggire in qualche paese straniero per una donna che non si ama più!... E per lei, abbandonare...

Emmeric Taci, insomma!...

Scena decima

Hector, Emmeric, Aline, sopraggiungendo dal boudoir di destra.

Aline (*prontamente*) Beh, che succede? (*A Hector, fermandosi di colpo a guardarla*) Ah, mio Dio! Come siete pallido, signor Ballard!

Hector Io?... Sì, è vero!... Non lo nascondo...

Aline E vi proibisco anche di farlo... Che vi è successo, dunque? Quale accadimento?...

Emmeric (*turbato*) Vorrei... ma non posso... dirvi... né spiegarvi.

Emmeric (*sottovoce, ad Aline*) È un segreto.

Aline (*prontamente*) Ma prima o poi me lo direte?

Emmeric (*come sopra*) Certo! (*Sottovoce, a Hector, indicandogli la porta di fondo*) Veglia sulla contessa!

Hector (*spaventato*) Io!... E se nel frattempo...

Emmeric Cosa?

Hector Se nel frattempo... il marito si presentasse a casa tua?

Emmeric (*spingendolo in direzione della porta*) Io vi raggiungerò... Vai dunque...

Hector (*a parte*) Ah, Ballard! Come farai a uscire da questo guaio?... Una volta cadutoci dentro... non c'è verso di uscirne... sei condannato a vita... (*Incrociando lo sguardo di Emmeric*) Me ne vado, amico mio, me ne vado. (*Uscendo*) Ah! C'è di che perdere la testa!

Esce.

Scena undicesima

Emmeric, Aline.

Aline (con gioia, guardando *Hector uscire*) Il signor Ballandard è molto simpatico. (*Correndo da Emmeric*) Presto, ditemi il suo segreto!

Emmeric (imbarazzato) Il suo segreto?

Aline (guardandolo, e accorgendosi del suo turbamento) È un problema così serio?

Emmeric Sì, serissimo.

Aline È ancora quella gran dama, vero? Quella passione di stamattina?...

Emmeric Sì... sì... quella passione fatale, per la quale la sta pagando anche troppo cara.

Aline Gli sta bene... se lo merita.

Emmeric Avete ragione!... Ma ne va della sua stessa vita.

Aline Ah! Povero ragazzo!

Emmeric C'è di mezzo un duello.

Aline Misericordia!

Emmeric E siccome io dovrò fargli da testimone...

Aline (prontamente) I testimoni non corrono alcun pericolo?

Emmeric No, nessuno.

Aline Meno male!

Emmeric Ma è necessario che me ne vada anch'io, devo raggiungerlo subito... senza che nessuno sospetti... In particolare vostro padre... e gli invitati...

Aline E Victoria, soprattutto...

Emmeric Dovremo rimandare la firma del contratto... a domani... e per riuscirci... bisogna trovare una scusa, ma non posso inventarmela io!

Aline (prontamente) La troverò io!... Me ne assumo la responsabilità...

Emmeric Siete sicura?

Aline (teneramente) Visto che questa è la vostra volontà... e visto che si tratta di farvi un piacere... E poi, sono così felice di condividere con voi un segreto... State tranquillo, con me sarà al sicuro, perché voi e io... siamo una persona sola!

Emmeric (a parte) Ah, me infelice!

Aline Attenzione, sta arrivando mio padre... controllatevi... Fingete di ridere, come faccio io.

Scena dodicesima

Clérambeau, Emmeric, Aline.

Clérambeau Non ho mai provato un simile disappunto! Il conte di Saint-Géran... mio caro amico...

Aline Il mio padrino... e il nostro testimone di nozze... Beh, cos'è accaduto?

Clérambeau Mi ha appena comunicato che è stato trattenuto a casa da una questione importante...

Emmeric (a parte) Questione che conosco fin troppo bene.

Clérambeau Non potrà venire stasera a firmare il contratto... e ci prega quindi di non aspettarlo...

Sono davvero desolato!

Aline Anch'io.

Clérambeau Ma comunque il notaio è arrivato... e anche gli invitati. Venite, ragazzi miei.

Aline (sottovoce, a Emmeric, che esprime con un gesto il suo timore) Non abbiate paura. (*Ad alta voce, a Clérambeau*) No, padre mio, no, non è opportuno.

Clérambeau Cosa volete dire?

Aline È stato il mio padrino ad organizzare il matrimonio... è lui il mio testimone e quindi non possiamo in sua assenza... (*Sottovoce a Emmeric*) Che ve ne sembra?

Emmeric le stringe la mano.

Clérambeau Ma visto che abbiamo il suo permesso e la sua autorizzazione...

Aline (spostandosi accanto al padre, e guardando Emmeric) Non ha importanza... possiamo rimandare tutto a domani, mi sembra doveroso nei confronti di un amico...

Clérambeau (accalorandosi) ...Fare una scortesia a tutti gli altri... Proprio voi, lo dite, che avevate tanta fretta di concludere...

Aline Ora la fretta mi è passata.

Clérambeau Vi è passata... ma se giusto stamattina non volevate rimandare di un solo giorno o di una sola ora...

Aline Era una mia idea... ma ora ne ho un'altra.

Clérambeau Tacete, ve ne prego!

Aline Era solo un capriccio!

Clérambeau Tacete, insomma, con che coraggio dite una cosa simile davanti a vostro cugino... al vostro futuro sposo... Che idea si farà di voi?

Aline (guardando Emmeric con amore) Una buona idea... almeno spero.

Clérambeau (prontamente, passando accanto a Emmeric) Nipote mio, nipote mio... ve ne prego, non giudicate da questo... non ha un brutto carattere... Vi assicuro che non l'ho mai vista così, è la prima volta...

Scena tredicesima

Aline, Clérambeau, Emmeric, Hector.

Hector (rientrando di corsa, avvicinandosi a Emmeric e sottovoce) La contessa chiede di te e ti aspetta... È essenziale che tu venga.

Emmeric (sottovoce) Arrivo subito.

Clérambeau (*a sua figlia*) Venite, signorina, venite almeno a porgere le vostre scuse agli ospiti.

Aline (*al padre, che si sta dirigendo verso il salotto*) Sì, padre mio, vengo subito. (*Clérambeau entra in salotto. Aline, prontamente, avvicinandosi a Emmeric*) Siete fiero di me, cugino caro?

Hector (*esterrefatto*) Cosa?

Aline (*con aria di rimprovero*) Ah, quante preoccupazioni date al vostro amico, signor Ballandard!

Hector Io!...

Aline Non importa... andatevene, andatevene di corsa... (*Avvicinandosi alla porta di sinistra*) Arrivederci, e a presto...

Emmeric (*davanti alla porta di fondo, guardando Aline, a parte*) Come faccio a rinunciare a tanta felicità!...

Aline (*a sinistra*) A domani!

Hector (*trascinando Emmeric fuori dalla porta di fondo*) Vieni... andiamocene!

SIPARIO

Atto quarto

Stessa scenografia dell'atto terzo.

Scena prima

Hector, da solo.

Hector (*dietro la porta di fondo, rivolgendosi alle quinte*) Sì... Devo parlare con il signor Clérambeau... Non credevo che a quest'ora ci fosse già qualcuno.... (*Entrando in scena*) Aspetterò... Mio Dio, che nottata!... Ieri sera ho promesso a Emmeric di venire qui di prima mattina per informare suo zio degli eventi della giornata... Durante il nostro conciliabolo di ieri sera abbiamo deciso che la contessa di Saint-Géran lascerà casa sua oggi stesso all'alba!... e con Emmeric ho concordato che, se non verrà ucciso,... partirà con lei per la Svizzera... in caso contrario, sarò io a partire!... (*Con sofferenza*) E il mio studio!... Cielo, non ho chiuso occhio tutta la notte, non ho sognato che spade e pistole... Che incubo atroce!... Decisamente, il faubourg Saint-Germain è più pericoloso di Montmorency, e le passioni in carrozza non sono equiparabili agli amori a piedi!... Innanzitutto, questi ultimi si possono interrompere a piacimento... Io avevo un metodo infallibile per rompere le relazioni amorose... per ogni evenienza e con una certa sfacciataggine scrivevo all'interessata: "Ho scoperto tutto... non vi rivedrò mai più...". Nessuna mi ha mai chiesto spiegazioni, mentre in un caso come quello di Emmeric... Dio solo sa se ce ne vogliono, e di che genere poi... Il mio spaventoso cliente è diventato per me come un fantasma che vedo dappertutto... (*vedendo il conte di Saint-Géran uscire dall'appartamento di sinistra*) Ecco! Cosa vi dicevo?

Scena seconda

Il conte di Saint-Géran, Hector.

Hector Cosa! Siete proprio voi, signor conte?... Così di buona mattina, siete già uscito da casa vostra?

Il conte di Saint-Géran Sto per rientrare!... So che Clérambeau è molto mattiniero, così sono venuto a scusarmi della scortesia di ieri sera... e gli ho spiegato il motivo che mi ha impedito di assistere alla firma del contratto.

Hector (*a parte*) Lo zio di Emmeric sa tutto... la mia visita è inutile.

Il conte di Saint-Géran Giusto ieri ho ricevuto... in merito al nostro processo, le due-tre pagine di consulto giuridico che mi avete inviato... (*Sorridendo*) A quanto pare la vostra emicrania è scomparsa... me ne sono accorto subito perché non ho mai letto nulla di più chiaro, preciso e ponderato... è un vero capolavoro.

Hector (*inchinandosi*) Ve ne ringrazio!...

Il conte di Saint-Géran No... no... non c'è più niente da discutere, ormai considero il mio processo una causa vinta, e anzi avrei dovuto recarmi subito a casa vostra, per ringraziarvi... ma ieri, e di questo vi chiedo scusa, un affare spiacevole quanto imprevisto...

Hector (*balbettando, a parte*) Mio Dio! Se solo riuscissi ad aggiustare le cose in qualche modo. (*Ad alta voce*) Un affare molto sgradevole...

Il conte di Saint-Géran (*sorridendo*) Perché, ne siete già a conoscenza?... La cosa è già risaputa?

Hector (*turbato*) Io... lo so solo io... L'ho saputo per caso... i clienti... e l'amicizia.

Il conte di Saint-Géran Amicizia... di cui fossi in voi non mi vanterei.

Hector Avete ragione... Ma non ci sarebbe un modo, nell'interesse di tutti, per aggiustare l'affare?

Il conte di Saint-Géran No, ormai è tutto risolto... ne sono uscito.

Hector Allora vi siete già visto con lui stamattina? Ma sono appena le sette.

Il conte di Saint-Géran Sì, ma il duello si è tenuto alle cinque...

Hector Morto!... È morto!... L'avete ucciso?

Il conte di Saint-Géran No, ma forse avrei dovuto!... Solo che nell'istante di farlo mi sono ricordato... che ieri mattina, parlando con lui, gli avevo stoltamente promesso di... ed è stata quella mia promessa a salvarlo... Gli ho sparato alla spalla sinistra.

Hector Oh, mio Dio! E l'avete colpito?...

Il conte di Saint-Géran Altroché!...

Hector (*incolerito e tremante*) Ma è orribile!... È atroce!

Il conte di Saint-Géran Lo difendete, forse?

Hector (*fuori di sé*) Sì... signore. Io sono un semplice avvocato... ma fa lo stesso... visto che si tratta di un amico.

Il conte di Saint-Géran (*con freddezza, afferrandolo per una mano*) Prima di accusarmi, leggete questa. Cosa avreste fatto voi, se aveste trovato nel secrétaire di vostra moglie una lettera del genere?

Hector (*a parte, dando un'occhiata alla lettera*) Oh, mio Dio!... ma non è la scrittura di Emmeric!

Il conte di Saint-Géran Permettersi di fare la corte a mia moglie... lamentarsi della sua indifferenza e indirizzarle perfino una simile dichiarazione; scritta con questo tono poi... ma poco importa... Quello che non tollero, però, sono le due righe che mi riguardano... (*Riprendendosi la lettera e leggendo*) "Come giusto l'altra sera stavo dicendo ai miei amici al club... quel terribile ammiraglio ha tanta esperienza di vita marinara da non accorgersi nemmeno di quello che succede a casa sua...". Dovevo forse lasciare impunite simili offese?... Delle dichiarazioni rese pubblicamente in un club?... Dal vostro protetto, il signor visconte?...

Hector (*a parte*) Ma allora parla di un visconte!

Il conte di Saint-Géran Il mio unico torto è stato, quando la lettera mi è capitata per caso sotto mano, di lasciarmi scappare un gesto di collera davanti al mio cameriere che in quell'istante era presente... tuttavia, sono stato costretto a trattenermi perché non volevo che mia moglie scoprisse che ero al corrente di questo insulto da lei giustamente celato... Come prima cosa volevo scrivere a Emmeric, per chiedergli di farmi da testimone... ma la sua promessa sposa si sarebbe spaventata... così ho preso uno dei miei ufficiali... un luogotenente di vascello con il quale, stamattina, mi sono recato a casa di Langeac.

Hector Di Langeac?

Il conte di Saint-Géran Il vostro amico, no, me l'avete detto voi poco fa...

Hector Intendevo... il mio cliente... Tutti i miei clienti sono per me degli amici... Ma adesso che sono al corrente dell'accaduto... la cosa è ben diversa... è come se non lo conoscessi...

Il conte di Saint-Géran Vi ringrazio.

Hector Spero solo... che la ferita del visconte non sia grave.

Il conte di Saint-Géran (*con indifferenza*) Non lo so!... Lo spero... Del resto, volevo informare della faccenda solo Clérambeau e il suo futuro genero. Ho giusto lasciato detto a Emmeric che lo aspettavo qui...

Hector (*a parte*) Siamo salvi! Devo correre ad avvertire Emmeric! Cielo! Eccolo qua...

Scena terza

Hector, Il conte di Saint-Géran, Emmeric. Quest'ultimo, pallido, stringendosi l'abito al petto e reggendo con la mano due pistole, si avvicina al conte di Saint-Géran, nonostante i gesti di Hector che però non riesce a vedere.

Emmeric (*molto scosso*) Mi è stato riferito che mi aspettavate qui... a casa del mio futuro suocero... Sono ai vostri ordini!

Hector (*a parte*) Siamo fregati!

Il conte di Saint-Géran (*esterrefatto*) Ai miei ordini? E perché mai?

Emmeric (*come sopra*) Non capisco come mai me lo chiediate.

Hector (*prontamente, al conte di Saint-Géran*) In effetti... è un suo diritto essere ai vostri ordini perché... l'ho visto stamattina e gli ho raccontato tutto! Si era quindi ripromesso di farvi da testimone... è per questo che è venuto qui...

Il conte di Saint-Géran Davvero?... Vi ringrazio, mio caro... In effetti, voi eravate la mia prima scelta...

Hector (*a Emmeric*) È appunto quello che il conte mi ha appena spiegato.

Emmeric (*esterrefatto*) Oh, mio Dio!... Ma che significa?

Hector (*spostandosi accanto a Emmeric*) Disgraziatamente, tutto si è già concluso... lascia stare le pistole... non servono più. (*Gli prende le pistole e il cappello e posa il tutto sul tavolo*) Il duello ha avuto luogo stamattina.

Il conte di Saint-Géran Alle cinque.

Hector (*prontamente*) Il visconte di Langeac è ferito...

Emmeric Ferito!

Hector (*come sopra*) Ma non gravemente... non spaventarti... Come ti dicevo stamane, questo gli insegnereà che certe proposte è meglio non farle... È una bella lezione...

Emmeric (*guardandolo con emozione*) Sì... sì... in effetti.

Hector (*come sopra*) Una bella lezione che non dimenticherà.

Il conte di Saint-Géran Lo spero bene... Il vostro futuro suocero, a cui ho appena raccontato tutto, mi ha informato che né voi né la mia figlioccia avete accettato di firmare il contratto in mia assenza; volevo farmi perdonare sia da voi che da lui, ma Clérambeau mi ha risposto che accoglierà le mie scuse solo se oggi verrò a pranzare con voi tutti... Non ho avuto il coraggio di rifiutare. Prima della mia partenza di domani, provvederò a sbrigare alcuni affari... uno dei quali vi riguarda... A presto, dunque! (*Falsa uscita. Gesto di gioia di Hector e di Emmeric*) Stasera, invece, firmeremo il contratto di matrimonio; e vi assicuro che stavolta non ci saranno rinvii.

Hector (*a parte*) Volesse il cielo!

Il conte di Saint-Géran E se ci avanza tempo... concluderemo la serata recandoci all'Opéra... a quella famosa rappresentazione... dove cercheremo di individuare il nostro avversario.

Hector (*stoltamente, con gioia*) Che comunque non individueremo di sicuro.

Il conte di Saint-Géran Cosa ve lo fa credere?

Hector (*imbarazzato*) Non so, dicevo, supponevo...

Il conte di Saint-Géran Pazienza! Noi comunque ci saremo... Arrivederci, miei giovani amici!

Hector Arrivederci, signor conte!

Il conte di Saint-Géran esce. Hector non ha ancora finito di pronunciare la sua frase che si lascia cadere, distrutto, sulla poltrona di sinistra; Emmeric, invece, si siede all'altra estremità del palcoscenico, a destra.

Scena quarta

Hector, Emmeric.

Hector Anche questa è andata!

Emmeric (*prostrato*) Non so neanche più dove mi trovo!

Hector Nemmeno io... Simili emozioni e spaventi accorcianno l'esistenza di un uomo... Ne farò una malattia!

Emmeric (*ancora in preda allo stupore*) Era il visconte di Langeac!... E senza la tua prontezza di spirito...

Hector Proprio io, che non ne ho mai... Ero talmente spaventato che sapere che la vittima non eri tu mi ha dato coraggio... Credevo che tutto fosse perduto.

Emmeric (*alzandosi prontamente e dirigendosi a sinistra*) Ah, mio Dio!

Hector Che ti prende?

Emmeric E sua moglie!

Hector Dov'è?

Emmeric A casa mia... vi è giunta in previsione della nostra fuga... della nostra partenza...

Hector Lo sapevo, un altro spavento!... Questa storia non avrà mai fine, dunque?... Presto, corriamo da lei...

Corre verso la porta di fondo e vede entrare Louise, pallida e scarmigliata. Hector lancia un grido.

Scena quinta

Emmeric, Louise, Hector.

Louise (*entrando prontamente dalla porta di fondo. Inizialmente non scorge Emmeric, che si trova in fondo a sinistra, ma vede solo Hector, di fronte a lei. Correndogli incontro*) Ho riconosciuto la carrozza... l'ho vista dalla finestra... è appena partita. Stanno per battersi, vero?... Venite con me, venite con me... o mio marito ucciderà Emmeric. (*Si volta, lo vede, lancia un grido e si getta tra le sue braccia*) Ah!

Emmeric Tranquillizzatevi... il duello ha già avuto luogo.

Hector (*prontamente*) Sì, ma l'avversario era un altro!

Emmeric Era il visconte di Langeac!

Louise Possibile?

Hector (*come sopra*) Sì, il conte di Saint-Géran aveva trovato una sua lettera nel vostro secrétaire.

Emmeric Lo stesso secrétaire dove nascondeva anche le mie lettere... È per questo che il vostro domestico, che ci è molto devoto, è venuto, spaventatissimo, ad informarvi della collera del conte.

Louise Ah! Quante angosce comporta la colpevolezza!... Pensavo che avesse scoperto tutto!

Emmeric Invece nulla è perduto...

Hector Ma dobbiamo andarcene da qui al più presto... Dirigetevi verso la porta... io corro a cercare una carrozza!

Emmeric Avvisa il cocchiere di aspettarci dabbasso!

Hector D'accordo... appena la carrozza è pronta vengo a chiamarvi. Ah!... le pistole!

Torna sui suoi passi, si dirige verso il tavolo di sinistra e prende il cappello e le pistole, che porta via con sé.

Scena sesta

Emmeric, Louise.

Emmeric Dovete rientrare a casa vostra prima che il conte di Saint-Géran vi giunga... perché se chiedesse di voi... e non vi trovasse...

Louise (*fuori di sé*) Capisco... avete ragione... Ma perdonatemi... ho così tanti pensieri per la testa... sono felice e allo stesso tempo spaventata... Voi mi avevate appena lasciato per organizzare la fuga. Per un istante ho temuto di essere stata ingannata... poi vi ho creduto morto, e allora... mio malgrado... senza volere... sono uscita da casa vostra... ho disceso le scale... mi sembrava d'impazzire.

Emmeric (*inquieto, guardandosi attorno*) Venite! L'unica cosa che conta è la vostra sicurezza...

Louise (*senza ascoltarlo*) Certo, certo. Allora è vero! Eravate disposto a sacrificare tutto per me... la vostra famiglia, la vostra patria!... Tanto amore nei miei confronti, malgrado i miei torti!... Vedete che, in fondo, mi amate ancora? Uniti dal pericolo, ormai nulla può più separarci!... E per quanto riguarda quel matrimonio...

Emmeric (*con terrore*) Che osate dire?

Louise (*prontamente*) Avete dato la vostra parola, lo so bene! E ora non potete venire meno alla promessa... Ma io... me ne occuperò personalmente.

Emmeric (*spaventato*) Buon Dio!... Venite... venite via, non restiamo qui.

Louise Perché mai?

Emmeric Se qualcuno vi vedesse, a quest'ora del mattino, a casa di mio zio...

Louise Avete ragione!... Non ci avevo pensato.

Emmeric Torniamo a casa mia... ad aspettare Hector. (*Fanno qualche passo e si fermano di colpo*) No, ascoltate... si sentono delle voci.

Aline (*fuori campo*) Cosa! È già arrivato!

Emmeric È la voce di mia cugina...

Louise (*spaventata*) Ah!... Non voglio che mi veda!

Emmeric (*indicandole la porta di destra*) Andate di là... Non temete.

Louise (*esitando*) Ma comunque...

Emmeric Di grazia... se mi amate...

Louise entra nella stanza di destra, ed Emmeric le chiude la porta alle spalle.

Scena settima

Aline, Emmeric.

Aline (*entrando dalla porta di fondo, andando incontro a Emmeric, con gioia*) Cugino caro!... Già qui così di buonora... Ah, siete proprio voi!... che meraviglia!... Lo immaginavo... Giusto mi

dicevo: Emmeric sa quanto sono preoccupata, allora verrà di sicuro, lo farà per me... e un po' anche per se stesso...

Emmeric (*imbarazzato*) Ah, certo!

Aline Ebbene?... Che novità ci sono? Quel brutto duello?

Emmeric Ha avuto luogo stamattina.

Aline (*prontamente*) E il signor Ballandard?

Emmeric È incolume...

Aline Meno male... E il suo avversario?

Emmeric (*turbato, guardando verso la porta di destra*) Lo ignoro... non ne so nulla...

Aline Ma se eravate presente anche voi... in qualità di suo testimone.

Emmeric (*come sopra*) Sì, quello che volevo dire è che... non so se la faccenda avrà un seguito...

Aline È rimasto dunque ferito?

Emmeric (*prontamente*) Sì... sì... cugina cara. Pensavo di avervelo detto.

Aline No, affatto!... Certo che quel signor Ballandard... chi lo avrebbe mai detto?... Battersi così!.. Ferire un uomo!... Vi avevo promesso di mantenere il segreto, ma la faccenda è diventata troppo grave e troppo atroce per...

Emmeric Cugina cara, vi prego!

Aline È necessario che Victoria sia informata della questione. Non posso permetterle di sposare un attaccabrighe, una testa calda... uno spadaccino...

Emmeric In nome del cielo!

Aline (*prontamente*) È amico vostro... ma anche Victoria è amica mia... e poiché si tratta della sua felicità...

Scena ottava

Aline, Emmeric, Clérambeau, Louise.

Clérambeau Che succede? Che succede?... Già insieme voi due!

Aline (*stoltamente*) Non fateci caso, padre mio, discutevamo a proposito... (*Correndo da Clérambeau e abbracciandolo*) Buongiorno... la mia giornata inizia sempre salutandovi.

Clérambeau (*sorridendo e guardando Emmeric*) Non oggi a quanto vedo!... Mi era stato detto che Hector Ballandard era qui e che mi stava aspettando... (*Ad Aline, intenta a parlare con Emmeric*) Che state facendo?... Ricordatevi che oggi il vostro padrino viene a pranzo da noi.

Aline È vero!

Clérambeau Cosa aspettate? Dovete assegnare i compiti ai domestici, occuparvi di tutto... anche delle questioni riguardanti il matrimonio... Se restate con le mani in mano, vostro cugino non vorrà più saperne di voi... e romperà il fidanzamento.

Aline (a *Emmeric*) Davvero, cugino mio?... Vado subito a dare le disposizioni per il pranzo... che sarà superbo...

Si sposta verso il fondo.

Clérambeau (passando accanto a *Emmeric*) Io invece... mi occuperò della dote... bisogna pure che qualcuno ci pensi...

Aline (avanzando verso sinistra, in direzione del padre) Bah!... Io sono convinta che *Emmeric* mi sposerebbe anche senza dote... Non è vero, cugino mio?

Clérambeau (voltandosi verso di lei) Accidenti, possibile che non obbediate più ai miei ordini... Cosa vi ho detto? Se andiamo avanti così, non sarà pronto nulla... sbrigatevi, su!... (Indicando *Emmeric*) Prima sarà fatto, prima potrete tornare qui.

Aline (allegramente) Obbedisco più che volentieri... Vado, padre mio, e anche torno.

Esce di corsa dalla porta di sinistra, Clérambeau la segue più lentamente. In quell'istante, Louise apre uno spiraglio della porta di destra.

Louise (a bassa voce, a *Emmeric*) Posso uscire adesso?

Emmeric (prontamente, e richiudendo la porta) Non ancora...

Clérambeau (si volta e, vedendo la porta chiudersi, ritorna sui suoi passi) Eh?... Che succede? Chi ha chiuso quella porta?

Emmeric (turbato) Non so... non ho visto nulla.

Clérambeau (attraversando il palcoscenico e dirigendosi a destra) Mi sembrava di aver udito una voce...

Emmeric (trattenendolo per un braccio) Probabilmente era la mia... avrò detto qualcosa.

Clérambeau A chi?

Emmeric A chi?... A Hector Ballandard... che mi era parso di vedere nel vostro studio, dove credevo si fosse rinchiuso...

Scena nona

Hector, Emmeric, Clérambeau.

Hector (rientrando, avvicinandosi a *Emmeric* e sottovoce) La carrozza è dabbasso.

Emmeric (trasalendo e dicendogli prontamente, sempre sottovoce) Benissimo!

Hector (come sopra) La contessa ora dov'è? A casa tua? Dobbiamo avvertirla?

Emmeric (come sopra) No!

Hector si allontana dai due ma resta nella sala, Clérambeau si avvicina a Emmeric.

Clérambeau (a bassa voce) Ballandard è qui.

Emmeric (turbato) Già... la cosa mi stupisce.

Clérambeau (*come sopra*) A me no... mi era sembrato di intravedere un abito da donna oltre la porta.

Emmeric (*come sopra*) Sarà stato qualcuno della casa...

Clérambeau Impossibile, nessuno è passato da qui.

Emmeric È vero... ma magari ha usato un'altra scala... un'altra uscita.

Clérambeau Non ce ne sono altre...

Emmeric (*profondamente turbato*) Allora... non so... non riesco a giustificare l'evento... mi sarò sbagliato... e forse anche voi.

Clérambeau (*facendo un passo*) Non ci vuole molto a scoprirlo... (*Bloccandosi di colpo*) Figlia mia, che succede?

Scena decima

Hector, Aline, sopraggiungendo dal fondo, Il conte di Saint-Géran, Emmeric, Clérambeau.

Aline (*entrando allegramente*) Il mio padrino... il mio padrino è arrivato!

Clérambeau (*andando incontro al conte di Saint-Géran*) Siate il benvenuto!

Emmeric (*a parte*) Dannazione!

Aline (*vedendo Hector che cerca di allontanarsi, e trattenendolo*) Voi non ve ne andrete, signore, vi tengo d'occhio: resterete a pranzo da noi.

Clérambeau si dirige verso il fondo e stringe la mano al conte di Saint-Géran. Nel frattempo, Emmeric, indeciso e turbato, si avvicina alla porta di destra, ma Clérambeau, che si è appena allontanato dal conte, gli blocca il passaggio e lo scruta pensieroso. Emmeric avanza dunque verso il proscenio.

Il conte di Saint-Géran (*ad Aline*) Mi sono fatto attendere di nuovo, eppure non ho perso tempo!... Prima di rientrare a casa mia, sono corso alla Grande Cancelleria della Legione d'onore per una sorpresa che avevo in serbo per la mia figlioccia... Ma le cose sono andate per le lunghe... e così sono riuscito a liberarmi solo adesso...

Aline Davvero!

Il conte di Saint-Géran (*sottovoce, ad Aline*) Ho qui la nomina che ho fatto redigere davanti ai miei occhi... la nomina a cavaliere... che il vostro fidanzato riceverà direttamente dalle vostre mani... Gliela consegnerete questa sera, nel momento di firmare il contratto di matrimonio.

Aline Ah! Come siete buono!

Clérambeau (*che ha lasciato l'estrema destra del palcoscenico e si è avvicinato al conte di Saint-Géran, dicendogli con emozione*) Ho ancora un servizio da chiedervi, amico mio... un parere... un consulto...

Hector (*facendosi avanti*) Eccomi qua!

Clérambeau (*a Hector*) Grazie ma non dicevo a voi... Fatemi la cortesia, assieme a mia figlia, di aspettarci nel salottino... vi raggiungeremo a breve...

Aline (*a Hector*) È per la dote... Andiamo di là.

Hector Vostro padre sembra sconvolto!

Aline (*allegramente*) Sarà la fame... ne sono certa!... State tranquillo, il pranzo sarà subito pronto... Venite con me, signor Ballard.

Esce assieme a Hector dalla porta di sinistra. Clérambeau compie alcuni passi verso il fondo per accertarsi della loro uscita.

Scena undicesima

Clérambeau, avanzando da sinistra, Il conte di Saint-Géran, Emmeric.

Il conte di Saint-Géran Parlate, dunque... cosa volete da me?

Clérambeau (*scosto*) Volevo ricordarvi... caro amico mio... che nel chiedermi la mano di mia figlia per mio nipote, avete garantito per lui giurandomi, sul vostro onore e sul suo, che nella sua vita non vi era più alcun mistero... alcun intrigo... alcuna relazione... in grado di compromettere la felicità di Aline... Questa è l'unica condizione che io ho imposto per concedere la sua mano... vi rammentate di ciò?

Il conte di Saint-Géran Certo!... Dove volete arrivare?

Clérambeau Voglio arrivare al fatto, amico mio, che non dovete stupirvi né volermene se seduta stante mi rimangio la parola data...

Il conte di Saint-Géran Non oserete fare una cosa del genere?

Emmeric Perché mai, di grazia?

Clérambeau (*a Emmeric*) E avete anche il coraggio di chiedermelo... quando poco fa, proprio qui... a casa mia... nella dimora della vostra fidanzata, avete ricevuto di nascosto una donna... (*Attraversando il palcoscenico*) Donna che è ancora nascosta in quella stanza!

Emmeric (*parandogli si davanti per impedirgli di aprire la porta di destra*) Signore...

Il conte di Saint-Géran si trova all'estrema sinistra, Clérambeau al centro, Emmeric a destra.

Clérambeau (*al conte di Saint-Géran*) La prova sta nel fatto che si rifiuta di lasciarmi entrare!

Emmeric (*spazientito*) Mi rifiuto perché... perché... malgrado l'affetto e il rispetto che nutro nei vostri confronti... non voglio che dopo il mio matrimonio... mi sottponiate a una vera e propria inquisizione... e non voglio diventare oggetto dei vostri continui sospetti... L'unico modo per oppormi, in seguito, a un simile atteggiamento, è proibirlo fin da subito.

Il conte di Saint-Géran Mi pare che il ragionamento non faccia una piega.

Clérambeau Ma resta il fatto che io ho visto un abito da donna...

Emmeric (*turbato*) Può darsi... Ma vi ripeto che la donna che ha attraversato questa stanza è una persona che io stesso ho a malapena intravisto... una donna della casa...

Clérambeau (*cercando di entrare nella stanza di destra*) Stiamo a vedere...

Emmeric (*parandoglisi davanti*) Dunque non credete alla mia parola... nutrite già dei sospetti nei miei confronti...

Clérambeau Io non nutro dei sospetti nei confronti di nessuno... ma preferisco constatare di persona...

Emmeric Il vostro atteggiamento mi offende... non sono disposto a tollerarlo...

Il conte di Saint-Géran (*sorridendo*) Non arrabbiatevi, amici miei. Se volete, visto che io non sono implicato nella faccenda, posso farvi da giudice.

Emmeric (*prontamente, parandoglisi davanti e trovandosi così tra il conte di Saint-Géran, fermo alla sua sinistra, e Clérambeau, fermo alla sua destra*) No, signore... no!

Il conte di Saint-Géran (*esterrefatto*) Perché no?

Emmeric (*turbato, continuando a guardare Clérambeau che si dirige verso la porta di destra*) Perché il signor Clérambeau dubiterebbe anche di voi... non vi crederebbe... Non crede a nessuno, lui...

Il conte di Saint-Géran (*sorridendo e andando ad accomodarsi sulla poltrona di sinistra*) Mi pare giusto!

Emmeric (*guardando Clérambeau con aria supplichevole*) Non crede neanche alla mia onestà!

Clérambeau (*dirigendosi verso la porta di destra, bloccandosi un istante, indeciso e stupefatto*) In verità... non so più quello che devo... (*Emmeric esulta*) No, parola mia!...

Si lancia nella stanza di destra. Emmeric è prostrato, solo la voce del conte di Saint-Géran lo fa improvvisamente uscire dalla sua disperazione.

Scena dodicesima

Il conte di Saint-Géran, Emmeric.

Il conte di Saint-Géran (*seduto nella poltrona di sinistra, facendo segno a Emmeric di avvicinarsi*) Dite un po'... (*Sottovoce*) Ma davvero... (*indicando la porta di destra*) di là... Non è che per caso, vostro malgrado, si tratta di nuovo di quella donna?

Emmeric (*prontamente*) No, signore, vi giuro di no!

Il conte di Saint-Géran (*con freddezza*) Vi credo, in caso contrario mi avreste accettato come giudice... poiché sapevate che sarei stato dalla vostra parte.

Scena tredicesima

Il conte di Saint-Géran, seduto a sinistra, Emmeric, in piedi accanto a lui, Clérambeau, uscendo dalla stanza di destra e richiudendo la porta. Clérambeau è pallido, fuori di sé, si regge a malapena in piedi e si sforza di sorridere.

Il conte di Saint-Géran (osservandolo) Ebbene! (*Clérambeau cerca di rispondere ma non ci riesce*) Beh, allora?

Clérambeau (sforzandosi di sorridere) Niente... niente di niente... assolutamente niente.

Emmeric (al conte di Saint-Géran) Cosa vi avevo detto.

Il conte di Saint-Géran (osservando Clérambeau, e ridendo) È ancora scosso e sconvolto.

Clérambeau Niente affatto; voglio dire... può anche darsi... la sorpresa di non aver visto niente...
(Guardando Emmeric) Ora capisco che... che...

Il conte di Saint-Géran (passandogli accanto) Che i vostri sospetti erano infondati, e che non dovete diffidare sempre di tutti... Spero che vi serva da lezione!

Clérambeau Certo, ne farò tesoro.

Il conte di Saint-Géran Così potrete accelerare il matrimonio di Emmeric. (*Gesto di Clérambeau*) Ah! Reclamo la vostra parola d'onore, in fondo me l'avete data... Ne prendo atto. E ora, caro mio, visto che non potete opporre alla mia richiesta né prove né sospetti...

Clérambeau (suo malgrado) Niente affatto, tutto il contrario!

Il conte di Saint-Géran Come sarebbe a dire? C'era forse qualcuno di là?

Clérambeau (prontamente) No, nessuno, nessuno al mondo... Ma voi avete parlato di sospetti, e io ho detto: tutto il contrario... nel senso che non ne ho più, e la mia fiducia nei confronti di mio nipote...

Il conte di Saint-Géran È tornata.

Clérambeau Come no!

Il conte di Saint-Géran Allora le cose stanno come dicevo io: non ci sono più ostacoli e tutto è deciso... Ho la vostra parola d'onore, e stasera ci sarà la firma del contratto.

Clérambeau (balbettando) Certo, amico mio.

Il conte di Saint-Géran Per quanto riguarda la clausola che abbiamo corretto stamattina... (*a Emmeric*) quella riguardante la dote, il cui importo è stato rivisto e aumentato...

Emmeric (con vergogna) Oh, mio Dio!

Il conte di Saint-Géran Siete pregato di spedire il tutto al notaio.

Clérambeau (spostandosi verso il fondo, molto agitato) Lo farò immediatamente, subito subito... Se volete aspettarmi di là, raggiungerò voi, mia figlia... e...

Il conte di Saint-Géran (allegramente, dirigendosi verso la porta di sinistra) E il pranzo.

Emmeric (passando accanto a Clérambeau) Signore, io...

Clérambeau (*sottovoce, in tono solenne*) Mi occuperò io di farla uscire da questa casa...

Il conte di Saint-Géran (*voltandosi verso Emmeric*) Ebbene?

Clérambeau (*a Emmeric*) Andate... andate pure; gli altri vi aspettano.

Emmeric e il conte di Saint-Géran escono dalla porta di sinistra.

Scena quattordicesima

Clérambeau, andando ad aprire la porta di destra, poi Louise.

Clérambeau Uscite, signora, non c'è più alcun pericolo.

Louise (*barcollando, e appoggiandosi alla poltrona poco distante da lei*) Ah, non mi reggo più in piedi!

Clérambeau (*spaventato*) In nome del cielo!

Louise Avete salvato la mia vita e il mio onore... Vi prego, ascoltatevi!

Clérambeau (*guardando verso la porta di sinistra*) Potrebbe arrivare qualcuno!...

Louise (*turbata*) Che importanza ha? Ho intenzione di ricambiare il favore... impedendo questo matrimonio che né io né voi possiamo approvare! (*Tornando in sé*) Vi chiedo scusa, non era mia intenzione offendervi, al contrario... non voglio che la vostra felicità e quella di vostra figlia... Ma lei soffrirebbe solamente, perché lui non l'amerebbe.

Clérambeau Perché? Forse che la relazione non è stata interrotta... come lui stesso mi ha riferito?

Louise Sì, sì, lo è stata! Ieri, proprio qui... Ah, ieri sì che avevo ancora le mie forze, il mio coraggio; pensavo che non mi amasse più. (*Con gioia*) Ma mi sbagliavo, e si sbagliava anche lui. Appena ha saputo che ero in pericolo...

Clérambeau Possibile?

Louise Voleva abbandonare tutto, esiliarsi assieme a me.

Clérambeau (*con severità*) Con voi!

Louise Ah!... Vi prego non oppimetemi! So bene di essere colpevole, ma a chi altri potrei confidare i miei timori e i miei tormenti se non a voi. Mio padre è morto da tempo! Se ne avessi uno... mi getterei ai suoi piedi e gli direi: "Abbate pietà di me!... Perdonate questo mio smarrimento!... Difendetemi da me stessa!... Impeditemi di imboccare la strada della perdizione!..." (*Cadendo ai suoi piedi*) Poiché io non posso fare altro che amarlo!

Clérambeau (*intenerito, cercando di aiutarla a rialzarsi*) Signora, vi prego... bambina mia!

Louise (*rialzandosi, con gioia*) Bambina mia! L'avete detto!

Clérambeau Sì, spetta a me vegliare su di voi... ma vi prego, uscite da qui, in nome del cielo!

Louise Sì, me ne vado... a patto che mi giuriate che questo matrimonio non avrà luogo.

Clérambeau (*guardando verso la porta di sinistra*) Sta arrivando qualcuno... forse è vostro marito.

Louise Il mio inquisitore! Forse sa tutto... (*Con gioia*) No, è Emmeric.

Scena quindicesima

Emmeric, Clérambeau, Louise.

Emmeric (*lanciandosi verso Clérambeau*) Signore!

Clérambeau (*a Emmeric, con severità e indicandogli Louise*) Comprendete che ora il vostro matrimonio è impossibile.

Louise (*lanciando un grido*) Me ne vado!

Esce dalla porta di fondo.

Emmeric (*con disperazione, a Clérambeau*) Che avete fatto?

Clérambeau Solo il mio dovere! E ora, dirò tutto a mia figlia.

Scena sedicesima

Aline, Emmeric, Clérambeau.

Aline (*uscendo dalla porta di sinistra, e correndo incontro a Emmeric*) Beh! E il pranzo? Gli altri vi aspettano.

Clérambeau Arriviamo, piccola mia, arriviamo... (*Guardando Emmeric mentre si fa trascinare fuori da Aline*) Lui mio genero? Mai nella vita!

SIPARIO

Atto quinto

Stessa scenografia dell'atto quarto.

Scena prima

Aline, Hector.

Hector Sì, signorina, ho fatto la commissione che mi avete chiesto. Subito dopo il pranzo, sono corso a casa della signorina Victoria Giraut e l'ho invitata, a nome vostro, all'evento di stasera.

Aline E lei ha accettato?

Hector Sì, e con una bontà... con una dolcezza... Mi ha detto che mi permetterà di venirle incontro e di porgerle la mano... mentre suo padre, il signor Giraut, commerciante di vini, che non va tanto per il sottile... mi ha detto riaccompagnandomi: "Caro mio, vi giuro che non ci capisco nulla... ma credo che mia figlia vi ami!". Mi ha detto proprio questo!

Aline Davvero!

Hector Testuali parole... E se non temessi di sembrare presuntuoso; cosa che non mi si addice affatto... sarei pronto a sostenere che il commerciante di Bercy ha ragione: *In vino veritas*.

Aline (*non capendo*) Cosa?

Hector Niente, niente, è una citazione latina!... Ma la mia gioia e la mia riconoscenza sono tali... che non voglio più avere dei segreti per Victoria... le confesserò tutto...

Aline (*tendendogli la mano*) Bravo! Questo mi riconcilia con voi... Ma sappiate che è inutile... le ho già raccontato tutto io stessa.

Hector Come?

Aline Sì, le ho parlato del vostro duello... del vostro combattimento... e di quell'uomo che avete ferito.

Hector (*spaventato*) L'avete fatto davvero?

Aline Certo, era mio dovere.

Hector (*come sopra*) Tutto è perduto!

Aline Al contrario... Victoria, stupita e raggiante, ha esclamato: "Ballandard si è battuto!... Ballandard ha duellato!...". Avreste dovuto vedere con quanta emozione mi chiedeva notizie di voi...

Hector (*fuori di sé*) Allora mi ama!...

Aline Proprio lei che mi aveva giurato che non si sarebbe mai chiamata "signora Ballandard"... La cosa la contrariava molto... me l'aveva detto senza mezzi termini.

Hector Beh, allora vorrà dire che si chiamerà "signora Hector"... visto che ama gli uomini coraggiosi, visto che ama me!...

Aline È inconcepibile!

Hector Perché, anche voi...

Aline Quando dico inconcepibile... mi riferisco alla bellicosa immaginazione di Victoria.

Hector Che potrebbe anche comportare dei rischi... poiché, insomma, se per farle piacere fossi costretto a battermi tutte le settimane... Comunque, a questo mio interrogativo risponderete solo dopo che io e Victoria avremmo provato a stare insieme... perché al giorno d'oggi nessuno è obbligato a niente...

Aline Ma certo! Piuttosto, ditemi una cosa... voi che sapete tutto... come mai, durante il pranzo, Emmeric era così triste e silenzioso?

Hector (*allegramente*) Non so, non l'ho notato... stavo mangiando... stavo bevendo... stavo parlando... ero talmente felice di aver sentito quella benedetta carrozza andare via...

Aline Come!... quale carrozza?

Hector (*tornando in sé*) Nessuna!... Si trattava di un cliente fastidioso con cui temevo di avere a che fare... Insomma, ognuno è felice a modo suo: io sono per la felicità espansiva, mentre Emmeric è per la felicità taciturna.

Aline No... c'era qualcosa di strano... perché, quando ve ne siete andato, assieme al mio padrino, mio padre mi si è avvicinato per parlarmi. Emmeric ha cercato di trattenerlo e, benché parlassero sottovoce, ho sentito che gli diceva: "Preferisco farlo io... io... Ve lo prometto".

Hector Cosa significa tutto ciò?

Aline (*allegramente*) Saranno questioni che riguardano mio padre... perché poi è uscito e ci ha lasciati soli... La cosa non mi ha spaventato affatto... A quanto si dice, tra futuri sposi, si usa così... ed Emmeric, tremando, mi ha detto: "Aline!... C'è una cosa che dovete assolutamente sapere... io vi amo più di ogni altra cosa al mondo... e non posso vivere senza di voi..." (*Allegramente*) Perché mai confessarmi un simile segreto?... C'era forse bisogno di dirlo?... Ma mentre mi parlava mi è parso di notare delle lacrime nei suoi occhi...

Hector (*a parte*) Buon Dio!...

Aline Ma ripeto: mi è parso!... poiché, senza guardarmi, né girarsi verso di me... se n'è andato...

Hector (*a parte, incollelito*) Ha ragione lei!... Deve essere successo ancora qualcosa...

Aline Forse voi sapete che cosa lo turba?

Hector Accidenti! Forse ha avuto da ridire con qualcuno... Forse la sua nuova opera lo preoccupa e lo tormenta... a causa vostra... Poiché, insomma, se voi lo amaste solo per la sua gloria... come la signorina Victoria ama me... solo per il mio coraggio...

Aline Suvvia... non può trattarsi di una cosa del genere.

Hector Allora, forse, si tratta di qualche problema finanziario derivante dalla sua attività di musicista... magari ha qualche debito che non vuole confessare a vostro padre...

Aline Voi dite?... Eccolo qua... Lasciateci soli, per favore!

Hector (avvicinandosi a Emmeric, che sopraggiunge dalla porta di sinistra) Cosa c'è ancora?

Emmeric (profondamente turbato) Poi ti dico... Lasciaci soli.

Hector (a parte) Accidenti! Visto che me lo chiedono entrambi... vado a cercare Victoria.

Esce.

Scena seconda

Aline, Emmeric.

Emmeric (a parte, guardando Aline) Chissà se adesso troverò quel coraggio che prima mi è mancato... Ma comunque devo, perché ho promesso a suo padre di immolare la mia felicità e tutte le mie speranze!

Aline (a parte) Ma certo! Se dimostrerò un po' d'astuzia riuscirò a scoprire cosa lo tormenta...

Emmeric (imbarazzato) Cugina cara...

Aline Ebbene?

Emmeric (come sopra) Poco fa, stavate conversando con Ballandard?

Aline Sì... parlavamo di varie cose... dei giovani, dei suoi amici... (Prontamente) E giusto ci dicevamo... è ovvio che un giovane... che arriva a Parigi... senza denaro... non possa, per quanto talento egli abbia, costruirsi subito una posizione e una condizione sociale! Nell'attesa che arrivi il successo... egli deve pur vivere... e allora è più che logico che... chieda dei prestiti... faccia dei debiti... (Gesto di Emmeric) Non c'è niente di male in tutto ciò... al contrario... un giovane così, io lo stimerei anche di più...

Emmeric (esterrefatto) Perché mi dite questo?

Aline Perché?... Perché in questo caso è più che lecito non dire nulla al proprio futuro suocero... i suoceri non capiscono mai, o vedono solo il lato negativo delle cose... mentre una sorella... una cugina... una fidanzata... io, per esempio...

Emmeric Cosa! Voi credete che io?... Vi hanno ingannata... Io vi garantisco... Io vi giuro...

Aline Ah, tanto peggio!

Emmeric E voi avete pensato di...

Aline Dirvi tutto... certo... Si tratta della mia felicità... e ben presto sarà anche mio dovere... E voi, perché non seguite il mio esempio? Forse che le vostre angosce non mi appartengono?...

Emmeric Ah! Più vi ascolto e più mi sembra impossibile confidarvele.

Aline E io adesso le intuisco.

Emmeric (spaventato) Cosa dite?

Aline Certamente sarei orgogliosa e felice dei vostri successi e di portare il cognome che tutti applaudono... ma i giorni della vittoria non sarebbero quelli in cui vi amerei di più! Nell'ebbrezza

del trionfo, io non servirei a nulla... Tuttavia, persino gli artisti più talentuosi e più gioiosi si trovano a vivere dei giorni in cui la lotta si fa più incerta o fatale... In quei momenti, io vi sarò accanto... il mio cuore batterà assieme ai vostri timori e alle vostre speranze... Vi inciterò a farvi coraggio... e vi dirò che le vostre paure sono anche le mie... E qualora dovessimo soccombere... ah! quanto vi amerei!... perché avrete ancora più bisogno di me... perché il mio amore aumenterà con le vostre sofferenze... e semmai dovreste dubitarne... provate a essere infelice, e vi darò la prova dei miei sentimenti.

Emmeric Voi siete una gran donna, Aline!

Aline No... no... ma sapevo che avrei trovato l'uomo giusto... Niente più timori, dunque... niente più inquietudini... non ne avete motivo... (*Con amore*) Le mie paure si sono già dissolte... Pensate allo splendido avvenire che abbiamo davanti! Per non parlare degli amici... della stima di cui godiamo... del patrimonio che abbiamo a disposizione e, cosa più importante, della nostra felicità!... Perché noi ci amiamo... ed essendo entrambi giovani... ci ameremo a lungo...

Emmeric (*fuori di sé*) Certo, per tutta la vita... (*Bloccandosi di colpo*) No... no... non era questo che volevo, che dovevo dire... ma sentendolo... ho dimenticato tutto... e ho visto solo la mia compagna... la mia futura moglie.

Aline (*gettandosi tra le sue braccia*) Beh! Non è forse vero?

Emmeric (*lanciando un grido e stringendosela al petto*) Ah!

Scena terza

Emmeric, Aline, Clérambeau.

Clérambeau (*avanzando, incolerito*) Cosa vedo!...

Aline Non preoccupatevi, padre mio! Avevamo discusso... e adesso abbiamo fatto pace. Ecco tutto.

Clérambeau (*a Emmeric*) È così che mantenete le promesse?

Aline Che male c'è? È il giorno della firma del contratto!

Clérambeau Lasciateci soli.

Aline Certo che siete molto severo... più di me. (*Guardando Emmeric*) Ma vi perdono.

Clérambeau Vi prego di lasciarci soli...

Aline (*passando accanto a Clérambeau*) Sì, padre mio, ma volevo comunque raccomandarvi...

Clérambeau (*spazientito*) Sì, va bene! Vi ho già detto che penserò a tutto io.

Aline Certo, come no! Se avete già dimenticato l'essenziale... La moglie del mio padrino, la contessa di Saint-Géran, non è stata invitata alla firma del contratto. Tutto ciò mi è parso molto scortese... così, ho rimediato alla vostra dimenticanza... anche la contessa sarà qui, stasera; potete mettervi l'anima in pace. Ora vado... (*Correndo allegramente verso Emmeric*) Arrivederci,

Emmeric... (*Incrocia lo sguardo del padre, si dà un contegno e, facendo a Emmeric un profondo inchino*) Arrivederci!

Scena quarta

Clérambeau, Emmeric.

Clérambeau Mi avevate detto che preferivate farlo voi... e ho ritenuto fosse giusto così... perché a me non avrebbe creduto... Vi eravate assunto la responsabilità di dire a mia figlia che non l'amavate più, che eravate innamorato di un'altra donna, e malgrado la parola data...

Emmeric Chiedetemi di fare promesse che il mio onore è in grado di mantenere, e che non mi costringano alla menzogna... Vi ripeto che mia cugina è l'unica donna al mondo di cui sono innamorato, che la mia relazione con la contessa di Saint-Géran è stata interrotta... e che lei è venuta in questa casa contro la mia volontà.

Clérambeau Ed è sempre contro la vostra volontà che, dopo il matrimonio, la contessa determinerà l'infelicità di mia figlia...

Emmeric No, mai e poi mai! La contessa si sbaglia... Ha scambiato per amore la fuga che avevo organizzato... quel sacrificio che costituiva la mia disgrazia... Ma ora, ella è al riparo dal pericolo, e non la rivedrò più... Niente mi farà tornare sui miei passi.

Clérambeau Che ne sapete voi?... Non eravate qui poco fa... quando, travolta dalla disperazione, si è gettata ai miei piedi... E io, nel vederla, così pallida... così giovane, così sfortunata... e così bella... ne sono rimasto scosso e intenerito... non ho avuto più il coraggio di volergliene... anzi, credo perfino di averla perdonata... io, proprio io, che di anni ne ho sessanta, mentre voi ne avete venticinque!

Emmeric Ah!

Clérambeau No, non posso esporre la felicità e il futuro di mia figlia a dei rischi così alti; per non parlare dei pettegolezzi e dello scandalo... che normalmente fanno seguito a relazioni di questo tipo... e del disonore di un galantuomo che se la legherebbe al dito... Ammetto che il caso, che finora è stato dalla vostra parte, continua ad ingannare tutti, ma io non vi permetterò di ingannare mia figlia... poiché la poveretta, ferita al cuore, appassirebbe e si consumerebbe nel pianto... e forse finirebbe anche per morirne; ovviamente senza lamentarsi e senza attribuirvi colpa alcuna... Ma io sì che me la attribuirei... perché, sapendo tutto, non avrei previsto le conseguenze... perché, proprio io, per risparmiarle un paio di giorni di dolore, l'avrei condannata a una sofferenza eterna e a un'esistenza infelice... No, no, ormai ho deciso... e ora...

Emmeric Se il mio dolore non vi spaventa... almeno dovrebbe intimorirvi il suo!

Clérambeau Io sarò qui a consolarla... la porterò via, partirò con lei, farò tutto quello che vorrà... eccetto darvela in moglie... e con il tempo e il mio patrimonio... E poi, non siete l'unico uomo al mondo... Aline vi dimenticherà, le sue idee cambieranno.

Emmeric Mai e poi mai!

Clérambeau E allora, visto che sono suo padre, sarò io a ordinarglielo... o almeno, farò in modo che s'innamori di qualcun altro... È un rimedio salutare... ed è una distrazione concessa, visto che non sarà sposata... (*Dirigendosi verso la porta*) Insomma, visto che non avete voluto mantenere la parola data né dirle che il rifiuto veniva da voi...

Emmeric Volevo farlo, ci ho provato... ma era al di sopra delle mie forze... e se lei fosse qui, non potrei fare altro che gettarmi ai suoi piedi e ai vostri... Una simile crudeltà non è nel vostro carattere... lo percepisco dal vostro sguardo, il mio dolore non vi lascia indifferente.

Clérambeau Può anche darsi! Poiché, malgrado la mia volontà, vi compiango... Vi voglio bene e ve ne vorrò sempre, come un nipote, ma mai come un genero... e poiché non potete né vederla né parlarle... beh, mettetelo per iscritto, la cosa funzionerà anche meglio... (*Indicandogli il tavolo di sinistra*) Sedetevi là e scrivete.

Emmeric Mio Dio, cosa potrei mai dirle?

Clérambeau Scrivete questo: "Cugina cara, nella vita ci vuole franchezza, non vi amo più..."

Emmeric (*prontamente*) Ma vi ripeto che il mio amore per lei è sincero... autentico... ardente... e a parte questo, scriverò tutto quello che vorrete.

Clérambeau (*spazientito*) Va bene, allora troviamo un'altra scusa... (*Dettando*) "Vi amo..."

Emmeric Alla buonora!... (*Con amore*) "Vi amo..."

Clérambeau (*dettando*) "Ma devo confessarvi che il vostro caratterino..."

Emmeric (*fermandosi, con fervore*) Ma se ha un carattere dolcissimo e gentile!

Clérambeau Non dico di no ma...

Emmeric (*come sopra*) Per non parlare della sua intelligenza, della sua grazia e del suo buon cuore!

Clérambeau (*con orgoglio*) Ne son ben conscio!

Emmeric (*prontamente*) Vedete che siete d'accordo, quindi non posso scrivere nulla contro il suo carattere! Sarebbe assurdo, inverosimile... Aline non ci crederebbe.

Clérambeau (*incolerito*) Ah! Ma comunque il fidanzamento lo dovete rompere... e che giustifichiate o meno il vostro rifiuto l'essenziale è che rifiutiate! Perché l'onore di un amico, e forse il desiderio di sapervi ancora in vita, mi impediscono di parlare e di dire la verità.

Emmeric (*fuori di sé*) Ebbene, allora ditela, questa verità!... Preferisco così... Se la mia vita è destinata a concludersi... tanto vale che sia qualcun altro a determinarne la fine: quantomeno non sarò stato io a firmare la mia condanna... ma voi.

Clérambeau Oh, mio Dio!... Il conte di Saint-Géran!

Emmeric (*strappando il foglio sul quale stava scrivendo*) Tanto meglio!... Diteglielo in faccia, vi autorizzo a farlo!

Clérambeau Io!...

Scena quinta

Emmeric, Clérambeau, Il conte di Saint-Géran.

Il conte di Saint-Géran Che succede?... Che altro c'è?

Clérambeau (*turbato*) C'è... c'è... niente, cosa ci dovrebbe essere?

Il conte di Saint-Géran A quanto vedo il futuro suocero e il genero non smettono mai di discutere... (*A Clérambeau*) Quali altri motivi potreste avere, per farlo, rispetto a stamattina?

Clérambeau (*turbato*) Si trattava solo di alcune frasi che gli stavo dettando... e che lui era impegnato a scrivere... anzi, che lui si rifiutava di scrivere...

Il conte di Saint-Géran (*guardando Emmeric*) Sempre a quella donna?

Clérambeau (*come sopra*) Sì... a quella donna che non è disposta a rinunciare a lui... per nulla al mondo.

Il conte di Saint-Géran Emmeric l'ha dunque rivista?

Clérambeau (*come sopra*) No... no... l'ho vista io... È venuta qui... si oppone al matrimonio... me l'ha detto in faccia...

Il conte di Saint-Géran E lui la ama ancora?

Emmeric (*con stizza, e spazientito*) No!... Io la odio.

Il conte di Saint-Géran (*a Emmeric*) Ebbene, allora scriveteglielo! (*A Clérambeau*) Si rifiuta forse di farlo?

Clérambeau Sì.

Il conte di Saint-Géran (*con severità*) E ha torto... Simili relazioni non si interrompono, si troncano di netto... Quando le cose si spingono così in avanti... non bisogna andarci tanto per il sottile... E poiché questo amore è diventato intollerabile... non bisogna scriverle ma bisogna dirglielo in faccia...

Clérambeau (*prontamente*) Non sarà sufficiente.

Il conte di Saint-Géran (*esterrefatto*) Come?...

Clérambeau Non sarà sufficiente... ella stessa mi ha detto che non acconsentirà mai al matrimonio... E a meno che la signora non sia d'accordo, e non me lo chieda espressamente...

Emmeric (*incolleto*) Ciò è impossibile...

Il conte di Saint-Géran (*come sopra, a Clérambeau*) Vi rimangiate dunque la parola?

Clérambeau (*come sopra*) Sì, è quello che sto dicendo... ed è quello che desidero...

Un domestico (*annunciando*) La contessa di Saint-Géran.

Scena sesta

Emmeric, Il conte di Saint-Géran, Louise, Clérambeau.

Clérambeau (*turbato*) La contessa!

Louise fa un profondo inchino a Clérambeau.

Il conte di Saint-Géran Ecco qui mia moglie... è venuta per il contratto... per quel matrimonio che ormai non si celebrerà più...

Louise (*reprimendo la sua gioia*) Dite sul serio?

Il conte di Saint-Géran (*con stizza*) Eh sì!... c'è un nuovo intoppo... (*Indicando Emmeric*) Il signore rifiuta di sposarsi.

Louise (*con gioia*) E perché mai?

Il conte di Saint-Géran (*sottovoce, sopra la spalla di Louise*) A causa di una donna...

Louise (*con gioia, e teneramente*) A causa di una donna che ama?

Il conte di Saint-Géran (*come sopra*) Al contrario... a causa di una donna che disprezza... e che odia.

Louise (*a parte*) Oh, mio Dio!

Emmeric (*prontamente*) Permettete...

Clérambeau (*prontamente*) Emmeric non ha detto questo...

Il conte di Saint-Géran (*come sopra*) Sì che l'ha detto... poco fa... proprio qui... lo ha ammesso egli stesso... questo amore gli pesa... gli è insopportabile.

Louise (*scossa*) E come mai questa signora è all'oscuro di simili sentimenti?

Il conte di Saint-Géran (*come sopra e sottovoce*) Cosa ne so? Emmeric sarà stato troppo riguardoso e delicato, e questo gli avrà impedito di confessare la verità... (*Ad alta voce, e con convinzione*) E secondo me bisogna che questa signora sia informata al più presto della realtà dei fatti, anche se dovessi essere io stesso a dirgliela.

Louise (*prontamente*) Avete ragione!

Il conte di Saint-Géran Vero che sì?

Emmeric (*prontamente*) In nome del cielo!

Il conte di Saint-Géran (*indicando Emmeric*) Ma non ne ha il coraggio... non osa... Guardate... la sola idea lo confonde e lo fa tremare come una foglia..

Louise (*guardando Emmeric con disprezzo, e inducendolo ad abbassare lo sguardo*) È vero!

Il conte di Saint-Géran (*a Clérambeau*) E ora, amico mio, non resta che una cosa da fare... Vado a cercare Aline, la mia figlioccia! Forse, il solo vederla, darà ad Emmeric quel coraggio che finora gli

è mancato... In caso contrario, la penserò come voi, e cioè che il suo esitare ancora tra la donna che ama e quella che non ama più significa semplicemente che non si merita una donna come Aline.

Esce dalla porta di destra.

Scena settima

Louise, Emmeric, Clérambeau.

Louise (*lasciandosi cadere sulla poltrona di sinistra, accanto al tavolo*) Ah!

Emmeric (*dopo aver osservato, per alcuni istanti, il conte di Saint-Géran mentre varca la soglia della porta di destra; avvicinandosi a Louise*) Per pietà!... Ascoltatevi!

Louise (*facendogli segno con la mano di allontanarsi*) Lasciatemi stare!

Clérambeau (*passando accanto a Louise*) Signora... io vi giuro...

Louise (*facendogli segno con la mano di tacere*) Basta così!

Getta uno sguardo sul tavolo, e nota la penna, il calamaio e il foglio. Molto scossa, inizia a scrivere con frenesia.

Scena ottava

Louise, intenta a scrivere al tavolo di sinistra, Clérambeau, Emmeric, Hector, entrando dal fondo.

Hector (*correndo da Emmeric*) Ho appena accompagnato qui Victoria e suo padre... grazie a te... ha detto di sì... ha accettato di sposarmi... e domani firmiamo il contratto.

Emmeric (*indicandogli Louise, intenta a scrivere*) Taci!

Hector (*restando esterrefatto nel vederla*) Mio Dio! Che ne sarà di noi!... Lei qui!...

Clérambeau (*a Emmeric, indicandogli Hector*) Allora anche lui è a conoscenza...

Hector (*sottovoce*) Eh, sì!... Ma contro la mia volontà...

Emmeric (*guardando a destra*) Arriva qualcuno!

Clérambeau (*a Louise*) Signora, in nome del cielo!... Fate attenzione... arriva qualcuno...

Louise (*continuando a scrivere*) Vi ho detto di lasciarmi in pace!

Emmeric (*continuando a guardare verso destra*) È il conte di Saint-Géran.

Hector (*a Clérambeau*) È il marito della signora!

Clérambeau (*a Louise*) È vostro marito!

Louise (*con freddezza*) Chi se ne frega!

Scena nona

Louise, sempre intenta a scrivere, Clérambeau ed Hector, davanti a Louise e cercando di nasconderla, Emmeric, andando incontro al conte di Saint-Géran che entra dalla porta di destra e tiene per mano Aline.

Il conte di Saint-Géran Venite, Aline, venite... ora vi dirò il perché.

Aline (*allegramente*) Non c'è bisogno che assumiate quell'aria misteriosa... è per il contratto, lo so... il notaio è appena arrivato... ora farò in modo che tutto sia pronto.

Si sposta verso il fondo e ordina ai domestici di sistemare laggiù, al centro dell'appartamento, un tavolo e alcune poltrone, poi esce.

Scena decima

Louise, Clérambeau, Hector, Emmeric e il conte di Saint-Géran.

Louise (*nell'istante in cui Aline esce, si alza dal tavolo, si avvicina a Clérambeau e gli infila in mano la lettera che ha appena scritto*) Leggete, prego.

Clérambeau Mio Dio!

Louise si allontana da lui.

Hector (*avvicinandosi a Clérambeau*) Cosa!

Il conte di Saint-Géran (*che si trova all'estrema destra, voltandosi verso Clérambeau ed Hector proprio in questo istante*) Che succede?

Clérambeau (*turbato*) Una lettera!

Il conte di Saint-Géran È arrivata adesso?

Clérambeau (*turbato, indicando Hector, ancora vicino a lui*) Sì... è stato il signor Ballandard a recapitarla...

Hector (*a parte*) Ma qui faccio tutto io!

Il conte di Saint-Géran (*avanzando*) È una lettera di quella donna... Vediamo.

Hector (*che si trova tra i due, allungando una mano*) Ho l'ordine di farla vedere solo al signor Clérambeau...

Clérambeau È vero...

Il conte di Saint-Géran Beh, allora... leggetecela!

Louise (*con dignità*) Sì, leggetecela... e ad alta voce, anche.

Clérambeau (*leggendo, con la voce rotta dall'emozione*) "Vi supplico, caro signore, di concedere la mano di vostra figlia al signor Emmeric d'Albret, perché tra me e lui tutto è finito, ve lo giuro. E se per caso doveste dubitarne ancora, spero che questa lettera, da cui dipendono la mia felicità e la mia vita, possa fungere da garanzia della mia parola d'onore". Poi c'è la firma.

Hector ed Emmeric Possibile?

Clérambeau Sì, la lettera è firmata per esteso.

Il conte di Saint-Géran (*passando accanto a Clérambeau, in segno di approvazione*) Beh, devo dire che questa donna... malgrado i suoi torti...

Clérambeau (*affrettandosi ad interromperlo*) Certo! (*Con fervore, battendo la mano sulla lettera che ha appena ripiegato*) Bene!... Benissimo!

Scena undicesima

Aline, Louise, Clérambeau, Il conte di Saint-Géran, Hector, Emmeric, Il notaio.

Aline (entrando dalla porta di fondo, accompagnata dal notaio. È riuscita ad udire le ultime parole di Clérambeau) Che succede, papà? Che succede?

Clérambeau (prontamente) Non sono affari che vi riguardano!... Dov'è il notaio?

Aline Eccolo qua.

Tutti si voltano e si dirigono verso il fondo; il notaio si siede davanti al tavolo dove sono appoggiate quattro candele; due sono accese, le restanti due sono spente; a destra e a sinistra del tavolo sono collocate diverse poltrone disposte a semicerchio.

Clérambeau Perfetto!

Il conte di Saint-Géran Firmiamo! Firmiamo!

Aline Come sono felice!

Aline ed Emmeric si sistemano, in piedi, al lato destro e sinistro del notaio, che gli porge la penna. Entrambi firmano.

Clérambeau (trovandosi a sinistra, rispetto alla platea, attraversa il palcoscenico torcendo con le mani la lettera che teneva in mano) E per quanto riguarda questa lettera...

Si dirige verso il tavolo di destra e si posiziona all'angolo di quest'ultimo, di prospetto al pubblico. Dopodiché, avvicina la lettera a una delle candele accese.

Louise Cosa fate?

Clérambeau (di proposito, guardando Louise) Io?... Ci vedo benissimo... (Accendendo, con la lettera in fiamme, le due restanti candele) Ma può darsi che il notaio necessiti di più luce...

Il notaio si inchina in segno di ringraziamento.

Il conte di Saint-Géran (alla moglie, indicandole Clérambeau) Ha ragione, fidatevi di lui.

Gli attori sono posizionati come segue: Louise e Il conte di Saint-Géran sono a sinistra, nel proscenio; Aline è in piedi dietro al tavolo, accanto al notaio; Il notaio è seduto; Emmeric è in piedi dietro al tavolo, accanto al notaio; Clérambeau è a destra, davanti al tavolo; Hector è all'estrema destra, rispetto alla platea, nel proscenio.

Clérambeau (a destra, davanti al tavolo, firmando) Oggi il contratto, e tra qualche giorno il matrimonio, poiché domani partiamo tutti per Bordeaux!

Il conte di Saint-Géran (a sinistra, davanti al tavolo, firmando) Siate felici! Quanto a me... anch'io parto domani... (Spostandosi all'estrema sinistra, vicino alla moglie) Ma da solo.

Il conte di Saint-Géran e Louise si trovano nel proscenio; Clérambeau si è spostato dietro al tavolo e si è seduto accanto al notaio; Il notaio, Aline, Emmeric ed Hector sono sempre nella stessa posizione.

Louise Forse no...

Il conte di Saint-Géran (*prontamente*) Cosa volete dire?

Louise (*nel proscenio, accanto al marito*) Dopo la nostra conversazione di oggi, mi è stato dimostrato e assicurato... che la mia presenza in Martinica è indispensabile...

Il conte di Saint-Géran Chi ve lo ha fatto capire?

Louise Il vostro avvocato... Il signor Ballandard.

Hector (*a parte*) Di nuovo!... Ma qui faccio tutto sempre io!

Il conte di Saint-Géran (*con gioia*) È stupefacente! Proprio voi che avevate così paura dei viaggi per mare!

Louise (*scossa, sforzandosi di sorridere*) Già! Ma vi sono debolezze la cui vergogna vi fa passare ogni paura... Il solo fatto di arrossirne, aiuta a superarle... (*Avvicinandosi al tavolo*) Tocca a me firmare, non è vero signor notaio?

Aline (*porgendole la penna*) Qui, signora... vicino alla mia firma.

Hector (*a parte, guardandola firmare*) Finalmente, ma che fatica!

Aline (*a Hector*) Tocca a voi, signor Ballandard.

Hector (*prendendo la penna*) Oh, Victoria! (*Avvicinandosi al tavolo*) Anche noi, ben presto, saremo nella stessa situazione!

Il conte di Saint-Géran è seduto a sinistra; Louise gli si siede accanto; Clérambeau e il notaio sono già seduti; Aline è in piedi, dietro al tavolo, accanto al notaio; Hector è in piedi e sta firmando; Emmeric è in piedi accanto a lui, all'estrema destra.

Aline (*all'orecchio di Hector, mentre questi firma*) Secondo me la vostra è più fortuna che saggezza!

Hector (*sottovoce, a Emmeric*) Hai sentito?

Aline (*come sopra*) Ma spero che tutto ciò vi serva da lezione!... Evitate di correre altri rischi del genere!

Hector Certo, signorina... (*Stringendo la mano a Emmeric*) Ve lo promettiamo!

Tutti si siedono attorno al tavolo.

SIPARIO